EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XI - Num. 195
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
19-20 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via B. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 350) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 450) - Necrol. L. 200 (fest. 250), partecipaz. L. 500 (fest. 1300) la linea - Echi cronaca L. 600 (fest. 700) la linea - Pubbl. min.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. [illegible]): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.300, sem. L. 5600, trim. L. 3100. - Copia arretrata: prezzo doppio.

La celebrazione di Alcide De Gasperi a Sella Valsugana

Discorso di Fanfani sulle elezioni e sulle possibili alleanze della d.c.

Il programma del partito di maggioranza: difesa della libertà, sviluppo della democrazia, progresso del benessere, certezza della pace - Il "leader" democristiano si è dichiarato contrario alle forze di destra; incredulo sull'esistenza di un vero pericolo comunista, ma preoccupato di una possibile insidia del p.c.i.; ha sostanzialmente confermato la sua fiducia nell'evoluzione democratica dei socialisti, lasciando così, a determinate condizioni, aperta la porta nei loro confronti

DAL NOSTRO INVIATO

Sella Valsugana, lunedì mattina.

Il «Presidente della ricostruzione» Alcide De Gasperi, è stato solennemente commemorato ieri, terzo anniversario della sua scomparsa, in questo tranquillo eremo alpestre che gli fu particolarmente caro, nel ricordo di un'opera che ha improntato tutta la sua vita per la difesa della libertà democratiche, per la rinascita dell'Italia, per la costruzione di quell'avvenire di collaborazione europea che ha formato l'ansia estrema dei suoi ultimi giorni, vissuti tra queste montagne. L'omaggio al grande statista trentino ha avuto una coralità imponente per la partecipazione spontanea e commossa di migliaia e migliaia di persone convenute con ogni mezzo su questo altipiano non solo da tutti i centri della regione, ma anche da altre province. Erano presenti i ministri Cassiani e Mattarella, il sottosegretario Ferrari Aggradi, l'Alto Commissario per l'Igiene sen. Mott, parlamentari, autorità, dirigenti della d.c., consiglieri regionali e soprattutto umile gente del popolo, per la quale De Gasperi nella sua profonda fede cristiana, trovò i motivi più validi e una visione aperta a un avvenire di pace e di giustizia sociale. Non a caso la cerimonia ufficiale è avvenuta nel luogo stesso dove lo statista amava sostare in raccolta meditazione nel corso delle sue escursioni tra i boschi.

La Messa di suffragio è stata celebrata appunto davanti a un altare eretto ai piedi di quel Crocefisso al quale De Gasperi rivolse l'estremo suo saluto. L'arciprete decano di Borgo Valsugana, mons. Botteri, ha officiato il rito sacro, commentato musicalmente dal coro polifonico di Flavè. Vi hanno assistito la vedova dell'estinto, signora Francesca De Gasperi Romani, con le figlie Maria Romana, Lia e Paola, il fratello, dott. Augusto De Gasperi, e il cognato on. Romani; l'on. Fanfani con altri dirigenti nazionali del partito, senatori e deputati, le autorità della regione Trentino-Alto Adige, trecento rappresentanti di Trieste e una folla silenziosa e commossa.

Terminata la cerimonia religiosa, dopo una breve allocuzione del segretario della d.c. trentina, dott. Piccoli, ha preso la parola l'on. Fanfani per la commemorazione ufficiale. Il discorso, cogliendo i molteplici aspetti dell'opera di De Gasperi e confrontandoli con gli avvenimenti odierni in Italia e nel mondo, ha [illegible] in alcune linee essenziali la testimonianza «europea» del grande statista trentino e ha indicato come, sulle orme da lui tracciate, si stia muovendo tutto il fronte degli uomini di buona volontà per spezzare i particolarismi e [illegible] ancora una volta nella storia le nazioni del vecchio continente in una sola altissima espressione di solidarietà e quindi di civiltà.

L'on. Fanfani ha soprattutto ricordato l'intuizione che De Gasperi ebbe della portata storica di un vigoroso movimento politico ad ispirazione cristiana, propugnante una soluzione solidaristica dei problemi politici e sociali, sia sul piano interno che su quello internazionale. A questa intuizione De Gasperi fu guidato dal constatato fallimento delle soluzioni individualistiche e dell'ormai incipiente crisi delle soluzioni collettivistiche. E, se ritenne che dalle prime nessuna seria minaccia potesse provenire, fu invece convinto che le seconde avrebbero ancora costituito un serio pericolo ove la soluzione solidaristica, sintesi di libertà e di socialità, non avesse avuto a suo sostegno validi strumenti.

Ciò fu reso evidente — ha proseguito l'on. Fanfani — dalle difficoltà incontrate in campo nazionale ed internazionale. Ciò fu confermato da De Gasperi prima di morire, al Congresso di Napoli, raccomandando di rinvigorire la organizzazione del partito, di chiarirne il programma, di accentuarne l'azione di ponte in seno all'elettorato tra le esigenze e le determinazioni degli organi costituzionali, e tra queste determinazioni e le attese della cittadinanza.

L'oratore ha constatato che la d. c. si è sviluppata secondo l'indicazione lasciata da De Gasperi. Ma, non contento di questa constatazione, ha fatto presente che le indicazioni del capo scomparso saranno più che mai valide per la prossima attesa battaglia elettorale del 1958.

A proposito di essa, Fanfani ha detto in particolare:

*«Dopo la efficace azione condotta da De Gasperi nel 1948, la prossima campagna elettorale non avrà per presupposto la difesa estrema degli spalti della libertà contro l'immi*mento massiccio definitivo assalto comunista. *Questo grande assalto ci sarà; ma non potrà direttamente ed immediatamente raggiungere il suo scopo. La campagna elettorale dovrà piuttosto avversare l'insidia, cui appunto tende il partito comunista, cioè quella di frenare il campo dei [illegible] della democrazia, e, lasciata in disparte la d.c., sia pure con una sempre [illegible] relativa, attirare in maggior parte di essi in un campo di gratuita neutralità politica che possa accogliere anche e soprattutto il partito comunista. In questo modo il p.c.i. supererebbe l'isolamento da cui è minacciato e che tende ad essere un campo di democratici anti-democrazia cristiana, nel quale sarebbe il più forte, e pertanto la guida, proprio il partito comunista.*

«Si trasferirebbe, quindi, l'attuale situazione parlamentare, sopportabile perché transitoria, alla futura legislatura, rendendo impotente il governo, inefficiente il Parlamento, ridicola la democrazia. E preparando nuove sostanziali ripetute crisi non solo di governo ma di regime, il partito comunista trasformerebbe la propria odierna crisi in un proprio futuro successo.

«Dobbiamo sventare il nuovo piano del comunismo per uscire dalla sua attuale crisi. Le elezioni del 1958 non devono servire da ricostituente al comunismo, né possono procurare ad esso quei sostenitori ed alleati che ora gli vengono meno. Ci auguriamo, pertanto, che, nella suddetta previsione e prospettiva, si cominci a capire da molti il senso della auspicata democratizzazione ed unificazione del socialismo, al di fuori di ogni compromesso e di ogni infeudazione al comunismo.

«Con il chiaro programma — ha proseguito Fanfani — dobbiamo favorire un sereno e fiducioso giudizio dell'elettorato italiano. Con la efficiente unitaria organizzazione, dobbiamo consentire, in pratica, la conoscenza di detto programma da tutto l'elettorato. Con la sistematica azione di contatto con l'elettorato, dovremo comprovare sino all'ultimo giorno la nostra volontà e la nostra capacità di essere un partito ponte tra le attese del popolo e le decisioni del governo, tra le misure di vertice e le esigenze di base.

«Fatto ciò, sicuramente trarremo dall'elettorato il massimo numero di consensi che esso per noi può esprimere. Essi diranno quanta parte del nostro programma potrà essere svolto. Essi pure diranno se e quali democratiche ed congeniali collaborazioni dovranno essere messe in opera per sviluppare più rapidamente e più compiutamente la democrazia italiana in tutti i suoi aspetti civili, economici, politici, spirituali.

Si indugia troppo da taluno, sin d'ora, sul problema della natura e del valore delle future alleanze. Il rispetto dell'elettorato in primo luogo, la lontananza del giudizio in secondo luogo, e in terzo luogo la volontà altrui non ancora nota consigliano di non fare simili discorsi prima di conoscere tutti gli elementi necessari.

«Un'unica cosa possiamo e dobbiamo dire per quanto ci riguarda, e cioè che alleanze non saranno possibili con forze incapaci di intendere — non diciamo i particolari tecnici o non essenziali — i principi animatori del nostro programma, e incapaci di secondare la difesa della libertà, lo sviluppo della democrazia, il progresso del benessere, la certezza della pace.

«Chi conosce tali principi non ha bisogno di sentirsi assicurare che essi non sono estranei alle attese dell'umanità contemporanea. Chi conosce tali principi non ha bisogno di sentirsi ripetere che tra le alleanze possibili non vi può essere quella della d. c. con il comunismo, né con socialismi ad esso comunque legati, per imporre dittature classiste ed internazionalismi pansovietici. Non v'è bisogno di aggiungere che nemmeno saranno possibili alleanze con movimenti capaci soltanto di rianimare il comunismo, indebolendo la democrazia e la libertà».

Dopo il discorso l'on. Fanfani ha premiato tre segretari di sezione della D.C. trentina che maggiormente avevano contribuito all'affermazione del partito nella nostra regione. Il premio consiste in un viaggio nel Lussemburgo per una visita agli stabilimenti della CECA e alle miniere, offerto dalla Comunità del carbone e dell'acciaio, per rendere omaggio a De Gasperi che fu uno dei maggiori promotori della Comunità.

La manifestazione ufficiale si è conclusa con l'offerta alla vedova dello statista, da parte di una delegazione della città di Trieste, di un busto in bronzo di De Gasperi.

Stamane l'on. Fanfani presiede a Bolzano una riunione di dirigenti d.c. per l'esame di alcuni problemi riguardanti l'Alto Adige.

Gino Nicolao

Parole chiarificatrici

Roma, lunedì mattina.

Il chiarimento che si attendeva da parte di Fanfani è di fatto venuto col discorso che egli ha pronunciato a Sella Valsugana: ed è abbastanza esauriente. In sostanza, Fanfani si è dichiarato contrario al partito liberale ed alle forze d'estrema destra; si è dichiarato incredulo sull'esistenza di un vero «pericolo» comunista, ma preoccupato di una possibile «insidia» comunista; ha confermato la sua fiducia nell'evoluzione democratica dei socialisti (esortando anzi, allusivamente, le stesse gerarchie cattoliche a rendersene conto).

Per il suo attacco al partito liberale, che è in questi ultimi tempi divenuto un certo leit-motiv della d. c., Fanfani si è richiamato, come era da aspettarsi, all'autorità di De Gasperi, il quale già ai suoi giorni avrebbe «constatato il fallimento delle soluzioni individualistiche» e ne aveva pertanto dedotto che da quella parte nessuna seria minaccia poteva venire alla d. c. In altri termini, la lunga collaborazione governativa coi liberali sarebbe stata attuata appunto perché i liberali erano innocui. D'ora in avanti, potrebbero venire trascurati.

Diverso è il caso dei comunisti: da pericolosi che erano al tempo di De Gasperi, oggi essi starebbero declinando al più debole rango di semplici insidiosi. A giudizio di Fanfani, i comunisti che non possono più sperare in una vittoria propria, tendono sempre, comunque, a raggruppare al proprio seguito tutte le forze politiche non democristiane, in una specie di largo fronte genericamente antidemocristiano, del quale i comunisti, come partito relativamente più forte, sarebbero la guida.

Non è difficile capire che Fanfani, in questo modo, intende alludere ai socialisti. Egli si propone di favorire il processo di distacco attualmente in corso fra comunisti e socialisti, da lui definiti «sostenitori ed alleati che ora vengono meno al comunismo», e che, naturalmente, bisogna impedire che al comunismo tornino dopo le elezioni. A questo punto, in un encomiabile scrupolo di chiarezza, egli ha tenuto a precisare: «Ci auguriamo, pertanto, che, nella suddetta previsione e prospettiva, si cominci a capire da molti il senso della auspicata democratizzazione ed unificazione del socialismo, al di fuori di ogni compromesso e di ogni infeudazione al comunismo».

E' una risposta diretta, come si vede, ai gesuiti della «Civiltà Cattolica» che, per la penna di padre Messineo, hanno ancor ieri sostenuto l'impossibilità della collaborazione fra cattolici e socialisti. Fanfani spiega, con gli argomenti della ragione politica, che è necessario indebolire il nemico sottraendogli quegli ausiliari che altrimenti finirebbero per gravitare sempre nel campo avverso. Di qui, il passaggio al tema delle alleanze rappresenta una logica conclusione del discorso di Fanfani; e anche se è prematuro definirle, qualche indicazione può essere anticipata.

I fondamenti del programma della d. c., genericamente ispirato al concetto vago del solidarismo cristiano che sarebbe una sintesi di socialità e di libertà, sono, difatti, stando all'elenco dato da Fanfani, i seguenti quattro: difesa della libertà, sviluppo della democrazia, progresso del benessere, certezza della pace. Se ne ricava, correttamente, che gli alleati impossibili sono i comunisti, i socialisti che li seguono in nome della dittatura classista o dell'internazionalismo pansovietico, e, infine, i fautori di una politica di destra, capace solo di rianimare il comunismo. Alleati possibili invece, quanti altri non pecchino né per soggezione ai comunisti, né per tendenze reazionarie.

E' stato, insomma, un modo per avvertire i socialisti che, a ben determinate condizioni, la porta resta aperta anche di loro; e, in pari tempo, è stata un'occasione propizia per cercare di spiegare, a quanti fra i cattolici si mantengono ancora irriducibilmente avversi ad una soluzione di questo genere, quali siano le buone ragioni che consigliano di conservare la porta aperta.

Vittorio Gorresio

L'on. Fanfani mentre pronuncia il suo discorso a Sella di Valsugana. (Telefoto)

Gli scalatori polacchi che, insieme ad altri quattro uomini della scuola di alpinismo francese, hanno tentato la ricerca degli scomparsi sul Col du Midi, nel gruppo del Monte Bianco. Al centro del gruppo è Stanislaw Zulawski, ucciso ieri dalla valanga che ha investito la pattuglia in marcia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Una cordata sul Monte Bianco travolta da una grossa valanga

Si tratta di un gruppo di alpinisti polacchi che, insieme con quattro uomini della Scuola militare francese, si proponeva di fare nuove ricerche dei tre scalatori scomparsi dodici giorni addietro - L'improvvisa sciagura: due polacchi vengono inghiottiti dalla gigantesca massa di neve - Uno di essi, presidente del Club alpino di Polonia, muore e l'altro riporta gravi ferite

Nostro servizio particolare

Chamonix, lunedì mattina.

Il Monte Bianco ha colto ieri la sua ventesima vittima degli ultimi trenta giorni sul versante francese. Si tratta di un componente di una squadra di soccorso — composta di quattro uomini della Scuola militare francese di alpinismo e di quattro alpinisti polacchi — che era stata organizzata in seguito alla scomparsa, avvenuta dodici giorni fa, di tre alpinisti di una cordata jugoslavo-polacca. Una valanga ha investito e travolto gli otto alpinisti nella zona del Monte Bianco in cui si presume sia scomparso il gruppo polacco-jugoslavo, uccidendone uno e ferendone un altro. La vittima è Stanislaw Zulawski, un alpinista assai noto nel suo Paese, dove ricopre la carica di Presidente del Club Alpino polacco. Non si conosce il nome dell'alpinista ferito, ma si sa per certo che si tratta di un altro polacco.

Come abbiamo detto, con la morte dello Zulawski il Monte Bianco ha ghermito la sua ventesima vittima da poco più di un mese a questa parte. Si tratta di una impressionante ecatombe, avvenuta tutta nella regione di Chamonix.

Le ricerche dei tre alpinisti scomparsi si svolgevano nella zona del Tacul e Maudit e in quella dell'Aiguille du Midi. Finora, nonostante undici giorni di accurate ricerche compiute da numerose squadre di «Chasseurs des Alpes», dalle guide di Chamonix e da numerosi volontari, appoggiati da elicotteri, non si era trovata alcuna traccia dei due jugoslavi — Stanicevic e Pekic — e del polacco Gronski.

Ormai non c'era più speranza di trovare in vita i tre sventurati. In un primo tempo si era sperato che essi si fossero messi in salvo, sistemandosi in un punto sicuro, in attesa che le condizioni atmosferiche avessero permesso loro di discendere dalla montagna o che giungessero i soccorsi. Ma le squadre di ricerca non sono riuscite a trovare la minima traccia di loro, né l'hanno trovata gli elicotteri che hanno scrutato a lungo ogni piega della montagna. Infine si era sperato che i tre fossero riparati nella Capanna Vallot; ma qualche giorno fa le guide di Chamonix, fra cui era anche il noto scalatore Berardini, raggiungevano la capanna, vuota, nella quale non v'era neppure traccia di recente soggiorno.

Con tutta probabilità una valanga travolse i tre, seppellendoli, nella zona tra il Tacul e il Maudit. La stessa sorte, per l'appunto, è toccata ieri a uno dei soccorritori. La colonna franco-polacca era ritornata ieri mattina, approfittando delle condizioni atmosferiche favorevoli, sul luogo ove presumibilmente si era svolta la sciagura dodici giorni fa. La valanga, che ha colto in pieno la cordata di otto uomini, ha travolto lo Zulawski e il suo connazionale rimasto ferito, staccandoli dal gruppo e seppellendoli completamente. E' stato possibile trarre in salvo il ferito, con un'opera febbrile nella quale si sono prodigati gli stessi compagni di cordata.

La spedizione franco-polacca, si è appreso all'ultima ora, aveva quasi raggiunto la cima del Monte Bianco quando dai fianchi della montagna si sono staccati numerosi seracchi uno dei quali ha colpito la cordata. Zulawski è precipitato in un crepaccio profondo una quindicina di metri ed ha trovato purtroppo la morte, mentre un altro polacco ha riportato ferite non molto gravi. I compagni di cordata hanno trasportato il ferito a valle. Non è stato possibile inviare un'altra cordata per cercare di ricuperare il corpo dello Zulawski, dato che gli ammassi di neve in quella zona, cioè sotto la vetta del Monte Bianco, continuano a precipitare rappresentando un pericolo mortale per coloro che cercassero di avventurarvisi.

Jean Deroy

Due scalatori tedeschi bloccati sulla Marmolada

Trento, lunedì mattina.

Due scalatori germanici di cui non si conoscono ancora le generalità, da due notti sono «incrodati» sulla parete sud della Marmolada, a poche decine di metri dalla vetta. Le disperate grida di aiuto lanciate dai due alpinisti sono giunte a brevi intervalli, nel pomeriggio di sabato, portate da rabbiose raffiche di vento, agli uomini delle squadre del Soccorso alpino, che erano stati avvertiti e che, dopo aver tentato di raggiungere i tedeschi, hanno dovuto desistere.

Le operazioni di salvataggio sono state riprese ieri mattina, domenica. Altre squadre di alpinisti della Valle di Fassa, delle quali fanno parte tra l'altro le note guide De Francesch e Innerkofler della Scuola alpina di P.S. di Moena, e Antonio Rizzi di Vigo di Fassa, si sono portate fino al Passo Ombretta, alla base della «direttissima» della parete sud, tentando di raggiungere gli alpinisti incrodati.

Alle 17 però una bufera di neve e di vento ha incominciato a flagellare la parete bloccando tre dei soccorritori. Con il sopraggiungere della notte i tre sono stati costretti a fermarsi in una cengia, bivaccando sotto l'imperversare della bufera.

Ieri sera giungeva poi notizia da S. Martino di Castrozza di una sciagura alpinistica in cui è rimasto vittima un giovane rocciatore germanico: Manfredo Boethig di 22 anni, da Dresda. Assieme a due connazionali (un giovane e una ragazza) aveva iniziato la scalata della ripidissima parete nord del Cimon della Pala, il cosiddetto «Cervino delle Dolomiti». La scalata è proceduta normalmente fino alla vetta, ma durante il ritorno per la via normale la cordata è stata sorpresa da una improvvisa, violenta bufera di neve e di vento.

Nell'ultimo tratto della discesa il Boethig, imprudentemente, si era slegato dalla cordata precedendo i suoi due compagni nella traversata di un canalone. D'improvviso, per cause non accertate, è scivolato e, perduto l'equilibrio, è precipitato in un anfratto roccioso, il cosiddetto «Bus del gatto».

Sacerdote cattolico sul patibolo a Budapest

Il laconico annuncio della stampa magiara - L'esecuzione del reverendo Laszlo Mindszenty, omonimo ma non parente del Primate d'Ungheria, precede di qualche giorno il processo contro un gruppo di ecclesiastici, tra cui l'ex-segretario del Cardinale, colpiti da gravi accuse

BUDAPEST, lunedì mattina.

Proseguendo nella spietata persecuzione contro coloro che parteciparono alla rivolta dell'ottobre scorso, le autorità comuniste ungheresi hanno eseguito la condanna a morte d'un sacerdote cattolico, il reverendo Laszlo Mindszenty. Ne ha dato notizia, ad esecuzione avvenuta, la stampa di Budapest con un laconico annuncio, nel quale sono elencate le colpe commesse dal sacerdote. Secondo l'accusa, nell'autunno scorso egli avrebbe fatto parte di un comitato rivoluzionario e avrebbe nascosto delle armi.

E' la prima volta che viene data notizia dell'esecuzione di un sacerdote dopo le giornate di ottobre. L'ecclesiastico giustiziato non ha relazione di parentela con il Primate d'Ungheria, cardinale Mindszenty, che, come è noto, si trova tuttora nascosto presso la Legazione degli Stati Uniti a Budapest, dove riparò quando i russi scatenarono la loro spietata repressione della rivolta.

Altre persecuzioni contro sacerdoti cattolici sono previste per i prossimi giorni. Fra breve comparirà dinanzi ad un tribunale popolare, insieme con altri «sacerdoti controrivoluzionari», il reverendo Egon Turcsanyi, già segretario personale del Primate d'Ungheria. Secondo quanto riferito dalla polizia, questi sacerdoti sarebbero accusati di avere sottratto documenti segreti dall'ufficio statale per gli Affari Ecclesiastici, dietro ordine del Primate; scritto e distribuito manifestini anticomunisti; aiutato elementi controrivoluzionari a nascondersi; tentato di incitare ufficiali ungheresi ad agire contro il regime democratico popolare.

In un albergo di New York

La morte misteriosa di un miliardario americano

New York, lunedì mattina.

Un anziano miliardario americano ed un suo giovane amico sono stati trovati cadaveri in un lussuoso appartamento d'albergo, a New York. Si tratta del sessantatreenne Orville Harden, assai noto nel mondo degli affari, e di tale David Lion, di 31 anni, originario di Arlington, nel New Jersey. Le cause della morte non sono, per il momento, conosciute. L'Harden era stato fino a quattro anni addietro vice-presidente e direttore della «Standard Oil Company» del New Jersey.

La polizia, accorsa ad una chiamata del direttore del «[illegible]grave Hotel», all'angolo del Park Avenue e della 57ª Strada, è penetrata nell'elegante appartamento che l'Harden occupava al 19° piano, per il quale pagava ben 500 dollari al mese. I due cadaveri, che erano stati scoperti poco prima da una cameriera, giacevano bocconi, sul pavimento, fra due letti gemelli. L'Harden indossava un pigiama mentre il Lion era privo di indumenti. Nella camera sono state trovate diverse bottiglie di liquori, scatolette e fiale di medicinali, dieci aghi per iniezioni ed una bottiglietta recante la scritta «Paraldeide». Questo farmaco viene usato di solito negli ospedali per la cura dell'etilismo acuto.

Più tardi si è appreso che l'autopsia ha rivelato la presenza di sangue e di liquido di natura non ancora precisata nello stomaco d'entrambi gli infelici. Saranno perciò ancora necessarie analisi di laboratorio per accertare le vere cause della morte. Pur ammettendo la possibilità di congestione viscerale o d'intossicazione da Paraldeide, la tragica fine dei due presenta ancora aspetti oscuri. Fra l'altro, la polizia sta ricercando un ex-ufficiale di Marina, il trentatreenne Robert Wyatt Allman, che si era stabilito nell'albergo insieme con l'Harden, nel giugno scorso. L'uomo è scomparso misteriosamente, ma il suo foglio di congedo dalla Marina è stato trovato in un cassetto, nell'appartamento del miliardario.

CINE ALFIERI TEATRO
LUNEDI' 19 AGOSTO
NOI SIAMO LE COLONNE
con CHIC e CHOC. Segue «La storia del pugliato»
MARTEDI' 20 AGOSTO
INGRESSO CENTESIMI DIECI
segue «La storia del ciclismo»
SI RIDE PER 4 GIORNI
MERCOLEDI' 21 AGOSTO
TOPAZE il capolavoro di PAGNOL
con FERNANDEL - Comica finale
GIOVEDI' 22 AGOSTO
QUEL POVERO DIAVOLO
con CHARLIE CHAPLIN
segue «La storia della maratona»
PREZZI: GALLERIA L. 200
PLATEA L. 100
DIREZ. CINE ARRIVED

CRONACA CITTADINA

Per due notti immersi nella neve a 3400 sull'Ober Gabelhorn

Spaventoso dramma di tre alpinisti precipitati in un abisso di 400 metri

Due giovani e una ragazza torinesi in vacanza sui monti del Vallese, in Svizzera - Uno scivola e trascina nel vuoto i compagni di cordata - La violenza della caduta frenata e attutita dalla neve fresca - Uno si rialza illeso e assiste gli altri due che sono gravemente feriti - Poi con una lampada automatica fa segnali nella notte - Il lumicino avvistato dal guardiano di un rifugio - Disperata lotta della spedizione di soccorso con la bufera - Il pilota Geiger riesce ad atterrare accanto ai feriti e a caricarli sul suo aereo: uno è in condizioni disperate, la ragazza sembra fuori pericolo

Il nostro inviato ci telefona da Sion:

Tre alpinisti torinesi sono precipitati venerdì scorso mentre tentavano di scalare l'Ober Gabelhorn. Due di essi sono rimasti gravemente feriti, Franco Nebbia di 30 anni e Caterina Cetti di 24 anni; il terzo è uscito illeso, Felice Favero di 22 anni. Dopo due notti trascorse sopra una conca di neve, tra due paurosi abissi, a quota 3400, sono stati salvati ieri dall'aviatore Geiger, con il suo apparecchio. Il Nebbia e la Cetti sono stati portati all'ospedale di Sion: le condizioni della giovane non sono preoccupanti, anche se ha avuto la frattura di un femore e di alcune costole, molto grave è il suo compagno di avventura, ieri sera ancora non aveva ripreso conoscenza.

Giovedì scorso Franco Nebbia, Caterina Cetti, Felice Favero avevano raggiunto Zinal, nella vallata di Anniviers, nel Vallese. Era loro intenzione di scalare lo Ober Gabelhorn, alto 4073 metri, e si portavano la sera stessa nel rifugio Rothorn. Il tempo era brutto e sconsigliava di tentare l'impresa. All'alba di venerdì una leggera schiarita invogliò i tre torinesi a riprendere il cammino. Nelle prime ore del pomeriggio toccavano la cresta «Wellenkuppe», sul versante nord dell'Ober Gabelhorn, a 3.800 metri.

Dopo una breve sosta, durante la quale si rifocillarono con panini imbottiti e bevettero del tè, attaccarono l'ultimo tratto dell'interminabile scalata. In testa era il Nebbia, in mezzo la Cetti, ultimo il Favero. La cordata si era inerpicata su per una quarantina di metri sulla roccia, cosparsa di placche di ghiaccio, quando improvvisamente un appiglio cedeva sotto i piedi di Franco Nebbia.

Egli perdeva l'equilibrio, precipitava indietro nel vuoto. La Cetti si abbrancava disperatamente ad uno spuntone e così il Favero per resistere allo strattone della corda e trattenere l'amico caduto. Ma le forze mancarono alla donna ed il Favero da solo non riusciva a reggere allo sforzo.

I tre precipitarono per 400 metri, sbalzati tra roccia e placche di ghiaccio, e caddero su uno strato di neve fresca. Il Nebbia e la Cetti restarono immobili; il Favero, invece, si alzava. Quasi non credeva a sé stesso di poter rimanere in piedi. Era stordito, ammaccato in più punti, ma non ferito. Durante la caduta si era raccolto su sé coprendosi la testa ed il capo con braccia e mani.

Porse aiuto alla giovane, perché gli pareva meno grave. Dopo qualche minuto le fece ricuperare i sensi, ma essa non poteva muoversi perché tutta dolorante. Poi il Favero si volgeva al Nebbia: attorno la neve andava arrossandosi del sangue che usciva dalle sue numerose ferite. Lo scosse, riuscì a fargli aprire gli occhi. «Come stai? Ti puoi muovere?». Muoveva le labbra senza suono, poi con voce fioca disse: «Mi sento rigido. Sono finito. Saluta mia moglie, mia madre». Richiudeva gli occhi; unico segno di vita era il suo gemito.

Il Favero andò a raccogliere il sacco, e come meglio potè preparò un bivacco per la notte che stava sopraggiungendo. Cantava per rincuorare la Cetti ed anche per dar forza a sé stesso. Nel sacco trovò la pila; trepidante si provò ad accenderla. Funzionava ancora. Ad essa si fermarono tutte le speranze di salvezza. Nella notte per lunghe ore mosse il braccio per fare segnali luminosi augurandosi che qualcuno li potesse vedere. Il Nebbia aveva smesso anche di lamentarsi. La Cetti delirava per la febbre.

Quella luce lontana fu scorta da Oscar Viano, il custode della capanna Mountet che con il cannocchiale scrutava la parete dell'Ober Gabelhorn. Capì che era una invocazione di aiuto di alpinisti in difficoltà e scese a Zinal a dare l'allarme. All'alba di sabato dieci guide si avviarono verso la parete indicata dal Viano, ma fecero poco cammino perché il tempo pessimo ostacolava i loro movimenti. Le stesse guide ritennero necessario avvertire il pilota Geiger, l'angelo della montagna.

Con il suo apparecchio potè alzarsi soltanto nel pomeriggio di sabato e cominciò i voli di ricognizione molto pericolosi, perché il tempo continuava ad essere brutto e la montagna era avvolta da banchi di nebbia. Prima che calassero le ombre scorse i tre, o meglio vide uno dei tre: il Favero che si sbracciava con un fazzoletto per fargli segno. Ma era troppo tardi per tentare l'atterraggio, ove si trovavano gli infortunati il piano era insufficiente e poi troppo a ridosso della roccia. Un po' di vento, un minimo di cedimento di corrente d'aria o l'aereo sarebbe finito sfracellato e si sarebbe capovolto. Le operazioni di salvataggio venivano rinviate a domenica mattina.

I tre dovettero trascorrere una seconda notte in quell'inferno di gelo. Il Nebbia non aveva ancora ripreso conoscenza. La Cetti durante il giorno aveva parlato dimostrandosi coraggiosa. Ma non poteva muoversi. Il Favero si prodigava per l'uno e per l'altro. Ebbe momenti di terrore, specialmente a mezzo il sabato quando ancora non aveva scorto l'aereo. Era rimasto in dubbio se lasciarli soli e tentare di scendere alla capanna. Ma temeva che senza di lui i due compagni sarebbero morti. Quando vide il velivolo e si convinse che il pilota l'aveva visto, la commozione lo vinse. A salvataggio avvenuto, mentre raccontava la sua avventura di quelle lunghe interminabili ore, confessò che non trattenne le lacrime. «Non piangi, ma le lacrime uscivano giù lo stesso. Però ero felice e mi misi a cantare». Svegliò la Cetti e la rincuorò: «Siamo salvi, coraggio», «E questa notte?», «Sarà l'ultima».

A sera i tre torinesi furono raggiunti dalle guide. E la seconda notte fu meno triste della prima. Le guide prepararono una pista dove alle 5.30 di ieri mattina, alla prima schiarita, Geiger potè atterrare con l'aereo. Il Nebbia e la Cetti furono portati, dopo un volo di 10 minuti, all'aeroporto di Sion e di qui ricoverati all'ospedale. La Cetti è stata la prima a raccontare la paurosa vicenda. Ha detto: «La disgrazia è stata fulminea. Franco Nebbia che era capo cordata è improvvisamente scivolato e poiché eravamo legati a lui siamo stati inevitabilmente scaraventati nel vuoto. Senza l'amorevole assistenza di Felice Favero, rimasto miracolosamente incolume, difficilmente avremmo potuto sopravvivere. Siamo molto grati all'aviatore Geiger che conducendoci a Sion ci ha evitato un faticoso trasporto a valle che nella nostra condizione sarebbe stato quanto mai penoso».

Già era stata avvertita la moglie del Nebbia, Adele Garimaldi, che non aveva preso parte alla scalata e si era fermata a Zinal. E' rimasta per tutta la notte al capezzale del ferito, sperando che riprendesse i sensi. Il primario dell'ospedale prof. Dupras ha dichiarato che per Caterina Cetti si hanno buone speranze di salvezza. Il Nebbia, oltre a numerose e gravi ferite, soffre di una fortissima commozione cerebrale e la parte sinistra del corpo è paralizzata. Nel corso della notte o stamane probabilmente si tenterà la trapanazione del cranio.

Luigi Fascetti

Franco Nebbia, l'alpinista infortunato, e la moglie Adele

Caterina Cetti e Franco Nebbia, i due feriti dell'Ober Gabelhorn, con l'amico Garimoldi

L'Ober Gabelhorn nella cartolina inviata dal Nebbia

"La passione della montagna è la rovina della mia famiglia,,

Il pianto della madre di Franco Nebbia - Un altro figlio è già rimasto ferito quattro mesi fa durante un'escursione - La notizia ai parenti dei giovani che facevano parte della comitiva

Felice Favero, unico illeso

I tre alpinisti torinesi precipitati venerdì scorso dall'Ober Gabelhorn erano andati con altri amici a trascorrere un breve periodo di ferie in Svizzera. Franco Nebbia, di 30 anni, abita con la moglie Adele in via San Donato n. 77. E' perito industriale e lavora alla Fiat come capo squadra. Anche la moglie lavora alla Fiat. Insieme con i coniugi, in via San Donato risiedono la madre del Nebbia ed il fratello minore Gian Carlo di 20 anni. Ieri sera quando è stata portata la notizia e data con molta cautela, la anziana donna si è messa a piangere: «Lo sapevo, la passione della montagna è la rovina della mia famiglia...

... madre Rosa di 74 anni che da 20 giorni è in villeggiatura a Viù. La giovane è impiegata alla Riv. Prima di recarsi in Svizzera era stata in Spagna e da Barcellona aveva spedito una cartolina avvertendo la madre che si sarebbe recata a Zermatt con i Nebbia.

Felice Favero di 22 anni risiede con i genitori in via Baveno 14. Lavora come orologiaio in una grossa ditta. Anche lui ha scritto una cartolina giunta a Torino sabato. Avvertiva che il tempo era stato noiosamente brutto e che attendevano una schiarita per scalare l'Ober Gabelhorn.

Nuovi ingenti danni per la grandine a Leynì

Per la seconda domenica consecutiva le campagne sono state flagellate dal maltempo - In molte zone i raccolti distrutti quasi al completo - I contadini attendono aiuti dalle autorità

Dopo una mattinata di cielo in prevalenza coperto, ieri pomeriggio tra le 15 e le 19 con tuoni e fulmini i temporali si sono scatenati sul Canavese e sul Monferrato, contribuendo a diminuire la temperatura ed aggiungendo danni ai danni precedenti. Violente grandinate si sono abbattute in alcune parti della provincia di Torino, in particolare a Cuorgnè ed a Leynì. A Cuorgnè la campagna è stata salvata in parte dal massiccio intervento delle batterie antigrandine che in meno di un'ora hanno sparato centinaia di colpi.

Gravissimi sono invece i danni nella zona di Leynì. E' la seconda domenica consecutiva che queste terre sono flagellate dalla grandine. Dopo il gelo primaverile che aveva «bruciato» il grano, vi furono le alluvioni che ridussero di oltre il 70 per cento la media del raccolto totale previsto. Ora si contava sul granoturco (che in gran parte era stato riseminato) e sul «terzo taglio» del fieno. La grandine di ieri invece ha distrutto tutto, comprese le coltivazioni degli ortaggi e la poca frutta superstite.

Per Leynì i danni dell'annata agraria sono rilevantissimi e i contadini della zona, come quelli di Lombardore, Rivarossa, S. Francesco al Campo e parte di S. Maurizio Canavese (un totale di circa 10 mila famiglie) sollecitano l'intervento delle autorità. «In molte cascine — ci è stato dichiarato ieri sera — senza aiuti straordinari quest'inverno non ci sarà di che sfamarsi. Per gli altri sono necessari alleggerimenti fiscali e provvidenze che consentano la ripresa dell'attività agricola primaverile».

Con i temporali si ritorna in città

Centomila rientrati ieri - Oggi si riaprono alcuni stabilimenti

Il rientro dei torinesi dalle vacanze è incominciato ieri nel pomeriggio ed ha raggiunto le punte massime verso sera. La loro amarezza per la ripresa di un nuovo anno di lavoro è stata in parte mitigata dalla temperatura fresca. A Torino sono cadute ieri poche gocce, ma la pioggia e la grandine hanno infuriato nei dintorni sì che il caldo, già poco sentito nei giorni scorsi, è stato allontanato. Sembrava di esser in autunno. Una maglia di lana era gradita ed alla notte il solo lenzuolo non bastava. Si sono tirate fuori le coperte ed in qualche casa si è ritenuto opportuno anche chiudere le finestre.

I torinesi, adunque, al termine delle ferie hanno trovato una città fresca. Ieri da Porta Nuova, Porta Susa e dalla stazione della Ciriè-Lanzo i treni hanno riversato in città migliaia di persone. Complessivamente si calcola che, in ferrovia o con mezzi propri, siano tornati in centomila. I treni più affollati provenivano dalla Valle d'Aosta, dalla Val Susa, dal Meridione e dalla Riviera.

Il Compartimento ferroviario aveva disposto la utilizzazione di una cinquantina di carrozze supplementari per aumentare i posti disponibili sui principali convogli. Ciò tuttavia non è valso ad impedire che molti viaggiatori abbiano dovuto compiere l'intero percorso in piedi stipati nei corridoi e sulle piattaforme ingombre di valige.

Un viaggio forse più confortevole, ma altrettanto snervante hanno dovuto affrontare coloro che sono rientrati con mezzi propri o con gli autoservizi di linea. Nel tardo pomeriggio e alla sera le statali di Genova, di Savona, della Valle di Susa, della Val di Lanzo, di Val Chisone e specialmente della Valle d'Aosta erano ingorgate di auto, motociclette e pullman diretti verso Torino. Sull'autostrada Torino-Milano dalle 14 alle 22 sono transitate 8 mila macchine. Facile individuare dai bagagli chi aveva finito le ferie e chi invece tornava...

... la riapertura di alcuni grandi stabilimenti (tra cui Lancia, Michelin, Ceat, Pirelli di Settimo, Nebiolo, Venchi Unica, Savigliano, Cotonificio Val Susa, Riv e Microtecnica) il periodo delle vacanze volge al termine.

Questa tuttavia sarà ancora una settimana di transizione: non avremo più la quiete dei giorni scorsi, ma nemmeno il frastuono consueto. Perché la città torni in pieno al ritmo convulso della sua vita normale, bisognerà attendere la «seconda ondata» che coinciderà con la riapertura degli stabilimenti del Gruppo Fiat fissata per martedì 27 agosto.

Impressionante tragedia in un alloggio di Borgo Dora

Colpita da malessere si accascia con la testa nel bagno e annega

La sciagura ieri dopo pranzo mentre lavava biancheria - In casa c'erano il figlio con la fidanzata ed il marito - Questi si era appisolato: svegliatosi un'ora più tardi, trovò l'infelice già cadavere nell'acqua

Una mortale sciagura è avvenuta ieri pomeriggio in un alloggio al terzo piano di via Santhià 49: veramente inconsueto le circostanze del doloroso dramma.

Nell'alloggio, verso le 15,30, vi erano il rag. Carlo Checco di 28 anni, la sua fidanzata, il padre che è ispettore dell'ATM e la madre Ercolina Fasolo di 51 anno (una sorella, Maria Teresa, quindicenne, si trova da alcuni giorni presso la nonna in quel di Vercelli). La signora portava al marito, che era in salotto, il caffè, poi andava in bagno e colmata la vasca di acqua calda cominciava a lavare alcune maglie. Il ragionier Carlo era nel suo studio con la fidanzata e riordinava la scrivania.

Dopo aver bevuto il caffè il signor Checco si accomodava in una poltrona e s'appisolava. Prima però, ad alta voce, scambiava qualche parola con la moglie nel bagno ed anzi le chiedeva: «Ne avrai per molto?». «In un'ora» rispondeva la signora «spero di cavarmela». «Non stancarti troppo» diceva il Checco e pian piano, avendo negli orecchi lo sciacquìo dei panni, s'addormentava.

Alle 16,15 circa si risvegliava di soprassalto. Dal bagno non veniva più alcun rumore. «Lina» chiamava «hai finito?». Poiché non riceveva risposta, ripeteva la domanda e intanto s'alzava e usciva dal salotto. «Lina» diceva ancora. In cucina non c'era nessuno. Dallo studio giungevano le voci del figlio e della fidanzata. Stava per chiedere a loro della moglie, quando pensava d'affacciarsi alla soglia del bagno. Per qualche secondo restava allibito e inorridito. La povera signora, evidentemente colta da malore, era caduta nella vasca e aveva la testa e il busto sott'acqua: le gambe s'agitavano ancora.

Il signor Checco faceva uno sforzo per non svenire. Tirava fuori il corpo della moglie dalla vasca e nel tempo stesso invocava disperatamente soccorso. Accorrevano il figlio e la sua fidanzata. La donna veniva adagiata sul letto, le si praticava la respirazione artificiale. Dieci minuti dopo un'autobarella dei vigili del fuoco la trasportava al Maria Adelaide. I medici non potevano far nulla: la signora Checco era già morta durante il tragitto, per asfissia. Un sottufficiale del commissariato Barriera di Milano ha compiuto una breve inchiesta sul posto: disgrazia, banalissima disgrazia. L'impressione e il cordoglio nella casa — dove la famiglia Checco è stimata e benvoluta da tutti — sono stati vivissimi.

Morte di Giovanni Farina pioniere dell'automobilismo

Sofferente da alcune settimane è deceduto ieri all'ospedale Gradenigo il Cavaliere del Lavoro Giovanni Farina. Al suo capezzale erano la figlia Elda ed i figli Nino, il campione automobilista, ed Attilio. Aveva 73 anni ed era nato a Cortanze d'Asti.

Era molto noto e stimato negli ambienti industriali per l'attività svolta dal 1906 al 1930 come carrozziere nello stabilimento di corso Tortona. Con lui lavorò per anni anche il fratello «Pinin», oggi titolare della carrozzeria di corso Trapani. Giovanni Farina aveva cominciato ai primordi dell'automobilismo realizzando le ultime carrozze a cavalli e ideando le prime carrozzerie «fuori serie» su telai Fiat, De Dionne, Peugeot, Serpollet, Diatto, Itala, Spa, Ceirano, Aquila e, più avanti, Lancia e Scat. Nel 1921 presentò al Salone dell'Auto di Parigi il «telaio apribile» ...

... primo comando idraulico indipendente dei freni, i primi ammortizzatori e un motore d'aviazione.

Al figlio Nino, ed ai familiari, sono giunti telegrammi di cordoglio da tutta Italia. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dall'ospedale Gradenigo in via Porro 2.

Le indagini per identificare i rapinatori di Porta Palazzo

La Squadra Mobile ha svolto indagini nella giornata di ieri per identificare i due giovani banditi in moto che sabato sera hanno aggredito una donna in corso Stati Uniti e hanno poi strappato la borsetta (contenente 11 mila lire) alla cassiera dei cine «Vinzaglio» che rincasava per via Milano. A quanto risulta, l'identificazione di uno dei due sarebbe cosa fatta e l'arresto di entrambi è considerato imminente.

I funzionari hanno interrogato ancora la prima aggredita, la trentunenne Arcangela Pennacchio, abitante in via Filadelfia 41: la Pennacchio ha precisato d'aver percosso a sangue uno dei malviventi. La donna passeggiava in corso Stati Uniti e verso le 22,15 veniva avvicinata dai due giovani che montavano una motoleggera rossa: poche parole e poi il più giovane, forse di 16 o 17 anni, le dava uno strattone alla borsetta. La Pennacchio, di complessione alquanto robusta, reagiva con estrema energia: si levava una scarpa e colpiva col tacco una guancia dell'aggressore, facendola sanguinare. Subito dopo gli rifilava alcuni pugni e ceffoni e con una spinta lo scaraventava al suolo: infine, per ribadire la sua schiacciante vittoria, gli saliva sopra coi piedi e lo gravava del peso di parecchie decine di chilogrammi. Lo sconfitto, sanguinante e gemente, fuggiva e raggiungeva il compagno che lo aspettava più avanti.

I vigili sfondano l'uscio per chiudere un rubinetto

Alle 14 di ieri i vigili del fuoco insieme con la polizia hanno forzato l'uscio dell'abitazione di Silvio Berardo al quinto piano di corso Matteotti 5 perché era stato dimenticato aperto il rubinetto della cucina e l'acqua, dopo aver allagato le camere, era traboccata dal balcone e si era infiltrata nei muri scendendo nell'alloggio del piano di sotto. Per fortuna la famiglia Bruciafreddo, che abita in quello alloggio, non era uscita e quindi aveva potuto dare l'allarme. Lo scorso anno già era successo un inconveniente simile.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 26

MINIMA + 17,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +20,1; umid. 68%; press. 741,1. Cielo semicoperto. Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. +25; min. +13,3; media +20,4.

Un'auto abbatte un chiosco e si sfascia contro una casa

Sulla Citroën viaggiavano un ingegnere, un giornalista e una studentessa francesi: feriti gravi - Un operaio della Riv muore precipitando con la moto da una scarpata

All'una di ieri notte una fuoriserie francese, Citroën, uscendo dalla circonvallazione di Carmagnola entrava a velocità nella curva che immette nella statale per Torino, sbandava, finiva nel piazzale del distributore Agip, abbatteva il chiosco e le colonnine e finalmente si schiacciava contro la casa del garagista Valle. L'auto era guidata dall'ing. Gérard Chociteau di 28 anni, residente in Algeria, tecnico di una società petrolifera. Tornava da Alassio e si dirigeva a Torino.

Gli erano compagni di viaggio il giornalista svizzero Ivan Fi... franche-sur-Mer. All'ospedale di Carmagnola il giornalista e la studentessa erano giudicati guaribili in due mesi, meno grave appariva l'ingegnere. Tutti quanti sono stati poi trasportati a Torino e ricoverati in una clinica di corso Vittorio.

— Sul greto del torrente Chisone nei pressi del ponte San Martino, sulla statale che da Pinerolo porta al Sestriere, ieri mattina alle 8 alcuni boscaioli hanno rinvenuto il cadavere di un uomo.

La polizia lo ha identificato per Alessandro Rossi di 28 anni, operaio alla Riv. Nella notte tra sabato e domenica il Rossi aveva trascorso alcune ore in casa del figlio che abita non lontano dalla frazione San Martino. Verso l'una si era avviato verso la sua abitazione a Pinerolo insieme con alcuni amici.

Egli viaggiava solo su una motoretta a motore spento seguendo la discesa: arrivato da un viottolo sulla statale, anziché voltare, proseguiva diritto, infilava un'apertura nel parapetto e precipitava per otto metri sfracellandosi sul greto. Gli amici, che lo seguivano a breve distanza, non si accorsero di quanto gli era successo e proseguirono per Pinerolo. Soltanto a tarda notte i familiari allarmati del suo ritardo hanno avvertito la polizia iniziando gli agenti delle ricerche.

— Alle porte di Moncalieri all'incrocio della statale con il viale del Castello ieri pomeriggio alle 18 si sono scontrate una motoretta che proveniva da Bra con una che arrivava da Torino. Sulla prima si trovava alla guida Giuseppe Artusio di 38 anni, residente in strada Fioccardo 29, e sul sellino posteriore la moglie Teresa Palladino di 30 anni. In braccio alla donna era il figlio Luciano di due anni. L'altra motoretta era guidata da Mario Bellante di 27 anni e sul sellino posteriore viaggiava Carlo Gosselino ventunenne, abitanti rispettivamente in via Drovetti 17 ed in via Pinelli 40.

Tutti quanti sono stati sbalzati a terra. All'ospedale di Santa Croce a Moncalieri l'Artusio è stato ricoverato con prognosi riservata per frattura della base cranica, la moglie con la frattura della clavicola. Il figlio, riparato dalla madre, ha avuto leggere abrasioni. Il Bellante ha avuto una sospetta frattura di un piede e ferite, il Gosselino contusioni non gravi.

— All'ospedale di Chivasso è stato ricoverato ieri sera Palmino Berruti di 46 anni, abitante a Torino in corso Vercelli 87. Era caduto accidentalmente dalla sua motocicletta ed aveva riportato ferite giudicate guaribili in due mesi.

— Due fratelli — Giovanni e Cosimo Badiglia, rispettivamente di 27 e 21 anni, abitanti in via Marco Polo 27 — si sono scontrati in moto, nei pressi della «Spa», con un'automobile, guidata da Dino Terisotti, da Barge. Cosimo Badiglia se l'è cavata con ferite guaribili in una settimana; il fratello ha dovuto essere ricoverato al Mauriziano per frattura del femore sinistro: guarirà in 60 giorni.

Ferito da suo padre con un colpo d'accetta

Un'autolettiga della Croce Rossa veniva chiamata ieri sera, verso le 21,30, presso la stazione dei carabinieri di borgata Lucento dove un giovane vi era stato accompagnato con il viso grondante sangue. Era il ventisettenne Giovanni La Rocca, abitante in via Casalborgone 7, colpito dal padre, Giuseppe La Rocca, di 58 anni, manovale, con il dorso di un'accetta.

All'Astanteria Martini dove è stato portato, il La Rocca è stato medicato e giudicato guaribile in 10 giorni: il colpo vibratogli dal padre lo aveva appena sfiorato alla regione parietale sinistra producendogli soltanto una lacerazione del cuoio capelluto e un forte stato di «choc». Da quanto risulta da una prima inchiesta svolta dai carabinieri pare che fra padre e figlio, poco prima delle ore 21, sia scoppiata una lite a causa di una ragazza che da qualche tempo il giovane frequentava. Il padre, dopo l'interrogatorio dei carabinieri, è stato rilasciato. Stamane verrà ascoltato anche il giovane.

IPPODROMO MIRAFIORI
DOMANI - ORE 21
TERZA NOTTURNA STRAORDINARIA DI TROTTO

PAGODA DANZE VALENTINO per la «Coppa Pagoda 1957». Ore 21: «L'ora del dilettante»

AGLI SPOSI di agosto il Mobilificio dei Mille concede sconti speciali. Ultime creazioni in armadi giganti forniti di reparto custodia pellicceria. Esposizione via Pomba 13-15.

MOBILIFICIO ... Camere da 95.000, tinelli da 45.000; ... Garibaldi 9 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (peritricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 513-762, Alessandria, via Vescovado 7, telefono 2127.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili ... Arredamenti. Via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 43; via Nizza 54. Facilitazioni.

CASA DEL SOFA' Bergallo Arese. Salotti, poltrone, divani, poltroneletto, divanletto, mobililetto, una e due piazze, corso Casale 38; via Bertholet 17, via Di Nanni 3.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16, Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

VITTORIA
IMMINENTE
Cinemascope
JOHN STEINBECK
FERMATA PER 12 ORE
JOAN COLLINS - JAYNE MANSFIELD - DAN DAILEY e RICK JASON

CINEMA - TEATRO
MAFFEI
Via Principe Tommaso 8 - Telefono 683-354
5ª settimana di successo del
BATACLAN
con
MARIO FERRERO
TONINI NAVA
Da oggi la nuova rivista
LE MISS...erie di TORINO
BATACLAN BALLET
canta
SERGIA MADDALENA
star internazionale
SULLO SCHERMO:
PRIMA LINEA
Jack Palance - Eddie Albert
ORARIO RIVISTA:
Feriali 18,15 - 21,15
Festivi 15,15 - 18 - 21,15
INGRESSO L. 200

cine teatro
ALCIONE
Corso Regina Margherita, 134
OGGI SULLA SCENA
la compagnia di riviste
GAGLIARDI
con
GABY DE SANTIS
JOLE TESTA
MAFALDA SIMON
ANDRONICO
Sandra GARGIE - Ester ZEANI
Fratelli MARTIN
balletto
ROSSO e BLU'
nella rivista
Senza peli sulla lingua
SULLO SCHERMO:
ULTIMA RESISTENZA
con Broderick Crawford
ORARIO RIVISTA:
Feriali 18,15 - 21,15
Festivi 15,15 - 18 - 21,15

A.B.C.
Cinema - Teatro
IDEAL
Il locale più fresco di Torino
OGGI
SULLA SCENA:
MUSIC-HALL
rassegna internazionale di Arte Varia con
POLO
il grande giocoliere comico della Televisione
MICK and JOSY
armonia e bellezza fisica espresse da due meravigliose «statue di bronzo»
LUIS MADERO
e Partner
Chitarristi cantanti tipici
THE JHOANIS
divertente rivista comica di ombre magiche
Indovina indovinello!
gioco per tutti con ricchi premi della Cinzano
presentato da
MARIO ZICAVO
e
ROSSELLA GUIDI
OPAL GIRLS BALLET
un delizioso complesso coreografico inglese
Orchestra del Cinema Ideal
SULLO SCHERMO:
Un Vistavision in technicolor
Quel certo non so che
con BOB HOPE
E. M. SAINT - G. SANDERS
Orario Varietà: 18,15 - 21,15

CINE PIEMONTE
OGGI L'unico film italiano premiato per la migliore SCENA DI GUERRA
CIAO, PAIS...!
con gli eroici alpini
FUORI PROGRAMMA:
DONNE E GUAI
con
Stan Laurel e Oliver Hardy

CASA del SOFA' e SALOTTO
F.lli BERGALLO

MOBILI e POLTRONE LETTO

SERRANDE PORTE VETRINE PEROTTO 22532

SEGRETARIE PER TUTTO IL LAVORO DI UFFICIO CON I CORSI ESTIVI CELERI presso SCUOLA e LAVORO - Via Garibaldi, 38 - Telefono 41-005

Soffio di speranza

Per tanti, che cosa sono i fiori, le pianticelle che si tengono sul balcone? Sono fiori, pianticelle e basta. Ma per la signorina Nora erano sempre stati esseri vivi, suoi, dolcemente e costantemente assetati, che aspettavano da lei il dono quotidiano della vita, quella pioggia d'argento dal bell'innaffiatoio verde che con tanta grazia lei teneva in mano.

— Quanta sete, poveri piccoli! — mormorava chinandosi sui vasi, messi in fila come tanti scolaretti obbedienti, e le conosceva ad una ad una quelle pianticelle, dalle più rigogliose alle più delicate e le vezzeggiava, a seconda della fioritura.

La gente, che la credeva povera, non trovava poi tanto strano che d'estate, quando tutti vanno via, dicesse che lei non poteva assentarsi da casa neppure un giorno, per via dei fiori. La donna che veniva per le faccende grosse e la portinaia si erano offerte più volte di venir loro magari tutti i giorni a innaffiare; lei andasse pure un poco a divertirsi.

— Grazie, grazie — diceva commossa la signorina Nora — ma non è possibile. Tanto non potremmo vivere tranquille lontano, con questo pensiero, vero, Gianna?

Gianna era una sua nipote che da anni viveva con lei, vestiva come lei e faceva le stesse cose che faceva lei, una specie di copia della signorina Nora di cui la gente non s'occupava affatto.

Ma se ne occupò, e come, il giorno in cui la signorina Nora mancò improvvisamente lasciandola erede di tutta la sua sostanza. Perchè c'era una sostanza, ed un mucchio di quattrini alla banca da non potersi neppure immaginare; beata lei, signorina Gianna, diceva la gente, tutta ossequiosa, ora sì che potrà godersi la vita!

Gianna sospirava:

— Oh, per adesso sono in lutto.

E mattina e sera la sua smilza figurina, tutta in nero, si chinava sui fiori del balcone mormorando parole di amore e di tenerezza. Povere creaturine assetate! E spandeva su di loro, dall'innaffiatoio verde, quella pioggia d'argento che era il dono della vita.

Ma quello che nella signorina Nora suscitava approvazione e perfino simpatia, in lei provoca, da parte della gente, una specie di furore.

— Macchè lutto — le dice la donna di servizio rossa e irritata — non lo sa che adesso il lutto non usa più? Tutti lo dicono, è una vergogna che una riccona come lei stia qui a prendersi il caldo, invece di andare al mare o in montagna, in qualche bell'albergo dove ci sono i camerieri che non le permettono di muovere un dito, dove la musica suona sempre e si balla e si sta allegri. Oh, se fossi io a essere nelle sue condizioni.

La portinaia rincara la dose:

— Sa che vanno via tutti, ma tutti, fin quelli dell'ultimo piano? Quella vecchietta mezza gobba che quest'inverno aveva i reumatismi se la ricorda? Bene, il nipote se l'ha portata via in «Vespa». Quelle son persone di coraggio che sanno godere la vita. Ma lei...

Lei non sa godere la vita e si china sempre più a vezzeggiare le sue pianticelle. Povere creaturine anche loro...

— Quest'anno la fioritura è più bella del solito, no? — le dice un giorno, dal terrazzino accanto, quel signore vestito anche lui di nero, con cui la zia chiacchierava così spesso d'estate. E' un signore non vecchio, ma all'antica, col volto tutto rischiarato dagli occhi chiari come quelli di un fanciullo, le cui guance pendule hanno perduto la fermezza giovanile.

— Peccato che la signorina Nora non la possa vedere... egli sospira con un tono di rimpianto così profondo che colpisce. Gianna sa che questo signore non si muoveva mai dalla città nemmeno lui, perchè aveva una madre da lunghissimi anni inferma e anche bisbetica, poveretta, che lo tormentava e gli contava i passi che faceva fuori di casa. Adesso anche la vecchia madre è morta e lui potrebbe uscire dal suo guscio e, ricco com'è, andare anche lui in quei grandi alberghi, dove si è serviti, dove la musica suona sempre e dove si balla e si sta allegri. Godersi la vita insomma. Ma forse anche lui non sa e la gente dirà che è davvero un peccato essere ricchi per dei tipi così.

— Povera zia — mormora Gianna. E nella sua mente si fa una certa luce, qualcuno le ha pur raccontato che la zia Nora aveva avuto un romanzo d'amore con un giovane che non l'aveva sposata per via della madre, ecco perchè ella passava le ore intere a innaffiare i fiori sul balcone accontentandosi di vedere qualche volta il suo antico fidanzato, parlare con lui quietamente della fioritura del balcone, e attendendo, tutto l'inverno, il rinnovarsi di quella modesta gioia dell'estate, la sua unica.

— Non va in villeggiatura, signorina?

— No, sono come la povera zia, sto bene in casa...

— Già, anch'io...

— Povera zia, mi ha lasciato tutto...

— Lo so, tutto...

I grossi occhi di lui, fanciulleschi e tristi, sembrano interrogarla: «Le ha lasciato anche me, forse?». «Forse» rispondono gli occhi di lei.

Nel grande silenzio estivo, sembra passare sul loro capo un fremito d'ali, un soffio leggero... Di vento? Di speranza?

Carola Prosperi

Vivien Leigh, che ha respinto aspramente le critiche della deputata laburista Jean Mann la quale le ha rimproverato la decisione di trascorrere alcuni giorni di vacanza col suo primo marito e la figlia, fotografata in gita sul lago di Garda

IERI SERA A TELEMATCH

Per tre volte Manzo ha salvato la "mente,,

Grazie al giocatore piemontese la coppia ha superato il penultimo ostacolo - L'oggetto misterioso non identificato a Santa Margherita - Una domanda assassina per le "anime gemelle,,

Roma, lunedì mattina.

Serata di Ferragosto, un po' fiacca e senza troppo mordente, la 33ª puntata di Telematch: l'oggetto misterioso è passato «liscio» a Santa Margherita, giungendo a 300 mila lire; una coppia simpatica (è forse questo il destino dei candidati davvero piacevoli) è giunta fin quasi al traguardo nel gioco delle «anime gemelle» per fallire sul penultimo quesito; a «Passo e vedo» un candidato non è riuscito a superare la prova su domande facili ed estive; a «Braccio e mente» i due concorrenti sono giunti a quota 600 mila con ben tre interventi di Augusto Manzo.

L'impiegato trentatreenne Visentin, veneto di Napoli, ha estratto questi facili a «Passo e vedo»: recitare la «Vispa Teresa», giudicare con scarto di due anni l'età di un signore del pubblico, danzare il minuetto col presentatore. E' giunto così a 150 mila lire (quasi un regalo) per ritirarsi sul quiz finale: citare cinque attrici che abbiano per nome Maria. Si è dichiarato al di sotto del compito e se n'è andato.

I coniugi Gentilini, presentatisi come prima coppia a «Anime gemelle» sono caduti fin dalla prima terna di domande, sebbene apparissero assai disinvolti (il Gentilini è attore di cinema). Hanno preso il loro posto i coniugi Boccucci: lei una donnetta senza importanza, lui un commercialista, ma quel che più conta un «ciccione» di 165 chili, l'emblema, come ha detto egli stesso, delle diete fallite, ma piacevole, bonario, ottimista. Alternandosi in cabina, i due rispondono alle domande di Tortora, confermando quanto l'altro coniuge ha detto. Veniamo così a sapere che dei due chi lascia più spesso la luce accesa è lui, che il commercialista vuole l'insalata di pomodori profumata con origano e prezzemolo, che ai coinquilini accorsi in casa loro per vedere la tv i Boccucci non offrono da bere. Ad un film noioso è lui che fa più pressione per andarsene dal cinema; fra la canzone romanesca «Nannì» e la napoletana «Scapricciatiello sciuè sciuè» la moglie preferisce la seconda; quando uno dei due è indisposto il più noioso è lui.

I Boccucci puntano alle 150 mila. Quale tipo di gioco il marito ha preferito da bambino? Il calcio. In un giornale quale genere di articoli legge di preferenza? Quelli sul calcio. Come passano la domenica i coniugi? Vanno al varietà. Eccoli alla soglia delle 300 mila: chi dei due sarebbe disposto a mentire di più nella dichiarazione delle tasse? Lui (naturalmente, poiché è commercialista).

Viene finalmente la domanda «assassina»: se si trovasse in cattive condizioni finanziarie, propone Tortora al marito, impegnerebbe qualcosa pur di prendersi una vacanza? Lui molto giudizioso afferma di no, ma lei spensierata dice di sì. Se ne debbono quindi andare col premio di consolazione di 75 mila lire.

Lo studente d'ingegneria Franco Mosso, la «mente», non è sembrato molto preparato sull'arte del Rinascimento. Ma anche qui bisogna riconoscere che le domande, preparate dai soliti esperti, erano complicate e almeno una di quasi impossibile risposta. Ad ogni modo il «braccio» di Manzo ha posto rimedio a tutto.

Primo quiz - Al Mosso vengono presentate sei riproduzioni di cortili e chiostri rinascimentali; deve riconoscerne almeno quattro. Ma non ne indovina che due. Manzo interviene a salvo.

Secondo quiz - L'episodio dell'uovo di Colombo viene da Giorgio Vasari attribuito ad un grande architetto suo contemporaneo, alla vigilia di realizzare una grande opera. Al Mosso viene letto il brano delle «Vite degli eccellenti pittori, scultori e architettori» riferentesi all'episodio. Chi è il grande architetto e quale l'opera che stava per intraprendere? Il futuro ingegnere risponde, un po' esitante: Brunelleschi: La cupola di Santa Maria del Fiore. Ottimamente!

Terzo quiz - In un brano di film viene presentato al concorrente il maschio della cittadella di Torino. Di chi è l'opera cinquecentesca? Il Mosso non ricorda il nome di Francesco Paciotto. Manzo deve lanciare il pallone fra i 61 e i 71 metri e supera brillantemente la prova.

Quarto quiz - Per ornare Or San Michele, le «arti» fiorentine commisero a vari scultori la rappresentazione dei simboli dei santi protettori. Quali sono questi santi? Il Mosso non lo sa (e chi se ne ricorderebbe almeno sei, come gli esperti pretenderebbero?). Manzo deve venire per la terza volta in soccorso della «mente». Forse per emozionare il pubblico presente allo sferisterio di Torino, fa finta di non farcela, ma, al secondo tiro, il pallone cade esattamente nel punto voluto.

I due simpatici piemontesi, giunti così a 600 mila, accettano di presentarsi alla prova finale di domenica prossima. Per la cronaca: la soluzione del «totimo per tutti» di domenica 11 agosto non è stata indicata, sebbene Noto abbia «mimato» anche ieri sera un nuovo quiz.

Angelo Nizza

Il giocatore di pallone elastico Manzo è intervenuto ieri sera a Telematch tre volte per salvare la «mente»

Palcoscenico allungabile per un «music hall» parigino

Parigi, lunedì mattina.

Dopo il palcoscenico girevole, è ora di turno il palcoscenico allungabile. Bruno Coquatrix, l'impresario parigino proprietario di uno dei più famosi music-hall della capitale, l'«Olympia», sta realizzando questa innovazione nel quadro della completa trasformazione della celebre sala, alla quale attendono 150 operai.

Trecentomila ospiti soltanto nelle principali stazioni turistiche

Ferragosto ha riportato in Riviera anche coloro che l'avevano abbandonata

Molti italiani che avevano passato le vacanze all'estero non hanno resistito al richiamo delle cittadine liguri - Ieri sera, sotto la minaccia della pioggia, è cominciato il gran ritorno, ma la stagione non è ancora finita - Si attende una nuova ondata di turisti stranieri - La gaia baraonda delle ultime giornate - Gli amanti della tranquillità si sono rifugiati nei paesi delle Cinque Terre, mentre i più raffinati si sono dati convegno a Portofino - La storia di un pranzo per quattro persone costato a un genovese duecentomila lire

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Come una grande festa di famiglia richiama per una volta all'anno i parenti lontani e meno assidui, il Ferragosto ha riportato sulla Riviera anche gli antichi ospiti diventati poco fedeli essendosi volti di preferenza ad altri lidi e Paesi, seguendo la gran voga del viaggio all'estero. Gli italiani si sono trasformati rapidamente in intrepidi viaggiatori. Dopo essere stati accusati a lungo di provincialismo, di scarsa conoscenza del mondo, si sono buttati perlomeno alla scoperta dell'Europa. Ed eccoli in questi giorni, reduci dalle esplorazioni, tutti radunati in Riviera.

Si incontrano giovani di ritorno da lunghi viaggi in motoscooter e c'è chi ha passato le vacanze al Circolo Polare Artico (dice sottovoce: «... ma un'altr'anno ritornerò ai soliti bagni, non ho mai sofferto tanto freddo»). Numerosissime le automobili che ostentano targhe, decalcomanie, bandierine, attestanti freschissimi soggiorni in Spagna, in Portogallo, in Francia. Anche i più ricercati, quelli che hanno già sperimentato «le emozioni dell'estero» ed hanno perciò preferito quest'anno vacanze più mediterranee e romantiche, come quelle sulle spiagge sconosciute del Mezzogiorno, sono ritornati per Ferragosto in Riviera.

La gran festa di famiglia ha avuto ieri il suo momento culminante. Poi, a sera, è cominciato l'abbandono, il rientro alle case di città, alle abitudini di sempre. Nel pomeriggio un bagnino mi ha detto: «Ecco, è finita. Se ne vanno». Sembrava che l'estate stessa fosse ormai conclusa, sotto un cielo grigio che minacciava la pioggia (ma poi, immancabilmente, è ritornato il sole). Lo stesso bagnino ha però aggiunto: «Domani arrivano altrettanti svizzeri. Continueranno ad arrivare a gruppi fino a tutto ottobre». La stagione non si conclude così presto su questa fortunata Riviera che ha trovato il segreto di prolungarla grazie alla sua formidabile clientela straniera.

Vana fatica sarebbe quella di tentare oggi un censimento, sia pure provvisorio, degli ospiti delle due Riviere. Forse trecentomila nelle principali stazioni turistiche. Ma altre decine di migliaia sfuggono ad ogni controllo. Se ne trovano ovunque, hanno dormito nelle barche, nelle case dei pescatori, sulle colline. La diffusa motorizzazione ha annullato l'ostacolo delle distanze, allargando smisuratamente le capacità ricettive dei centri balneari. E' questo uno dei fenomeni più vistosi: si trovano automobili straniere, torinesi, milanesi, biellesi, a cinque o sei chilometri di distanza dalle spiagge. Vecchie case di contadini liguri, abbandonate e cadenti, sono state frettolosamente riedificate, trasformate in pensioni, in piccoli alberghi. Le macchine giradischi a gettone, diffondono le canzoni in voga tra i boschi di castagni, nelle pinete, sulle strade di campagna, alle spalle di Sanremo, di Alassio, di Finale. Dove non sono stati costruiti piccoli alberghi e locande, sono sorti i campeggi e i villaggi di case prefabbricate.

Gli ospiti di Ferragosto si sono divisi in diverse correnti, esprimendo differenze di gusto e di esigenze abbastanza nette. Chi cercava tranquillità, sonni sereni, isolamento, ha preferito i piccoli, pittoreschi paesi delle Cinque Terre, irraggiungibili in automobile, serviti soltanto dai più modesti treni accelerati della linea Genova-La Spezia.

La gran massa costituita da chi raggiungeva la famiglia, si è indirizzata sulle spiagge di levante e di ponente. Clientela specialissima ha avuto Sanremo, dove si mescolavano gitanti, uomini d'affari, stranieri in visita di un giorno.

La società più raffinata e più ricca ha come sempre preferito Portofino e gli angoli del Golfo Tigullio. La piccola cala di Portofino è in questi giorni completamente invasa da panfili, da motoscafi, da lussuosissimi yacht da crociera. Un rapido calcolo fa assommare ad alcune decine di miliardi le fortune rappresentate dai proprietari dei battelli. A Portofino si raccolgono le annotazioni più curiose della vita mondana della Riviera; si battono i primati di noncuranza nello spendere cifre favolose. Ecco un esempio: ieri sera un pranzo per quattro persone è costato esattamente duecentomila lire alle 3 di notte in un locale prossimo a Portofino. Degno di speciale attenzione questo particolare: il conto è stato pagato da un genovese.

Naturalmente questi giorni sono stati rumorosi, canori, agitati. Dello straordinario, incredibile traffico sulla Via Aurelia, si è già detto ieri. Quasi ogni cittadina ha adempiuto all'obbligo di offrire almeno uno spettacolo pirotecnico. Le bande folcloristiche sono sfilate suonando e strimpellando allegramente a tutto spiano. I Nights clubs, i tabarins, i dancings di ogni classe (dalle cinquemila lire per consumazione, alle 500) hanno esibito attrazioni, cantanti nostrani e stranieri, non mancando qua e là apparizioni di alcuni divi della televisione. Inoltre, a dozzine le miss elette nelle ultime due serate da La Spezia a Ventimiglia.

E' stato calcolato che mezzo milione di persone fosse ieri in movimento lungo la Riviera in treno, in automobile, in motocicletta o in motoscooter, in pullman. Non è facile controllare il dato, ma le apparenze non sembrano smentirlo. La Riviera però non si svuota, come accadeva in passato, quando il 20 di agosto sembrava già una data premonitrice del letargo invernale. Si prevede che il «quasi completo» durerà fino alla fine di agosto. Poi, in settembre e ottobre, verranno gli ospiti più tranquilli, amanti delle vacanze senza fragori, delle giornate limpide, delle spiagge non troppo affollate. E verranno ancora tedeschi, inglesi, svizzeri, nordici. Ormai per la Riviera resta soltanto il problema di farli arrivare a legioni anche in inverno.

Mario Fazio

Al Congresso delle parole incrociate

Gli enigmofili vogliono una loro «internazionale»

E la proclamazione di San Bosco a loro protettore - Anche Alessandro Manzoni si dilettò di enigmistica; una serie di suoi "indovinelli,,

DAL NOSTRO INVIATO

Lecco, lunedì mattina.

Si è concluso ieri a Lecco il «V Congresso delle Parole Incrociate», svoltosi sotto l'alto patrocinio di Alessandro Manzoni. Non è una facezia. E' intervenuto proprio Alessandro Manzoni, rappresentato dalla «Sfinge Manzoniana», un gruppo di enigmisti classici, che giuocano di enigmi intorno ai personaggi del grande scrittore lombardo.

La «Sfinge Manzoniana» ha invitato i cruciverbisti, e l'ombra di Alessandro Manzoni era sempre con loro. Si è cominciato con il ricevimento in Municipio, dove la sala consiliare è ornata di un anfiteatro di figurine manzoniane.

Alessandro Manzoni si dilettò di enigmistica, un regno dove le parole incrociate sono arrivate buone ultime, magari per scherzarci su. E' sua, in collaborazione con Berchet, la faceta quartina:

> Il mio primiero è un cerchio
> il mio secondo è un fiore,
> ed il mio tutto, oh, diavolo,
> [illegible] «cornifiore»?

E' tutta sua, quest'altra (sciarada) dal significato apparente «Dio» e che viceversa significa «vespa»:

> Per tutto si nascondi,
> per tutto il [illegible],
> nel vertice dei cieli,
> nel calice di un fior.

E anche l'indovinello, la cui soluzione è «il sigaro»:

> Terra mi dà vita,
> [illegible] e [illegible] foglie,
> [illegible] all'uomo,
> [illegible] le sue voglie.
> Forma mi fa [illegible],
> [illegible] spesso e forte,
> tra le labbra e i denti
> l'uomo di dà la morte.

Sul sigaro (toscano) fu poi trovato di meglio:

> Dopo le squame [illegible]
> che [illegible] in due
> il fuoco lento [illegible] compiendo
> l'ultimo strazio delle membra sue.

Titolo dal significato apparente: «Un martire».

Ma non divaghiamo. Fu alla morte del Manzoni (1873) che l'enigmistica gli volò intorno per onorarlo. Fortissima, la ripresa al cinquantenario della morte (1923). Taluni lavori sono assai graziosi, per esempio questo di Fragolino, intitolato «Padre Cristoforo»:

> Chi [illegible] la vita [illegible] e candida,
> [illegible], talor, tutto in se stesso?
> Quando l'aspirato che [illegible] l'anima
> (lo [illegible]
> chi non lo vide [illegible]?
> Eppure la sua vita fu un [illegible],
> quando, bella fiamma giovinezza,
> [illegible] l'ultimo bacio ardente e [illegible]
> [illegible] tutto colmo di dolcezza.
> Ma [illegible] un giorno, nell'[illegible]
> dell'[illegible] [illegible], il suo destino,
> la spesa [illegible],
> [illegible] vita, si fa' cappuccino.

Il significato reale di quest'enigma è il latte. L'«amaritudine oscura» è il caffè.

Si è prodigato negli onori di casa, il rag. Angelo Zappa, enigmista quotatissimo ed alfiere di una unione senza discrepanze tra l'enigmistica popolare delle parole incrociate e quella classica che, nella sua maggioranza, ha l'aria di osteggiarla sin quasi al disprezzo. Anche qui entra il Manzoni. Non soltanto nella battaglia di Maclodio ci sono «fratelli» che uccidono i «fratelli». Le parole incrociate possono entrare nell'enigmistica come base di una piramide che man mano si affina verso la punta.

Durante il convegno si sono svolte gare che han visto tra i primi Ezza Gregori (Napoli), Franco Gorgoo (Napoli), Aldo Parodi (Lucca), Salvatore Gangemi (Roma), Giuseppe Borzellino (Salerno), signorina Wilma Francoletti (Lecco). Un premio speciale ha consegnato Bellagio ad Aldo Parodi, autore di parole incrociate che così la descrivono: «Sulla punta (Apice) - bel bello (Adone) - appar ridente (ameno) - per riposar (amaca) - tra l'onda (isole) - agli ridente (eremo).

Il convegno ha auspicato la formazione di un'«internazionale» enigmistica e la proclamazione di San Bosco (già allo studio) come protettore di tutti gli enigmofili.

a. a.

Al prossimo convegno di Saint Vincent

Monito di "vecchie glorie,, agli utenti della strada

I campioni del passato hanno preparato una raccolta di consigli pratici per guidare bene e salvare la vita propria e degli altri - Chiron sarà il cuoco del banchetto finale

DAL NOSTRO INVIATO

Saint Vincent, lunedì mattina.

(g. gh.). Le vampe dell'estate vanno spegnendosi. La gente comincia a tirar fuori maglioni e corsetti di lana; e Saint Vincent, che nel turbinare del Ferragosto se n'era rimasta a guardare il fiume delle macchine che saliva ad alte quote, prepara ai villeggianti il dessert della stagione che se ne va.

E' il «Centro Turistico» di Saint Vincent, che prepara le manifestazioni: e siccome il «Centro» ha sede nelle sale superiori del nuovissimo Casinò, non stupirà la ricchezza del programma e il suo ritmo piuttosto sostenuto.

Si apre il 28 agosto con il Festival del «Rock and Roll»: l'indiavolata danza fa il suo ingresso ufficiale in Val d'Aosta sulle ali dei suoi più leggiadri campioni, Mickie and Estern, Giordano e Paola, Bruno Dossena e Marisa Orlani; dei quali ultimi è inutile ogni presentazione, tanto bene li ha presentati al pubblico lo schermo di «Lascia o raddoppia» più di un anno fa, nell'epoca, tanto per intenderci, del celebre «controfagotto».

La gaia e piccante cittadella delle «roulettes» affronta il mese di settembre con «La settimana di Saint Vincent»: gare di tiro a volo e di ciclismo, premio di pittura e di motocross, campionato di bocce, raduno folcloristico e, per chiusura, fuochi di artificio.

Il 9 settembre avrà luogo poi la radunata delle «vecchie glorie» dell'automobilismo, che quest'anno non sarà soltanto un appuntamento con le rimembranze, ma proporrà ai convenuti un tema specifico: quali consigli possono dare i campioni di tante gare spericolate all'automobilista comune perchè possa marciare più tranquillo sulle strade italiane?

Il problema è, purtroppo, di grande attualità: i «grandi del volante» non avranno soltanto da invocare l'allargamento delle strade, o una generica prudenza da parte di tutti gli utenti. Essi concerteranno una specie di «decalogo» della buona guida e lo diffonderanno da Saint Vincent a tutti gli automobilisti italiani.

Sarà, insomma, un «messaggio» che raccoglierà l'esperienza di piloti che non hanno certo un passato di paure e di titubanze sulla strada. E chissà che il «messaggio» dei vecchi campioni non abbia tra gli automobilisti maggior fortuna di quella che abbia arriso agli appelli ufficiali ed ufficiosi alla prudenza.

Al documento apporranno la loro firma Gigi Villoresi, Nino Farina, Antonio Brivio, Pietro Cornaggia, Carlo Castelbarco e Louis Chiron, oltre ad altri campioni del volante la cui adesione è attesa d'ora in ora.

Altra novità di quest'anno: al convegno delle «vecchie glorie» porterà il suo contributo anche il cinematografo. Sullo schermo, i campioni vedranno le pellicole che furono «girate» nel giorno delle loro maggiori imprese.

A chiusura del convegno ci sarà il banchetto dei vecchi campioni: Louis Chiron, che s'è mostrato eccellente intenditore di gastronomia nella sua recente esibizione televisiva, sarà il cuoco della serata: indosserà il grembiule bianco e il cappello a pan di zucchero e preparerà i manicaretti.

Cantiniere del simposio sarà il comm. Viganò, direttore del «Centro Turistico» di Saint Vincent, antico manager di Achille Varzi ed amico degli sportivi di tutte le specialità.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Gemelli in dissonanza a Mercurio. Marte in quadrato a Saturno. Caduute, rischi, incidenti vari se non procederete con saggezza. Molto da fare, clima elettrico e urti ideologici. Chiarificazioni e avvertimenti sicuri. Tipi: Leone, Cancro e Vergine.

Leone: cattivo incontro in mattinata. Al pomeriggio, per dimenticare, sarebbe meglio fare una bella scampagnata prendendo un po' d'aria buona. Anche se ad un dato momento sembrerà che il nervosismo esploda, tutto si accomoderà nel corso di una serata veramente densa di serenità.

Cancro: più ardore nelle vostre relazioni sentimentali. Una di queste è in procinto di portarvi una fortuna mai vista prima d'ora. Felicità dovuta ad un guadagno inatteso e piuttosto cospicuo. Lettere in viaggio.

Vergine: difendere energicamente, con la forza se necessario, i vostri diritti. Le vostre idee sono le migliori e le più brillanti. Infischiatevene altamente delle opinioni degli altri. Vi saranno sollevate unicamente per creare delle confusioni.

Le altre previsioni: Ariete: una persona subdola vi gira attorno per cercare di rovinarvi la reputazione. Fate attenzione: è un essere viscido che si finge servizievole per attirarsi le vostre simpatie. In realtà è un serpente che vi riscaldate in seno. Toro: riceverete una lettera ma il suo contenuto non vi deve affatto spaventare: chi l'ha scritta aveva già l'idea di intimorirvi per avere campo libero. Gemelli: vi accoglieranno in maniera superlativa: diffidate. C'è qualcosa che non va. Non uscite tra le 17 e le 19. Bilancia: non continuate a vivere con la testa nelle nuvole e ricordando il passato. Il presente è quello che conta e dovete uscire dal vostro guscio. Cambiatelo l'apatia che vi afferra. Scorpione: avete assoluto bisogno di estraniarvi dal lavoro per ricuperare le forze perdute. Riposatevi a lungo e cercate di divertirvi intensamente. Sagittario: non abbiate scrupoli assurdi. Se non vi decidete qualcun altro ci penserà ed allora che cosa farete? Capricorno: non tentate nuovamente di battere la vecchia strada: dovreste ormai averne la nausea. Esaminate la situazione attentamente. Acquario: aspettano di voi: ogni vostra idea sarà perciò scartata a priori. Attendete che la fortuna rifaccia capolino. Pesci: non assentatevi a lungo dalla vostra casa: ve ne trovereste molto male. Modificate completamente i piani che avevate in testa: ormai, non vi servono più.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1, Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Fassio: Café chantant, Medici 113.
Gay Ritiro: stasera riposo.
Pagoda Danze: 21 Orch. Canaro. Rinaldi; Scuola ballo, v. Volta 6.
S. Giorgio Ristor. danze (Valentino): Complesso «I 4 del Muretto».

Obra Louis (v. Pr. Tommaso 1): Osal, Luigi E. Attrazioni ore 22-4.
Gran Italia (Valentino): ore 22, danze attrazioni. Orch. Benedetti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ulisse» Scope techn., Silvana Mangano, Kirk Douglas, Anthony Quinn, Rossana Podestà.
Arlec (locale fresco - aria cond.): «L'isola delle donne sole» con R. Vallone, M. Robinson, M. Noël.
Corso (aria condiz.): «Giovanna d'Arco» di Victor Fleming con I. Bergman, J. Ferrer, tech. Scope.
Doria: «La volpe di Londra» con David Niven, G. Page. R. Squire.
Lux: «Paradiso terrestre» di Luciano Emmer, eastmancolor panor.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «Pranzo di nozze», Bette Davis, Borgnine, Reynolds. Matt. 10.30.
Reposi: «Il vestito strappato» in CinemaScope con Jeff Chandler, Jeanne Crain, Jack Carson, G. Russell.
Vittoria: «Destinazione Tunisi», Leo Genn, K. Moore, M. Medwin.

Alfieri (locale fresco): «Siamo le colonne» Vitt. De Sica, Cifariello.
Ariston (loc. fresco): «Alibi» con O. E. Hasse, 1a vis. Prezzi normali.
Augustus: «Scandalo a Miami» con Patricia Medina e Lee Cobb.
Nazionale: «Pane amore e fantasia» Lollobrigida, De Sica. Pl. 200.
Torino: (locale refrig.): «Pompieri di Viggiù» Totò. Apert. ore 10.

Alessandra: «Il marchio del bruto» techn. Y. De Carlo. R. Calhoun.
Arlecchino: «Febbre del petrolio» Clark Gable, S. Tracy, C. Colbert.
Capitol: «Marchio del bruto» col.
Faro: «Il marchio del bruto» col. Yvonne De Carlo, Rory Calhoun.
Fiamma (aria cond.): «Hugh grido che uccide» tech. G. Montgomery.
Gianduja (aria condiz.): «I 3 moschettieri» techn. con Lana Turner, Gene Kelly e Van Heflin.
Hollywood: «Battaglia Fort River» techn. G. Montgomery, M. Hyer.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Quel certo non so che» tec. VistaV. Bob Hope. Sulla scena arte varia Music-Hall, ore 16.15-21.15.
Mafel: «Prima linea» nuova rivista Ferrero-Nava 16.15-21.15 In. 200
Massimo (loc. refr.): «Grido delle aquile» Tom Tryon e J. Merlin.
Principe: «La provinciale» Lollobrigida, G. Ferzetti, Interlenghi.
Statuto: «Grido delle aquile» con Tom Tryon e J. Merlin.

Adriano: «Ti ho visto uccidere» B. Stanwyck e George Sanders.
Aladino: «Ultima resistenza» e Comp. Gagliardi ore 16.15 e 21.15.

Alpi: «Quel fenomeno di mio figlio» Jerry Lewis, Dean Martin.
La Perla: «La ragazza della salina» M. Mastroianni e Isabella Corey.
Regina: «Kean» Vitt. Gassman.

Asti: «Difendete la città» Walter Pidgeon, John Hodiak. Ap. 14.30.
Milano: «I 3 disertori» e «Cargo della violenza». Apertura ore 10.
Olimpia: «Sangue caldo» Mitchum.
Po: «La morte corre sul fiume».
P. Nuova: «El gringo». Apert. 10.
S. Felice: «Mostro isola» Karloff.

Esperia: «Fantasia di Charlot».
Giardino: «Suprema decisione» con Clark Gable e Van Johnson.
Italiano: «Frine cortigiana d'oriente» Tamara Lees, Pierre Cressoy.
Mirafiori: «Non voglio perderti».
Vinzaglio: «Spionaggio atomico» E. G. Robinson e George Raft.

Eliseo: «Peppino le modelle e chella ...llà» De Filippo, G. Rubini.
Frejus: «Colosso d'argilla» Humphrey Bogart, Jan Sterling.
Nuovo: «Donne hanno sempre ragione» tech. Scope, Niven, Rogers.
S. Paolo: «Duello Mississippi», technic. Lex Barker, P. Medina.

Belgio: «Ragazze audaci».
Corallo: Cacciatori di [illegible], tech.
Eridano: «Allegri vagabondi» con Crik e Crok, Segue Topolino.
Gropp: «Taxi da battaglia».
Radium: «Il monello» con Charlot.
V. Veneto: «Rosa gialla del Texas».

Astra: «Oro donne maracas» tech.
Cibrario: «Da qui all'eredità» con Tina Pica e B. Maggio.

Bernini: «Grande coltello» Sinatra.
Elios: «Aquile tonanti».
Europa: Prezzo del dovere, Taylor.
Excelsior: «Maggiorato fisico» Edda Constantine e Maria Frau.
Odeon: «Quarto grado» Ginger Rogers e Edward G. Robinson.
Star (aria condiz.): «Questo nostro mondo» Scope colori.

Adua: Americ. Gerusalemme. Ver
Aurora: «Cittadino spazio» Scope.
Brescia: «Veneri rosse» J. Payne.
Eri-Dan: Un marito per A. Zaccheo
Falchera: «Rancho Notorious».
Furlise: «Imputato deve morire».
Maier: «Momento più bello» Vist.
Nord: «Sakia vendetta indiana».
Palermo: «Il grande seduttore» col.
Sociale: Duello passo Indio. Scope.
Zenit: «Ultimo atto».

Cabiria: «Tempi moderni» Charlot.
Colosseo: «Ragazza della salina» con Isabella Corey, technic.
Italia: Arma che conquistò il West. R. Denning, P. Raymond, technic.
Moderno: «Avventuriero di Burma» e «Stalag 17».
Piemonte: «Beatrice Cenci» colori, Scope, Micheline Presle, G. Cervi.
S. Carlo: «L'ultima preda».
Spezia: «Isola sull'asfalto». Ap. 13.

Alfa: «Rosa di sangue» Romance.
Apollo: «Peppino le modelle e chella ...llà» De Filippo e G. Rubini.
Dora: «Marisa la civetta».
Edera: «Astronave atomica».
Lucania: «Imboscata» R. Taylor.
Lutrario: «Ero un soldato».
Roma: «L'alibi era perfetto».
Splendor: «Terrore del Golden west» tech. D. Drake, K. Larsen.

IMPREVISTI SVILUPPI DELLA CRISI DI DAMASCO

Colloquio segreto al Cairo fra Nasser e il Presidente siriano

L'improvviso arrivo di Kuwatly in Egitto, a bordo di un aereo - La conversazione con il capo dello Stato egiziano, che l'attendeva all'aeroporto, è durata due ore e mezzo, senza testimoni - Poi l'ospite è ripartito per l'ospedale di Alessandria dove, secondo un annuncio ufficiale, seguirà una cura medica - Prima di lasciare la Siria aveva firmato i decreti che estromettono il Capo di S. M. e 10 alti ufficiali amici dell'Occidente

Nostro servizio particolare

Il Cairo, lunedì mattina.

Sabato sera si diceva con insistenza negli ambienti vicini al governo che il Presidente della repubblica siriana, Kuwatly, si era dimesso dall'altissima carica per dissidi scoppiati con il suo Presidente del Consiglio, Sabri Assali, e con i militari di tendenza filo-sovietica che hanno ormai preso il sopravvento nella cosa pubblica siriana. Queste voci provenivano da Damasco e sembravano più che attendibili, soprattutto quando nella capitale siriana giunse ieri mattina all'alba anche la notizia che Kuwatly aveva abbandonato Damasco precipitosamente a bordo di un aereo personale per una destinazione ignota.

Nella tarda mattinata di ieri, però, con un comunicato ufficiale della segreteria generale della Presidenza della Repubblica siriana, giungeva l'informazione precisa e circostanziata che Kuwatly, per ordine del proprio medico personale, aveva deciso di lasciare Damasco e recarsi ad Alessandria onde riprendere le cure mediche interrotte al momento più cruciale della tensione siro-giordana. Un allontanamento di ordine sanitario non poteva essere certo molto giustificato per l'opinione pubblica, soprattutto in un momento come questo. E così si rafforzava ancor più la voce che il Presidente della Repubblica, per sfuggire alle pressioni dei militari ormai assurti al potere definitivamente e totale scapito dei politici, avesse cercato riparo all'estero, convalidando in tal modo la tesi che egli non condividerebbe minimamente le opinioni dei filo-bolscevichi e quanto meno di quelle correnti di sinistra che nel loro panarabismo stanno compiendo giuochi di equilibrio eccezionali per trovare motivi di appiglio contro gli Occidentali e contro gli americani in particolare.

Verso le 10 di ieri mattina all'aeroporto di Almaza, alle porte del Cairo, un aereo siriano giungeva direttamente da Damasco: e ad attendere questo aereo non preannunciato da alcun comunicato ufficiale, sul quale quindi nessuno sapeva chi viaggiasse, erano il colonnello Nasser, tutti i componenti del gabinetto egiziano e tutti gli alti ufficiali del comando unificato interarabo. Una personalità altissima del mondo arabo doveva essere su quell'aereo: e infatti dalla scaletta — mentre incontro all'illustre ospite si faceva, con le mani tese e il sorriso aperto, il premier egiziano Nasser — scendeva il Presidente della repubblica siriana in persona, insieme al suo medico personale. Un breve cordialissimo saluto, poi i due uomini di Stato prendevano posto sulla stessa automobile e scortati da dieci agenti in motocicletta si dirigevano verso il palazzo residenziale di Kubbeh, alla periferia del Cairo.

Per due ore e mezzo, senza alcun testimonio, neppure il più stretto e fedele collaboratore di Nasser, i due uomini di Stato rimanevano a colloquio; intimo colloquio sul quale nessun particolare veniva naturalmente rivelato. Poi Kuwatly, accompagnato alla porta da Nasser, si accomiatava da lui e sulla stessa automobile presidenziale egiziana ritornava ad Almaza per ripartire per Alessandria.

In serata il Presidente della Repubblicana siriana è entrato insieme al suo medico all'ospedale Al Mossad per «riprendere le cure».

Che cosa si sono detti nel colloquio i due uomini di Stato arabi? Non è assolutamente possibile saperlo con esattezza, ma pare assai probabile che Kuwatly abbia, su incarico di Assalid e dei militari ormai assurti al potere a Damasco, voluto assicurarsi la totale alleanza del Cairo nel caso in cui la tensione siro-statunitense si faccia sempre più dura e difficile. Da quale parte è dunque Kuwatly, del quale si parlava di dimissioni soltanto sabato sera? Sabri Assali, il premier siriano, lo ha detto chiaramente: «E' dei nostri». E la missione compiuta al Cairo è molto indicativa al proposito; perché altrimenti nessuno in Siria si sarebbe fidato di mandare un messaggero così delicato da Nasser.

In tanta confusione di notizie contraddittorie, di affermazioni e di smentite, il «complotto americano» non viene dimenticato. E' stato infatti tratto in arresto nel momento in cui, forse reputandosi al sicuro, si accingeva a fare ritorno in Siria il comandante Radi Abdallah, molto noto negli ambienti militari siriani per la sua educazione di pretta marca occidentale. Non si sa ancora con precisione quale parte abbia avuto Abdallah nel supposto complotto, ma è indubbio che il suo arresto è una ennesima prova del nervosismo che regna a Damasco. Qui intanto si assicura che l'addetto militare siriano a Roma Ibrahim Hussein rientrerà a Damasco e si porrà a disposizione delle autorità avendo deciso di «chiarire la propria posizione».

Tale voce trova ampia eco nella capitale egiziana dove si dichiara che con tutta probabilità Hussein sarebbe stato ingannato nella sua buona fede e rientrerebbe in Siria non solo per mettersi a disposizione dei suoi superiori ma anche per fare importanti rivelazioni sul complotto.

Jacques Bardaud

Il presidente siriano Shukri Kuwatly (a destra) accolto all'aeroporto del Cairo dal presidente Nasser (Telefoto)

Nuove epurazioni domani in Siria?

Ritirato il passaporto diplomatico all'addetto militare a Roma

Nostro servizio particolare

Damasco, lunedì mattina.

La situazione in Siria permane tuttora confusa e tutto lascia intendere che il Paese stia avviandosi verso la dittatura militare ispirata da Mosca.

Prima di partire per l'Egitto — per farsi curare da medici egiziani, secondo quanto sostengono gli ambienti ufficiali — il Presidente Kuwatly ha firmato un decreto, con il quale viene messo a riposo il Capo di Stato Maggiore dell'esercito, Tewfiq Nizameddin, vengono dimessi dall'esercito dieci ufficiali superiori (3 generali e 7 colonnelli, tutti notoriamente anticomunisti) e nominato nuovo Capo di S. M. Afif El Bizri.

Nizameddin, che ha 43 anni, appartiene a un'antica famiglia feudale. Egli, pur dimostrandosi aperto ad ogni moderata innovazione, si è sempre dimostrato geloso delle tradizioni nazionali e della libertà siriana, ed ha apertamente dimostrato il suo disappunto e la sua disapprovazione per il recente avvicinamento di Damasco a Mosca. Afif Bizri, che ora prende il suo posto, è di tendenze tutte opposte, e non ha mai fatto mistero delle sue simpatie per l'URSS. All'inizio di quest'anno egli aveva presieduto a un processo, in cui una quarantina di persone vennero giudicate sotto l'accusa di cospirazione per rovesciare il governo.

Questa azione ora viene rivolta agli Stati Uniti e nulla viene tralasciato per creare uno stato di eccitazione nella opinione pubblica. Nelle vie di Damasco non si fa che ripetere le note accuse. I predicatori esortano i fedeli a resistere a qualsiasi lusinga degli imperialisti occidentali; più accanito di tutti, lo sceicco Abdul Rauf Abulok ha pronunciato alla radio un violento discorso contro gli Stati Uniti, discorso che è stato diffuso anche nelle moschee.

Secondo le accuse che vengono rivolte agli Stati Uniti, questi, qualora il complotto per il rovesciamento del governo fosse riuscito, avrebbero versato al nuovo governo siriano 300 milioni di dollari; avrebbero permesso alla Siria di annettersi il Libano; concorso a liquidare la Giordania e indotto Israele a spartirsela con la stessa Siria e l'Iraq. Con queste accuse la cricca militare che oggi domina la situazione a Damasco ha potuto liquidare gli elementi filo-americani.

Dopo la liquidazione, formalmente avvenuta ieri, di dieci ufficiali filo-occidentali, sono stati previsti per i prossimi giorni più massiccie epurazioni, che avrebbero luogo forse domani, dopo una riunione di massa nella capitale, dove verrebbero denunciati i cosiddetti «congiurati».

Sembra che Damasco sia circondata dalle truppe. Viaggiatori provenienti dalla provincia riferiscono che un nuovo deposito di carri armati è stato costituito sulla strada che da Damasco porta a Beirut, e che esso accoglie oltre una ventina di mezzi corazzati di fabbricazione russa. Vicino al confine col Libano, poi, sono stati costituiti due campi di truppe. L'Ambasciata statunitense a Damasco è guardata da truppe in assetto di guerra. Tutte le persone che vi entrano vengono interrogate e i loro nomi iscritti su appositi ruolini. Dal canto loro i funzionari e gli addetti all'Ambasciata si sono proposti di non incontrarsi e di non telefonare a nessun siriano se non per ragioni di ufficio.

Quanto alla situazione dell'addetto militare siriano a Roma, accusato di partecipazione al «complotto» filo-americano, da fonti attendibili si apprende che il governo di Damasco ha informato quello di Roma che il colonnello Ibrahim Hussein non è più il suo aggiunto militare tecnico in Italia e ha disposto il ritiro del suo passaporto diplomatico. Tali fonti hanno precisato che Hussein non è stato degradato e resta ufficiale dell'esercito.

Esse, peraltro, ritengono improbabile che il colonnello Hussein voglia rientrare a Damasco. L'aggiunto aveva ricevuto l'ordine di rientrare ancora lunedì scorso, il giorno stesso in cui venne svelato il «complotto». Gli si prenotò un posto sull'aereo, ma egli non volle saperne di partire e chiese spiegazioni al proprio governo riguardo all'atteggiamento adottato nei suoi confronti. Gli venne ripetuto per telefono l'ordine di rientrare, e di nuovo egli si rifiutò di assoggettarvisi.

p. u.

Ammalata a Cannes la vedova dell'Aga Khan

Cannes, lunedì mattina.

La vedova dell'Aga Khan è ammalata: soffre di depressione nervosa e non sarà in grado di partecipare ai servizi funebri in memoria del marito che avranno luogo questa mattina a Londra ed a Parigi.

A Pierre-sur-Dives, intanto, la principessa Yasmine, la figlia di otto anni del principe Aly Khan e di Rita Hayworth, ha vinto una gara ippica fra bambini montando il pony «Congo».

Yasmine sta trascorrendo una vacanza col padre nella fattoria-allevamento di questi che è la più grande d'Europa.

Interrotta da una frana la ferrovia del Brennero

Bolzano, lunedì mattina.

In seguito alla pioggia torrenziale caduta durante tutta la giornata di ieri domenica, in Alto Adige, sono straripati nuovamente alcuni torrenti, fra cui il Rivellone e il torrente Fago. La ferrovia del Brennero è stata interrotta da una frana a Fie, a pochi chilometri da Bolzano, verso le 22 di ieri sera.

Il maggiore "tutto fare,,

Laboriosa giornata di Patricia e Chriss

Parigi, lunedì mattina.

«Il maggiore è stato gentilissimo» ha dichiarato la ventenne Patricia Mills, imbarcandosi nel pomeriggio di ieri sull'aereo che doveva ricondurla a Londra. Patricia Mills si era aggiudicato, quale vincitrice dell'originale concorso organizzato dal giornale londinese *Daily Sketch*, il diritto di trascorrere una giornata in compagnia del maggiore inglese in pensione Chriss Powell. Il suo compito del resto non era stato difficile: secondo le norme del concorso si era infatti limitato ad esporre in 50 parole che, in caso di vincita, avrebbe voluto avere dal suo «premio». «Desidero che mi accompagni a Parigi e mi conduca a fare dello *shopping*, e quindi a cenare presso i migliori ristoranti» aveva risposto, e nè il giornale, nè Chriss avevano trovato nulla da obiettare. Sbarcati sabato all'aeroporto del Bourget, Patricia e Chriss avevano cominciato la loro maratona, seguiti a vista da una dozzina di *fotoreporters* che non dovevano più abbandonarli. La Rive Gauche, S. Germain des Prés Place de la Concorde, l'Etoile e finalmente i grandi magazzini della riva destra ove Patricia aveva acquistato un abito e un paio di scarpe all'italiana, con tacchi altissimi. In serata, poi, malgrado la fatica, Patricia e Chriss si sono lanciati nella Paris by night e avevano danzato fino all'alba in un dancing di Montmartre.

Ma la vacanza è finita. Domani Patricia ritornerà al lavoro e al negozio di elettrodomestici presso il quale è impiegata. Quanto al maggiore, lo attende una nuova *tournée*: quella che gli verrà imposta dalla sua nuova vincitrice. Chriss Powell ha infatti firmato con il *Daily Sketch* un contratto di tre mesi, in virtù del quale si è impegnato a soddisfare tutti i desideri delle vincitrici del concorso, a condizione che non esorbitino dalla più stretta legalità. Occorre notare, infatti, che il maggiore non solo è sposato ma è pure in procinto di divenire papà.

Vice

GLI ATTACCHI ALLA CORTE BRITANNICA

Il principe Filippo è nervoso e dimagrisce

Il diciannovenne marchese di Londonderry (Telefoto)

Controffensiva dei "lealisti dell'Impero", che giudicano degenere l'aristocrazia di cui sono espressione Altrincham e Londonderry La regina e Margaret colpite da mal di gola

Londra, lunedì mattina.

«Gli attacchi contro la nostra monarchia debbono cessare»: scritte di questo genere, alte una trentina di centimetri, sono state trovate dipinte in vernice gialla sui muri delle case e sull'asfalto delle strade nei pressi delle abitazioni londinesi di lord Altrincham e di lord Londonderry; nonché presso le sedi delle riviste su cui i due Pari hanno espresso le loro critiche nei confronti della regina. Si tratta, come è noto, della «National Review» e della «New Statesman».

La segretaria della «Lega dei lealisti dell'Impero», miss Leslie Greene, ha dichiarato che le scritte non debbono essere attribuite ad un'iniziativa della «Lega», la quale, per altro, condivide i sentimenti che le hanno ispirate.

Mentre una parte della stampa londinese cerca di mettere in ridicolo l'intervento dei due giovani Pari, il «Daily Express», come è noto, ha denunciato con estrema crudezza l'inutilità di un'aristocrazia che giudica ormai degenerata. Il giornale di lord Beaverbrook ha sottolineato che se l'aristocrazia fu un tempo un pilastro della monarchia, oggi essa costituisce un fardello per la nazione. Gli atteggiamenti assunti da lord Londonderry e da lord Altrincham dimostrerebbero che i figli non ereditano sempre le qualità dei genitori e pertanto il giornale trova assurdo che chi non eredita la lealtà dei nobili antenati alla Corona possa ereditarne i titoli.

Da questa considerazione alla proposta di abolire l'espressione politica dell'aristocrazia, e cioè la Camera dei Lord, il passo era breve. La reazione a questa straordinaria proposta non è stata per ora particolarmente vivace. In verità molte cause sembrano contribuire a rendere sempre più precaria la posizione della Camera dei Pari. Le case avite della nobiltà britannica si stanno infatti stipando di discendenti di sesso femminile: i maschi costituiscono ormai una sparuta minoranza, sicché numerose famiglie sono destinate a spegnersi definitivamente. Altre, invece, sono vittime di uno smembramento col risultato che il titolo passa ad un parente remoto e il patrimonio familiare si spezzetta tra le figlie.

L'ostilità che madre natura sembra avere verso il «Peerage» e cioè verso quegli 853 nobili che siedono alla Camera dei Lord è contrastata altivamente dagli aristocratici, taluni dei quali sono passati celermente da un matrimonio all'altro prima di accettare la sconfitta. Fra i divorzi per tenere in vita il titolo e quelli derivati dai soliti dissensi matrimoniali, l'aristocrazia inglese appare in molti casi come una giostra di mogli e di mariti. Nessuno si stupisce di fare la conoscenza di tre, quattro e persino cinque contesse con lo stesso titolo: non si tratta che del risultato degli esperimenti del conte lanciato alla disperata ricerca di un erede maschio.

Il bizzarro fenomeno sarebbe degno di analisi da parte di studiosi di genetica. Comunque, esso sembra confermare l'accusa del giornale conservatore secondo cui l'aristocrazia ha esaurito la sua funzione.

E' interessante notare quanto scriveva ieri il giornale «The People» sulla polemica accesasi intorno alla regina in seguito all'articolo di lord Altrincham. Il giornale afferma infatti che il duca di Edimburgo è profondamente amareggiato per i «crudeli attacchi» condotti contro la sua consorte ed aggiunge che tale stato d'animo si ripercuote anche sulle sue condizioni fisiche. «The People» rivela quindi che amici del principe Filippo hanno notato che il giovane consorte della regina «ha ultimamente perso parecchi chili di peso, è divenuto notevolmente nervoso ed il suo aspetto denota stanchezza e preoccupazione».

Il giornale afferma che questo aspetto fisico del duca di Edimburgo ha cominciato a manifestarsi prima che scoppiasse la polemica intorno alla famiglia reale circa due settimane fa, ma gli attacchi mossi contro la regina e contro di lui per il modo con cui educa il principe Carlo, erede al trono, hanno approfondito il suo malumore ed accentuata la sua stanchezza.

Intanto si apprende che la regina Elisabetta e la principessa Margaret sono state colpite entrambe da mal di gola. Esse sono state consigliate dai medici di restare nei loro appartamenti. La famiglia reale si trova attualmente nel castello di Balmoral, nella Scozia, dove trascorre le sue vacanze estive.

Macabra scoperta nella sua casa di Londra

Il genero di Churchill suicida con il sonnifero

E' il celebre fotografo e regista della televisione Anthony Beauchamp - Scotland Yard l'ha rinvenuto cadavere nel suo letto - Nel 1949 aveva sposato la figlia dello statista, Sarah, divorziata dall'attore Vic Oliver, ma ora viveva diviso da lei

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì mattina.

Il celebre fotografo Anthony Beauchamp, marito della figlia di Sir Winston Churchill, Sarah, è stato rinvenuto ieri mattina senza vita nel suo appartamento in Hyde Park Gate.

La notizia è stata data solo nel pomeriggio da Scotland Yard, che ha usato la formula dubitativa poiché non era stato ancora possibile procedere alla identificazione del cadavere. Si era cioè certi che si trattasse di Anthony Beauchamp, ma mancava ancora la conferma che questo Anthony fosse il marito di Sarah. Successivamente un portavoce della squadra investigativa della polizia inglese ha annunciato che l'identificazione era stata fatta.

La scoperta del cadavere è stata compiuta dalla polizia su segnalazione di un'amica del Beauchamp. La donna, di cui ovviamente Scotland Yard ha taciuto il nome, aveva ripetutamente telefonato nella notte cercando di mettersi in comunicazione con il fotografo. Essendo falliti i tentativi, la donna ha allora comunicato le sue preoccupazioni a Scotland Yard, che ha inviato un gruppo di agenti nell'appartamento del Beauchamp.

Egli giaceva sul letto e sembrava dormisse. Secondo il parere degli agenti, la morte sarebbe stata provocata dall'eccessiva ingestione di sonnifero. Però un comunicato definitivo non è stato ancora diramato. Secondo un ispettore che ha presenziato al rinvenimento del cadavere è da escludersi tuttavia che possa trattarsi di omicidio. Resta invece possibile l'ipotesi del suicidio, per quanto non si abbiano ancora elementi sufficienti per poter stabilire le ragioni di un simile grave gesto da parte del Beauchamp.

Il lussuoso appartamento, dove Anthony e la moglie erano vissuti fino al giorno della loro separazione — che non è stata ancora legalizzata — è stato passato al pettine dagli agenti di Scotland Yard. Essi hanno pure interrogato i vicini di casa ed il portinaio del palazzo, il quale ha dichiarato di non aver mai visto Sarah Churchill negli ultimi mesi e di non aver nemmeno sentito dire che ella si recasse a visitare il marito. Per entrare nello appartamento, la polizia ha dovuto far intervenire i vigili del fuoco e raggiungere un balcone.

Beauchamp, che sposò la figlia del grande statista inglese nel 1949 in Georgia, negli Stati Uniti, era un fotografo largamente conosciuto, reso celebre particolarmente da alcuni servizi in zona di guerra. Al tempo della seconda guerra mondiale egli era stato infatti ufficiale in Birmania ed aveva fotografato la spedizione guidata dal maggior generale Wingate nell'interno della giungla; spedizione che si era conclusa con l'accerchiamento di un forte nucleo giapponese. Più tardi egli passò in Italia e seguì, sempre con la macchina fotografica a portata di mano, una divisione indiana nella battaglia di Roma e nel superamento della linea gotica.

Alla fine della guerra, Beauchamp ritornò a Londra e riprese la sua attività nel distretto di Mayfair, come fotografo dell'alta società e fotoreporter. Moltissimi suoi ritratti di donne sono apparsi negli ultimi anni su riviste americane. Negli ultimi tempi egli alternava questa sua attività con la regia per la televisione inglese, per la quale ha preparato numerosi film ed era il produttore dello spettacolo di successo «Fabian of Scotland Yard».

Egli conosceva già da molti anni la figlia di Sir Winston Churchill, quando nel '49 la sposò. Sarah, attrice di prosa, che aveva sposato a ventidue anni l'attore e regista britannico Vic Oliver, aveva ottenuto il divorzio da Oliver nel 1945, dopo aver terminato il servizio come ausiliaria nella R.A.F. Nel dicembre dello stesso anno Sarah ritornò sui palcoscenici londinesi, senza troppo successo: fu allora che decise di tentare la fortuna negli Stati Uniti, dove infatti raggiunse la notorietà come attrice della televisione e dove incontrò il suo secondo marito.

Ella è tornata da sette mesi a Londra, ma non ha voluto riunirsi a Beauchamp, pare per poter seguire liberamente la sua carriera d'attrice. In maggio ella ha preso parte alla trasmissione dell'Ereditiera dalle stazioni televisive della B.B.C.

Scotland Yard non ha precisato se sia stata lei ad identificare il marito o se invece siano stati alcuni suoi congiunti.

Nick Regent

Il fotografo Beauchamp (al centro) con un vecchio amico e la moglie Sarah Churchill

INCIDENTI NELLA PRIMA GIORNATA DI CACCIA

Fulminato da un infarto mentre si appresta a sparare

La drammatica fine di un torinese presso Bra - A Fiorano: riceve una fucilata in pieno petto - Un genovese ha la mano dilaniata dallo scoppio della doppietta

Ieri si è aperta la caccia in tutto il Piemonte. Complessivamente i buoni carnieri sono risultati abbastanza scarsi e il bilancio è quindi inferiore alle previsioni. La giornata purtroppo è stata contrassegnata da qualche incidente.

Il 46enne Giuseppe Caldinelli, residente a Fiorano presso Ivrea, si era recato di buon mattino in località Magnus, assieme ad alcuni compaesani. Lungo la strada s'univa ad essi un cacciatore proveniente da Lessolo, di cui s'ignora l'identità. Il gruppo girava per ore nella campagna senza trovare nulla, poi finalmente alle 9,30 avvistava un fagiano in un prato. I cacciatori allora, disposti in ampio semicerchio, avanzavano verso la preda.

Ma ad un tratto il fagiano, forse accortosi della presenza degli uomini, s'alzava in volo. Il cacciatore di Lessolo se lo vedeva passare davanti e precipitosamente esplodeva una scarica. Ma la mira, nella fretta, era stata sbagliata: troppo bassa. Così, mentre il fagiano s'allontanava incolume, i pallini colpivano in pieno il Caldinelli che si trovava a pochi metri dall'imprudente cacciatore.

I piccoli proiettili gli si conficcavano nel torace, proprio in direzione del cuore, nella spalla destra, nel braccio destro, in viso.

Il Caldinelli faceva due o tre passi barcollando e poi s'accasciava svenuto tra le braccia degli amici. Immediatamente si provvedeva a trasportarlo in macchina all'ospedale di Ivrea. Qui i medici lo ricoveravano con prognosi riservata; ma nel corso del pomeriggio le sue condizioni miglioravano e a sera veniva giudicato senz'altro fuori pericolo.

Il Caldinelli deve probabilmente la vita alla pesante giacca che indossava: i pallini, attraversandola, hanno avuto notevolmente smorzata la loro forza di penetrazione e non sono quindi riusciti a raggiungere il cuore. Anche gli occhi si sono salvati per un fortunatissimo caso: infatti i pallini finiti in faccia si sono conficcati alla distanza di due o tre centimetri dalle palpebre.

Un altro drammatico incidente è avvenuto in quel di Bra. Il signor Gino Grassi di 62 anni, pensionato, abitante a Torino in via XX Settembre 2, con la moglie e una figlia, partiva ieri mattina per una battuta di caccia alla lepre in quel di Bra, nella frazione di Bandito. Iniziata la battuta con gli amici Andrea Dalmasso e Gerolamo Ferro, il Grassi s'appostava in un punto dove molto probabilmente sarebbe passata la lepre.

Gli amici stanavano la preda, ma invano attendevano il rimbombo del fucile del Grassi. Lo chiamavano ed egli non dava risposta. Andavano a cercarlo e lo trovavano accasciato su di una pietra, col fucile tra le gambe e la testa reclinata sul petto: morto.

Un medico, poco dopo, constatava che il Grassi era deceduto per infarto cardiaco. Forse la stanchezza per la levata all'alba e la lunga camminata, forse la tensione nervosa della caccia avevano contribuito a provocare il collasso. Un fratello della vittima è morto due mesi fa, anch'egli per infarto cardiaco.

Anche nell'Astigiano, invaso ieri da centinaia e centinaia di cacciatori, sono avvenute alcune disgrazie. Nei pressi di Isola al trentunenne Giorgianni Rocco, residente a Genova, è scoppiato in mano il fucile, provocandogli lo spappolamento della mano sinistra. Presso Asti il trentaquattrenne Angelo Argenta, di Asti, è rimasto ferito alla mandibola destra da una scarica di pallini partita inavvertitamente dal proprio fucile.

Nel Casalese il bottino maggiore dei seguaci di Nembrod è stato rappresentato dalle quaglie; non sono mancate anche le tortore e qualche colombaccio, pochissimi i fagiani. Magri i carnieri nell'Alessandrino, invaso da falangi di cacciatori provenienti anche dalla Liguria. Abbastanza abbondante invece la selvaggina nel Biellese. Parecchi cacciatori si sono astenuti dallo sparare alle lepri, data la diffusa epidemia di mixomatosi.

L'attaccante Firmani segna di testa il goal della Sampdoria a Vignole Borbera (Moisio)

Sul campo di Vignole Borbera

La Samp si presenta con un goal di Firmani

Nella ripresa i rincalzi blucerchiati segnano altre reti - Elogi di Dodgin per il juventino Charles

DAL NOSTRO INVIATO

Vignole Borbera, lunedì mattina.

La Sampdoria edizione '57-58 si è presentata ieri pomeriggio a Vignole Borbera, grazioso paesino nei pressi di Novi con un campo sportivo quasi in miniatura delimitato da uno verde distesa di [illegible]. Non molti spettatori hanno assistito a questo esordio dei blucerchiati in un'atmosfera ferragostana.

I tifosi più accaniti sono stati i bimbetti d'una colonia, accorsi da suore, i quali naturalmente hanno manifestato la loro simpatia per l'undici locale, messo insieme per l'occasione con elementi provenienti dalla IV Serie, [illegible] promozione e persino dalla 2ª divisione. Tuttavia nel primo tempo quando la Sampdoria ha schierato la formazione quasi tipo, gli «attaccanti» si sono portati molto [illegible] per ricorrere ad alcun particolare ostruzionismo. Favoriti indubbiamente dalla ristrettezza del terreno, sono stati sconfitti per un solo goal, segnato naturalmente da Firmani con un bel colpo di testa dopo circa quindici minuti di gioco.

In circostanze del genere non è il risultato che conta. Il nuovo allenatore inglese della Samp, mister Bill Dodgin, (affiancato da Gei) desiderava soprattutto constatare le condizioni fisiche dei ragazzi e il risultato è stato soddisfacente. Tutti bene, (tranne Agostinelli, Sarti e Conti colpiti da passeggere indisposizioni) tutti in salute, tutti smaniosi di correre e di prodigarsi. Se non è affiorata una vera manovra, non è il caso di preoccuparsi.

Del resto l'affiatamento non può mancare perchè questa Samp edizione 1957-58 è praticamente la stessa dello scorso anno. Ecco infatti la formazione del primo tempo: Bardelli; Farina, Vergazzola; Ocwirk, Bernasconi, Vicini; Agnoletto, Ronzon, Firmani, Tortul, Giordano.

«Gli uomini ci sono — ha dichiarato mister Dodgin prima e dopo l'incontro — ho addirittura una rosa di venti e più titolari potenziali. I più in forma andranno in prima squadra secondo il sistema di rotazione che è in uso presso il calcio britannico. Non mi sforzerò di studiare tattiche strane, ma applicherò il sistema con ortodossia, puntando logicamente sulla manovra del quadrilatero. Ocwirk nella metà campo è indubbiamente un ispiratore di gioco eccezionale. Molte speranze ripongo infine nella «maturazione» dei nostri giovani.

E la Samp di giovani ne ha indubbiamente molti. Ieri, poichè l'unico acquisto dell'annata, Sarti, era indisposto in seguito alla puntura d'un'ape, ha giocato con felice esito il ventenne Vergazzola, mentre all'ala sinistra è stato collaudato Giordano con esito un po' meno felice. A titolo di semplice orientamento diremo che Farina è apparso già molto avanti nella preparazione, preciso e scattante: Bernasconi ha ovviamente neutralizzato il centravanti avversario, mentre Ronzon e Tortul si sono trovati un po' invischiati nella mancanza di spazio.

Non che Firmani si sia spinto a fondo, tuttavia al 15' su un «cross» del volenteroso Agnoletto (a cui tuttavia è stata rimproverata la tendenza ad abbandonare il suo posto) l'italo-inglese ha sfoderato un colpo di testa di rara fattura segnando — come si è detto — l'unico goal. Qualche minuto dopo Giordano ha sbagliato da pochi passi una rete che sembrava già fatta ed al termine di questi primi 45 minuti Tortul ha sfoderato un bel tiro fulmineo, di poco alto. «Sempre così bisogna fare — ha commentato mister Dodgin — i tiri vanno scagliati all'improvviso».

Nè questo nè gli altri rilievi dell'inglese sono apparsi peregrini.

Nella ripresa la Samp si è presentata con un'altra formazione: Rosin; Farina, Vergazzola; Mori, Bernasconi, Marocchi; Giordano, Mora, Uzzecchini (rientrato dal prestito del Palermo), Rocagni, Arrigoni. Dopo un po' di resistenza, i locali hanno poi finito per cedere (soprattutto come fiato) dinanzi a quest'altro schieramento blu-cerchiato: al 10', al 38', al 40', al 43' hanno segnato rispettivamente Rocagni, Uzzecchini, Mora, Arigoni. Arbitro è stato il signor Collarete junior.

Sarebbe ingiusto non citare gli uomini della Vignolese, portatisi così bene nel primo tempo: Taverno; Bellinger, Torriglia; Scarsi, Repetto, Cianetti II; Fasciolo, Alvigini, Lasagna, Ricci, Pietrasanta.

* *

Era ovvio che si domandasse a mister Dodgin e a Firmani un giudizio sull'asso Charles, quest'anno esordiente nel campionato italiano.

«E' un grande giocatore — ha dichiarato mister Dodgin —. Tra l'altro, un amico personale mio e di mio figlio che è centromediano nell'Arsenal. Charles può tenere quattro ruoli: centravanti, centromediano, laterale e mezz'ala. E' difficile dire dove sia più bravo. Avrà indubbiamente successo».

Firmani ha precisato d'averlo visto all'opera soltanto due volte e sempre nel ruolo di centromediano. «Con un guardiano simile — ha significativamente commentato — ci sarebbe ben poco da fare».

Remo Griglié

Un concorrente cade e si frattura alcune costole

Biella, lunedì mattina.

Durante una gara ciclistica sono rimasti feriti ieri un corridore e due motociclisti del seguito.

Nei pressi di Mosso Santa Maria, il corridore ciclista Tardini Pietro, di 17 anni, di Villarboit, è scivolato sull'asfalto reso viscido da un acquazzone, fratturandosi alcune costole e producendosi inoltre una forte contusione alla spina dorsale.

Grandi Magazzini Abbigliamento della ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

Telerie - Biancherie - TESSUTI e Confezioni

Via S. Francesco d'Assisi 13 - Tel. 42.760 - TORINO

Per RESTAURI ESTIVI, per alleggerire i magazzini TUTTE LE MERCI A PREZZI MAI VISTI, PRATICAMENTE DIMEZZATI

I Consumatori sappiano approfittarne subito! I primi saranno i più fortunati

ECCO ALCUNI PREZZI:

[illegible]

Camiciotti per uomo cad. L. 390

Materassi lanetta 10 Kg. cad. L. 1990

E mille e mille altri articoli sulla stessa base di prezzi imbattibili!

A tutti i compratori viene rimborsato il Tram andata e ritorno (richiederlo alla cassa)

Continua con strepitoso successo la colossale vendita di IMPERMEABILI - SOPRABITI - GIACCHE VESTITI UOMO DONNA BAMBINI

Pantaloni pura lana per uomo L. 1990 il paio

IMPERMEABILI - VESTITI UOMO - TAILLEURS - SOPRABITI confezionati dalle migliori Case in grandioso assortimento

DRAPPERIE uomo in pettinato di purissima lana delle primarie fabbriche BIELLESI

OTTIMA SOLLECITA CONFEZIONE SU MISURA CON DUE PROVE A PREZZI CONVENIENTISSIMI

Vendere merce ottima a prezzi miti, onesti, limitatissimi è sempre stata, come lo è tuttora, la nostra MIGLIORE PROPAGANDA

VASTO ASSORTIMENTO CAMICIE

SPUGNA: IN PEZZA - ASCIUGAMANI - LENZUOLA BAGNO GIACCHE - ACCAPPATOI - ecc.

ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE

IL VERO MAGAZZINO DEL POPOLO

Via S. Francesco d'Assisi 13 - Tel. 42.760 - TORINO

VISITATE LE NOSTRE GRANDIOSE VETRINE

Sempre regali ai compratori - Sempre sconto 5% ai soci A.C.T.

SEMPRE PALLONCINI AI BAMBINI

Si accettano i Buoni ENAL - Vendita a tutti indistintamente

LA VANWALL SI AGGIUDICA UN'ALTRA PROVA DI CAMPIONATO MONDIALE

Successo inglese al Circuito di Pescara

Moss primo, Fangio secondo, Musso ritirato

Battuto dal "bolide verde„ a 153,780 il record della corsa - Eccesso di sicurezza nelle Maserati - Banale il guasto dell'unica Ferrari

Nostro servizio particolare

Pescara, lunedì mattina.

La vittoria di Stirling Moss su Vanwall, nel XXV Gran Premio di Pescara, se non costituisce sorpresa in senso assoluto in quanto la minaccia inglese è una realtà non soltanto odierna, ha tuttavia procurato sensazione per il modo in cui è stata conseguita.

Si ricorderà, sulla scorta dei rilievi effettuati durante le prove della vigilia, che vi sarebbe stato al massimo un certo equilibrio di valori tra le vetture italiane e quelle inglesi, pure con un pronostico favorevole al binomio Fangio - Maserati; accoppiamento che in allenamento era sembrato irresistibile.

Le cose invece sono andate diversamente, e la Vanwall ha dato una dimostrazione di superiorità che non trova altro termine di confronto che nel ricordo delle affermazioni della Mercedes. Più veloce nei rettilinei, non inferiore sui «misti» montagnosi (la chiave del circuito pescarese), la macchina britannica, rispetto alle Maserati e alla Ferrari di Musso, ha chiaramente dimostrato i grandi progressi compiuti, e l'avvenire ci dovrà dire in quale misura definitivi.

Le Maserati hanno accusato una certa qual impreparazione meccanica, forse dovuto ad eccesso di sicurezza nel risultato di Pescara. Per questo probabile motivo lo stesso Fangio è rimasto in scia [illegible] quanto il suo secondo posto in classifica non dica. La unica Ferrari in gara — quella di Luigi Musso — si è in fondo, comportata in modo più positivo, cedendo dopo nove giri per una [illegible] meccanica abbastanza banale: Musso fino a quel momento s'era difeso strenuamente, perdendo su Moss non più di due secondi a ogni tornata; anzi in precedenza era riuscito a stare al comando della gara per quasi un giro e mezzo.

Com'era facile prevedere, sono crollate le medie-record sulla distanza totale e sul giro. Lo scatenato Moss le ha migliorate rispettivamente di [illegible] chilometri orari.

La corsa ha avuto fasi interessanti soltanto nella prima parte, grazie al duello Moss-Musso, che inizialmente ci aveva lasciato sperare in una maggiore incertezza di svolgimento. Il pilota romano s'era portato al comando non appena il ministro (l'on. Sedati, sottosegretario ai Lavori pubblici) aveva abbassato la bandierina davanti ai sedici corridori schierati su sette file. Il lungo i quasi venticei chilometri del tracciato la gran folla di spettatori — molto disciplinata e ben contenuta lontana dai bordi della strada — s'era accesa di entusiasmo per i suoi beniamini. Ma già al secondo giro Stirling Moss rompeva gli indugi e attaccava Musso superandolo, mentre Fangio e Behra sembravano in difficoltà di fronte a un ritmo di gara così sostenuto; particolarmente il francese, che nelle prove aveva avuto modo di innervosirsi per i capricci del motore della sua Maserati e che abbandonerà al completamento del quarto giro.

Sotto l'azione di Moss la resistenza di Luigi Musso si sgretolava, per dissolversi nel corso del decimo giro (quando il distacco tra i due era salito a oltre 30 secondi) causa la rottura del serbatoio dell'olio. In quel momento Fangio risaliva secondo, a circa due minuti. Il ritardo però saliva a 3'10" perchè il campione del mondo, scivolando sulla chiazza d'olio lasciata dalla Ferrari di Musso, urtava con il retrotreno contro la protezione esterna della pista, danneggiando il ponte, e doveva di conseguenza fermarsi ai boxes per cambiare una ruota.

Anche Moss, ormai sicurissimo della vittoria, si permetteva il lusso di arrestarsi per un prudenziale rifornimento di olio (13° passaggio), ma nulla poteva più cambiare.

L'inno inglese salutava l'arrivo della verde Vanwall: in Italia questo non si verificava da tempo immemorabile. C'è da sperare che non si ripeta a Monza, fra tre settimane. **b. c.**

Fangio (a sinistra) e Moss: complimenti tra il secondo ed il primo arrivato a Pescara

Questa la classifica

1) Stirling Moss (su Vanwall) che copre i 18 giri, pari a km. 459,180, in ore 2.59'22"7/10 alla media di chilometri 153,780; 2) Fangio (Maserati) in ore 3.2'36"6/10; 3) Schell (Maserati), in ore 3.6'9"5/10; 4) Gregory (Maserati) in ore 3.7'39"2/10; 5) Lewis-Evans (Vanwall), in ore 3.7'27"8/10 (a 1 giro); 6) Scarlatti (Maserati) in ore 3.8'27"2/10 (a 1 giro); 7) Brabham (Cooper), in ore 3.8'40" (a 3 giri).

GIRO PIU' VELOCE: Moss il nono, in 9'44"6/10, alla media di km. 157,807.

* *

La graduatoria del campionato del mondo, dopo la corsa pescarese, è la seguente: 1) Fangio, p. 41; 2) Moss p. 17; 3) Musso p. 16; 4) Hawthorn, p. 13; 5) Schell.

L'ex-campione Olson sconfitto per k. o.

PORTLAND, lunedì mattina.

L'ex-campione mondiale dei pesi medi, Carl «Bobo» Olson, è stato sconfitto per k. o. a 2' e 51" della seconda ripresa dal peso massimo Pat Mc Murtry.

Il vincitore è un giovane pugile in ascesa, che si trova attualmente al nono posto della speciale graduatoria compilata mese per mese dai maggiori esperti mondiali di pugilato.

Vonlanthen debutta e segna tra i "grigi„ ad Alessandria

Bel gioco anche di Tagnin - I titolari pareggiano con le riserve: 3-3

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

L'Alessandria ha giocato ieri sul campo Moccagatta una partita di allenamento schierando la squadra dei titolari prima contro la formazione juniores e quindi contro le riserve. La giornata ha avuto poi un'appendice con un incontro tra riserve e juniores.

Si è trattato più che altro di una prova per saggiare il grado di preparazione degli uomini e tentare di dar coesione alla compagine nel suo nuovo assetto, prima di lanciarla nei più impegnativi confronti pre-campionato che sono in programma per le prossime domeniche.

Come sempre accade negli incontri del genere, l'undici ha palesato deficienze, squilibri e lacune imputabili soprattutto all'imperfetto grado di forma di alcuni giocatori come pure alla difficoltà di fondere il gioco di elementi che si trovano assieme per la prima volta. Ma la prova si deve considerare tutt'altro che negativa: nel corso del gioco si sono potute osservare azioni degne di pregio e si sono potute intravvedere le premesse per un futuro assetto della squadra.

Si sono giocati tre tempi di mezz'ora ciascuno: il primo tra titolari e juniores, il secondo tra titolari e riserve, il terzo tra juniores e riserve. Arbitro: Robotti. Le note più liete sono venute dai ragazzi che si sono dimostrati quasi perfettamente a punto: giocando con brio indiavolato non privo di qualche finezza tecnica essi sono riusciti a pareggiare con i titolari per 1-1 e a vincere con le riserve per 1-0. Essi hanno messo in evidenza soprattutto Nobili, il portierino proveniente dal Corbetta che si è dimostrato veramente in gamba. Si sono poi distinti il terzino sinistro Girin, il mediano Dell'Angelo, gli attaccanti Sgorlon, Reggeni e Marangi. Colpiva fra essi soprattutto la freschezza e la vivacità dell'azione, unita al tentativo molto spesso riuscito di cercare una coesione tra i vari reparti.

La squadra dei titolari ha stentato un po' a ritrovarsi, molti uomini hanno accusato nettamente la fatica, tuttavia non sono mancate le note positive. Il centroattacco Vonlanthen ha trovato spesso il collegamento con Vitali, sfoggiando alcune azioni di eccellente fattura che hanno mandato in visibilio il pubblico. Lo svizzero poi si è fatto ammirare per la potenza e la precisione di tiro. Tagnin è cresciuto alla distanza e ha sfoggiato un magnifico secondo tempo. Nella mediana cose buone hanno fatto Pedroni e Marcellini; in difesa Giacomazzi si è prodotto in alcuni interventi indicativi della sua classe. Nattari che ha giocato un tempo coi titolari al posto di Sarbozi infortunato, ha confermato la sua fama di fine palleggiatore. Fra i rincalzi da notare Parodi e Albertelli. Dobbiamo dire però che tutti hanno giocato con grandissimo impegno nonostante la giornata afosa e la preparazione fisica non ancora a punto.

I calciatori schierati nella formazione dei titolari non hanno avuto vita facile: essi dovevano difendere il posto in prima squadra in quanto la formazione messa in campo come «titolare» non è ancora definitiva e ciascuno può aspirare a farvi parte. E coloro che hanno giocato nelle formazioni, diremo così, cadette possono nutrire qualche speranza.

Poche note di cronaca: 1° tempo, Titolari contro juniores. Gioco in complesso equilibrato con azioni [illegible] dei ragazzi e qualche buona intesa fra i titolari. Al 22' su azione impostata da Dell'Angelo, Marangi batte Stefani. I titolari pareggiano al 13' con un tiro di Castaldo da fuori area. Nobili ha modo di mettersi in mostra con alcuni ottimi interventi al 23' alzando in angolo su un violento tiro di Castaldo, neutralizzando al 26' un bel colpo di testa di Vonlanthen e un minuto dopo alzando in corner una cannonata ancora dello svizzero. Un goal di Vitali è annullato per fuori gioco.

2° tempo: Titolari contro riserve. Predominio dei titolari che al 7' segnano. Vonlanthen al volo su passaggio di Nattari infila in porta. Un minuto dopo Parodi su passaggio di Manenti pareggia. Malgrado la superiorità complessiva degli avversari le riserve riescono ancora a segnare al 27' con Manenti su azione susseguente a corner. Proprio allo scadere del tempo (30') Vonlanthen lanciato da Vitali pareggia.

3° tempo: Riserve contro juniores. La squadra dei ragazzi gioca con un brio indiavolato e riesce a vincere con una rete segnata da Giraudo al 12'. Da notare che subito dopo la marcatura del goal in una mischia creatasi sotto la porta delle riserve per ben cinque volte il pallone indirizzato a rete viene fortunosamente respinto.

Giovanni Faccioli

Le varie formazioni

TITOLARI: Stefani; Beniardi, Giacomazzi; Baldoro, Pedroni, Marcellini; Castaldo (Nattari), Vitali, Vonlanthen, Tagnin, Savioni (Castaldo).

RISERVE: Nobili; Balanzino, Stella; Traverso, Giudici, Albertelli; Negri, Manenti, Parodi, Scamozzi, Trabella.

JUNIORES: Nobili (Ferlesinotini); Oelsonlle, Girin, Dell'Angelo, Paulino, Giraudo; Bevilacqua, Reggeni, Sgorlon, Marangi; Trabella.

RETI: I t. 22' Marangi (Jun.) 13' Castaldo (Tit.), II t. 7' Vonlanthen (Tit.) 8' Parodi (Ris.) 27' Manenti (Ris.) 30' Vonlanthen (Tit.); III t. 12' Giraudo (Juniores).

Incontro tra titolari e riserve ad Ivrea

Bene Leopardi e Barison nella "partita„ del Genoa: 6-2

Dal nostro corrispondente

Ivrea, lunedì mattina.

Prima uscita del Genoa, ieri pomeriggio, sul campo dell'Ivrea, con i titolari vittoriosi sulle riserve per 6 reti a 2, e primi applausi della stagione per Giulio Cesare Abbadie. L'uruguayano è stato di gran lunga il migliore, e ben a ragione apparivano lieti di questa conferma dirigenti e tecnici rossoblù (da Valperga a Mercenaro, da Pitto a Magli), che nei mesi scorsi avevano resistito alla tentazione di quel grosso mucchio di milioni che la vendita del giocatore avrebbe potuto far affluire.

Detto di Abbadie, qualche cenno lo meritano anche gli altri: innanzitutto Leopardi il quale, affetto da un noioso malanno ad una unghia e per di più ai suoi «primi passi» italiani, non ha potuto mostrare tutto il suo valore, ma che comunque ha confermato i lusinghieri giudizi giunti d'oltre-oceano anche per bocca dello stesso Abbadie. Leopardi ha senza dubbio buoni numeri per emergere (senso della posizione, elegante tocco di palla, passaggio preciso e buona visione di gioco), per cui, così a prima vista, non ci sembrano buttati al vento i 25 milioni che il Genoa ha speso per il suo acquisto.

Fra gli altri nuovi, il migliore è stato Barison: se sfruttato opportunamente, il veneto potrà certamente tornare utile al Genoa, soprattutto quando bisognerà guardare al risultato.

Ancora in ritardo di preparazione Frignani, e non molto impegnato Begalli, che ha comunque dalla sua notevoli doti fisiche. Fra i vecchi, ottima impressione ha destato Viciani; già a buon punto Carlini e i due portieri Franci e Gandolfi; giudizio rinviato invece per gli altri. Una citazione particolare merita comunque il giovane Dinal, che ha confermato buone possibilità.

In complesso, un Genoa con una gran voglia di far bene, e di risparmiare a se stesso e ai suoi tifosi (un gruppetto dei quali è giunto fino ad Ivrea) i timori della retrocessione.

Del resto, sia pure ancora timidamente, questa prima uscita sulla palla ha detto come i reparti arretrati rosso-blu diano buon affidamento, mentre senza dubbio migliorato dovrebbe essere il tono di gioco della prima linea che finalmente — come faceva rilevare un dirigente — può disporre di due ali, Barison e Frignani, che sanno il fatto loro.

Riassumiamo alla cronaca: la partita è durata complessivamente 80 minuti, divisi in due tempi di 40.

SERGIO SAUCHERO

SQUADRA A: Franci; Begalli, Becattini; Viciani, Carlini, Leopardi; Frignani, Abbadie, Corso, Leoni, Barison.

SQUADRA B: Gandolfi; Caffaratti, Monardi; De Angelis, Bruno, Delfino; Magli, Dalmonte, Firotto, Robotti, Uhri.

RETI: Primo tempo: 1' Firotto (squadra B); al 4' Viciani (squadra A); al 10' Corso (squadra A); al 23' Abbadie (squadra A). Secondo tempo: al 3' Barison (squadra A); al 17' Corso (squadra A); al 20' autorete Begalli (per la squadra B); al 37' Barison (squadra A).

Leopardi, del Genoa

TOTIP - Monte premi L. 50.352 473

Colonna vincente: 1-2; 1-2; 1-2; X-X; X-2; 2-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Corsa	1°	2°
G. P. Città Varese (Bettole, gal.)	1. Gershwin	2. Antony
Pr. Americhe (Agnano, galoppo)	1. Dilio	2. Valesana
Pr. Capannelle (Milano, gal.)	1. Seraphine	2. Pontiac
Pr. Tolentino (Villa Glori, trotto)	1. Gianicolo	2. Condor
Pr. Excelsior (Sesana, trotto)	1. Ivanhoe Hanover	2. Flecha d'Or
Pr. Sagliano (Savio, trotto)	1. Arbela	2. D. Maletta

Poichè alcune corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schedine è cominciato a tarda ora e non sarà terminato che in mattinata. Dalle prime risultanze si prevedono quote discrete.

Gershwin nel Premio Varese recupera otto lunghezze e vince

Varese, lunedì mattina.

Il Sesto «Gran Premio Città di Varese», ha avuto ieri uno svolgimento fra i più appassionanti all'ippodromo delle Bettole, gremito di folla. Al termine della sfilata di prammatica davanti alla tribuna principale, i nove cavalli si sono avviati alla partenza con Hidalgo visibilmente nervoso. Dopo una prima partenza, annullata, si ha un bellissimo avvio dato dallo «starter» signor Coccia. Scatta Cisco, ma Antony è prontissimo a sorpassarlo e ad assumere il comando della gara seguito da Drago, Cam, Gershwin e tutti gli altri su una linea. Antony è un battistrada eccezionale e al primo passaggio davanti alle tribune aumenta il treno della sua andatura, tanto che all'inizio della dirittura opposta assume un deciso distacco sul gruppo, distacco che va sempre più aumentando fino a divenire di circa 8 lunghezze nell'ultima curva. Sulla dirittura d'arrivo Gershwin, sauro figlio di Macherio e Greta, molto ben sorretto da Gabrielli, sprigiona un magnifico spunto finale, annulla dapprima il grande distacco che lo separava dal battistrada e quindi vince sul palo d'arrivo per un «muso» sull'ormai sfiancato Antony.

Ecco l'ordine d'arrivo: Gran Premio Città di Varese (lire 3 milioni, metri 2300): 1. Gershwin 56,5 Gabrielli dell'avv. Paolo Mezzanotte; 2. Antony 56,5 Marchetti del sig. Ettore Tagliabue; 3. Cam 48 Rossi della Scuderia Volpedo; 4. Hidalgo 56,5 Bonvini dell'ing. Castellini.

Non piazzati: 5. Oca Magoga 53 Ferravanti della Razza La Novella; 6. Drago 47,5 Grilli dell'avv. Paolo Mezzanotte; 7. Molinarello 57 Camici della Scuderia Ignis; 8. Checo 51,5 Pacifici, della Scuderia Maniora; 9. Zeine II 48 Caprioli, Razza Montenotte.

Distacchi: muso, 2 lunghezze, 3 lunghezze.

Totalizzatore: vincente 70, piazzati 27, 28, 19; accoppiata 286; duplice 180; scommessa duplice accoppiata 16.310 per 50 lire.

La Juventus si allena

I giocatori della Juventus hanno osservato ieri una giornata di completo riposo e soltanto oggi pomeriggio ritorneranno allo Stadio per mettersi a disposizione del dott. Brocic. L'allenatore jugoslavo ha già tracciato un programma di massima per questa settimana: due sedute di preparazione atletica e palleggi martedì e giovedì, riposo mercoledì e venerdì, mentre sabato i bianconeri si sottoporranno ad una breve «fooling». Come è noto la Juventus farà il suo esordio stagionale domenica prossima a Biella.

Torino: è guarito il portiere Rigamonti

Acqui, lunedì mattina.

(m.) Il «Torino», in ritiro ad Acqui, ha continuato l'allenamento. Marinovic, considerato il lavoro svolto sabato pomeriggio dai calciatori, che hanno disputato la prima partita a tempi regolamentari della stagione, ha concesso ai suoi uomini mezza giornata di riposo. Così i granata hanno ieri lavorato soltanto al mattino. Lasciato l'albergo alle 9 hanno percorso alcuni chilometri sulle colline alla periferia della città, disputando in un prato alcune partite di palla a volo. Nel pomeriggio riposo assoluto. Oggi l'allenamento riprenderà a ritmo regolare con esercizi atletici, palleggi e tiri in porta.

Le condizioni di Rigamonti, rimasto contuso al ginocchio nella partita di sabato, sono migliorate. Oggi stesso il portiere riprenderà l'attività. Paniello, il massaggiatore che non ha interrotto il suo lavoro nonostante l'influenza, l'ha ancora curato ieri. Grava, pure leggermente colpito in uno scontro, è perfettamente a posto. In quanto alla partita con la Stella Rossa di Bratislava essa pare sfumata perchè la squadra cecoslovacca non potrà venire in Italia.

Cappello è ancora il migliore nella formazione del Novara

Dal nostro corrispondente

Novara, lunedì mattina.

Il Novara, che si sta allenando da una quindicina di giorni, ha disputato ieri un incontro sperimentale, cioè di due tempi di 45 minuti ciascuno, incontrando la squadra riserve. Il programma delle partite precampionato, prevede per domenica prossima, 25 agosto, la trasferta ad Alessandria, ed in vista di quel confronto (per non fare cattive figure) l'allenatore Barrera voleva collaudare la compagine. Per questo aveva cercato di combinare per ieri un incontro, anche se non troppo impegnativo, con una qualsiasi squadra. Ma per quanti sforzi siano stati fatti, non è stato trovato un avversario da opporre agli undici uomini in maglia azzurra. E si è quindi ripiegato, all'ultimo momento, sulla squadra riserve.

Agli ordini di Barrera i «titolari» si sono schierati nei due tempi con Lena (che è passato nella ripresa a custodire la rete degli allenatori), Pombia, De Togni; Protti, Corbani, Baira; Piccioni (Macchi), Rizzolini, Cappello, Moschioo, Albini.

Ad aprire le segnature è stato proprio il n. 8, il giovane acquisto milanese, Rizzolini, con un tiro imparabile. Chiusosi il primo tempo con i titolari in vantaggio per 3 reti a zero (2 goal di Piccioni), i secondi quarantacinque minuti hanno visto Cappello scatenato e regista sempre perfetto. E proprio il «vecchio» centro-attacco ha segnato la quarta rete.

Il programma di questa settimana prevede, atletica e palleggi, studi di schemi tattici e, per giovedì, se verrà trovata una squadra, una nuova partita di allenamento. Domenica prossima, come abbiamo detto, il Novara giocherà ad Alessandria. **p. bar.**

SUL DURO CIRCUITO DI WAREGEM SELEZIONE INESORABILE

Rik Van Steenbergen in una elettrizzante volata sfreccia primo all'arrivo e si conferma campione del mondo

Polemica per Nencini (ma non riguarda il primato)

WAREGEM, lunedì sera. L'annuncio dell'ordine d'arrivo ufficiale ha messo a rumore il clan degli italiani, perché Gastone Nencini, che era stato ufficialmente annunciato come classificato al 13° posto, non figurava nell'ordine d'arrivo ufficiale. Giornalisti e tifosi l'hanno visto distintamente nel gruppo arrivato a 12" dai primi. Un giudice aveva annunciato il suo arrivo, ma un altro giudice ha dichiarato che l'esame del film dell'arrivo non ha mostrato che Nencini fosse fra gli arrivati. L'azzurro pertanto non è stato classificato. Più tardi la giuria rettificava. Questa telefoto ad ogni modo pone fuori ad ogni dubbio: ecco Boni (a sinistra) e Nencini fotografati da un italiano mentre tagliano il traguardo, preceduto da Robinson, Wagtmans, Baldini e gli altri.

Mancano alla nostra squadra i Bartali e i Coppi

Gli azzurri? Gara normale

Boni 14°, Nencini 15° e Baldini 18° - Defilippis in lieve ritardo
La classifica di Padovan e Baffi - Ritiri di Sabbadin e Moser

DAL NOSTRO INVIATO

Waregem, lunedì mattina.

L'ultimo giro si è stato fatale, l'ultimo giro di quel circuito di Waregem, che chiamavamo con mezzo sdegno circuito da «kermesse», è servito a selezionare in un modo netto e inesorabile le forze in campo. Sei uomini nelle battute conclusive hanno avuto i riflessi pronti, frutto di classe e di freschezza.

Eccoli, questi sei, ve li diciamo nell'ordine in cui hanno tagliato il traguardo iridato: Van Steenbergen, Bobet, Darrigade, Van Looy, De Bruyne e Anquetil. Tirate i semplici conti, tre belgi e tre francesi e, se per i belgi altro non si è trattato che della conferma delle previsioni generali che li volevano assoluti trionfatori, per i francesi si può parlare tranquillamente di una sorpresa gradita, una sorpresa che mette sullo stesso piano di merito le due fortissime compagini.

E gli azzurri? Non vogliamo buttar loro la croce sulle spalle. La squadra di Binda, che alla vigilia tutti davano come sicura candidata alla disfatta, non è scomparsa dalla scena come si poteva anche temere. Si è ritirato Moser, vittima di un capitombolo, s'è ritirato Sabbadin dopo un generoso tentativo di fuga iniziale, ma nel complesso siamo rimasti in piedi.

Uno dei nostri, Sabbadin, è stato l'animatore della fuga che ha dominato il campo per mezza gara, e se il ragazzo ha fallito il colpo non bisogna dimenticare come l'allievo di Bartali si trovasse alla sua prima importante esperienza internazionale: gli altri — gli altri sei azzurri, lasciando da parte lo sfortunato Moser — si sono mescolati brillantemente alla lotta che si scatenava violentissima nelle tornate finali. Baldini e Nencini erano i più pronti ad inflarsi nello scambio di colpi con cui i francesi cercavano di smantellare la fortezza belga e ogni azione di un certo riguardo li vedeva alla ribalta pari ai rivali più famosi.

Solo verso il fondo, quando Janssens e Van Looy hanno cercato di risolvere la corsa con un'azione di forza, le energie dei nostri hanno preso a far difetto. Qualcuno, qualcuno di quelli di non primissimo piano, aveva il fiato lungo; Defilippis pativa le conseguenze della sfortuna che lo aveva costretto a mettere piede a terra per una salita, Nencini e Baldini, che parevano i più in gamba, penavano non poco a mantenersi sul ritmo che la gara aveva preso. Cadevano allegramente alcuni preconcetti, primo fra tutti quello che voleva i reduci dal «Tour» e dalle riunioni dopo il Giro di Francia stanchi e stremati. Anquetil si batteva con molta disinvoltura e Nencini non si faceva pregare per spingere. Ma mentre l'azione di Anquetil, come quella di Bobet, di Van Steenbergen, De Bruyne, Van Looy, Janssens, era limpida ed efficace, l'azione di Nencini e Baldini risentiva un po' dello sforzo che si andava accumulando nelle gambe.

Fatalmente quindi si arrivò alla soluzione logica, la soluzione voluta dai pronostici. Allorché i francesi scatenarono l'ultima offensiva, Nencini si impegnò a fondo per non venire staccato, ma non riuscì nell'intento.

Dieci, venti metri che furono sufficienti a creare un varco; e quel varco rappresentava a perfezione la differenza fra il nostro ciclismo e il ciclismo straniero, che è più forte, più potente, più possente, che riesce a trovare sempre quel po' di energia necessaria e indispensabile per emergere.

E' successo insomma quanto ci si poteva attendere, con una differenza, per quanto ci riguarda, nella forma ma non nella sostanza. Nella sostanza, le abbiamo buscate, ma nella forma abbiamo evitato la batosta, pur se il primo italiano — Boni — è quattordicesimo. Non esiste quindi motivo di soddisfazione, pur se non dobbiamo nemmeno disperarci, non scoprire cose che sappiamo tutti da un sacco di tempo.

Non doveva forse vincere un belga? Ebbene, un belga ha vinto, Rik Van Steenbergen, che ha conquistato sul traguardo di casa il suo terzo titolo mondiale.

Non doveva dominare la squadra belga? Ebbene, ci sono ben sette maglie blu cerchiate di rosso e di giallo nei primi venti.

E quali dovevano essere i rivali più pericolosi? I francesi, non è vero? Ebbene Bobet è secondo, Darrigade è terzo, Anquetil è sesto. Noi potevamo rappresentare gli outsiders capaci di regalare la sorpresa con un colpo di fortunata audacia, di cui avrebbe dovuto incaricarsi Baldini.

Una cosa però è la previsione a tavolino, un'altra la realtà della gara. Era forse bello cullarsi nell'illusione che il romagnolo potesse rivelarsi in Belgio il degno continuatore del Campionissimo; Baldini invece ha seguito la sorte che ha accomunato gli azzurri. Si è difeso come ha potuto, così come Nencini e gli altri, poi ha abbassato bandiera. Troppo difficile, ecco tutto.

E la speranza che uno dei nostri esplodesse di forza impartendo lezioni a destra e a manca, è svanita in fumo. Una speranza benedetta che sabato non avevamo e che era sorta solo con lo svolgimento della gara, allorché gli azzurri tenevano testa baldanzosamente ai belgi e ai francesi. L'ultimo giro ci ha riportato con i piedi per terra, ci ha detto che non bisogna peccare mai di presunzione.

Così come era capitato per i dilettanti, verso il fondo siamo saltati in aria. Mancano di resistenza, i nostri ragazzi, quando la lotta si arroventa allo spasimo, si arrendono. Ma, poteva andare peggio. Anche se il risultato insegna e sottolinea senza tanti mezzi termini che i più forti sono loro. Gli altri. Ed è inutile cercare scuse. Una volta avevamo i Coppi, i Bartali, i Magni. Adesso non li abbiamo più. E gli stranieri, se pur mancano di fuoriclasse eccezionali capaci di dominare la scena, hanno tuttavia elementi robusti, ben in grado di salire in cattedra a dettarci lezioni.

Per finire, una curiosità. Nencini, nel primo ordine di arrivo diramato allo stadio di Waregem non figura. Ma vi giuriamo che Gastone nel plotone giunto a ridosso dei sei di testa c'era. Ci hanno detto i responsabili che il toscano non lo hanno visto nella fotografia ufficiale. Una faccenda ridicola, semplicemente.

Ora pare che gli stessi responsabili abbiano deciso di classificare Nencini al 15° posto, vale a dire davanti a Boni. Ed è uno sbaglio, poiché Nencini è giunto al traguardo preceduto da Boni, e se è vero che Boni è 14° è altrettanto vero che Gastone ha conquistato il 15° posto.

g. b.

TRE BELGI E TRE FRANCESI PIOMBANO SUL TRAGUARDO

Louison Bobet al secondo posto

Cinque episodi principali - ● Fuggono due spagnoli - ● L'azzurro Sabbadin, con altri cinque, protagonista della fase centrale - Un violento acquazzone - ● Ripresi i fuggitivi, scattano Van Looy e De Jongh - ● All'ultimo giro Van Looy e Janssens soli in testa: partita vinta? No, i due vengono riacciuffati - ● Il sestetto degli assi se ne va: sono «Van Steen», Bobet, Darrigade, Van Looy, De Bruyne ed Anquetil; si classificheranno nell'ordine

DAL NOSTRO INVIATO

Waregem, lunedì mattina.

Stadio di Waregem, il freddo e sconsolato stadio di Waregem. Pioggia, l'inseparabile compagna dei campionati del mondo 1957. In un angolo, su un camion, un prete dice la Messa.

Prima dei corridori arriva Binda, che se ne riparte in bicicletta sotto l'acqua scrosciante.

Girotondo di accuse contro Pizzoglio allorché si ricorda la gara dei dilettanti. Pizzoglio invece, con la sua fuga sfortunata, si è fatto un nome, i giornali belgi lo chiamano l'«eroe della corsa». Consolazione magra, ma sempre consolazione.

Dagli spogliatoi saltano fuori i corridori. Le squadre si allineano alla partenza secondo un ordine prestabilito: davanti la Svizzera, poi l'Italia, il Belgio, il Lussemburgo, l'Inghilterra, l'Olanda, l'Austria, la Francia, la Germania dell'Ovest, la Danimarca, il Liechtenstein, la Spagna. Manca Poblet, che se ne è rimasto a casa, malandato di salute. C'è invece il francese Rohrbach, che è arrivato solo poche ore prima del via. In tutto settanta atleti.

Sul plotone multicolore, all'attimo della partenza, splende un improvviso raggio di sole.

Il gruppo lascia lo stadio guidato da Wagtmans.

* *

PRIMO GIRO — *Folla enorme sul circuito. Subito una fuga: a pieni pedali se ne vanno due spagnoli, Galdeano e Ferras, un olandese, Van Est, e uno svizzero, Favre. Ferras in una curva scivola e si ferisce a una coscia. Ma riprende i tre compagni di avventura e dopo una decina di chilometri il primo cronometraggio segnala un vantaggio di 45".*

La salitella del Renard, quella con il pavé cattivo: Ferras soffre, si fa lasciare indietro, torna sotto. E il vantaggio del quartetto tende ad aumentare: 1' su Junkermann, che ha lasciato il gruppo, 1'20" sul gruppo. Finisce il giro, i passaggi avvengono in quest'ordine: Galdeano, Ferras, Van Est e Favre, in 37'14", alla media di Km. 38,551; a 1' Junkermann, a 2' il plotone.

2° GIRO — *Il tentativo si sviluppa: a dare la caccia si mettono un po' tutti, poiché Junkermann è un outsider, un tipo di quelli cioè da prendere con le molle, pericolosi autori di sorprese. Il tedesco viene quindi ripreso, mentre agli altri quattro, almeno per ora, è lasciata via libera.*

Il trentatreenne Van Steenbergen batte Bobet in volata. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Lungo la strada prende a piovere a violenti rovesci.

Poche novità, i fuggitivi galoppano e gli altri dormono. Ecco i passaggi: i primi (4° giro in 38'48" alla media di Km. 36,811), il gruppo a 3'.

3° GIRO — *Junkermann allunga ancora, ma si incaricano i francesi di calmargli i bollenti spiriti. La corsa si addormenta.*

Passaggi: i soliti quattro (in 38'39" alla media di Km. 36,955), Leader a 3', gli altri a 4'. Solo Huot, campione di Francia, è in ritardo leggermente più notevole.

4° GIRO — *La solfa continua. Leader viene ripreso mentre Van Est, Favre, Ferras e Galdeano tirano avanti. Gli assi evidentemente non hanno fretta. Nemmeno tentano il colpo se Van Looy si ferma due volte per arrangiare i freni che non vanno e una terza volta per cambiare bicicletta.*

Leader ci prova di nuovo, e per l'occasione gli va via insieme Sabbadin.

Sulla rampa del Renard, Sabbadin pianta il tedesco mentre alle spalle scoppiano Dupont e De Groot. L'atmosfera si riscalda.

Passaggi: Van Est, Favre, Ferras e Galdeano 39'7"; a 2'38" Sabbadin, Dupont e De Groot; a 4'35" il plotone.

5° GIRO. — *Il trio Sabbadin-Dupont-De Groot fa sul serio. Sulla cima della collinetta che serve per i controlli transitano a soli 55"; ma anche il grosso si è mosso, è a 1'55". Van Looy non si intende con la bicicletta e la cambia ancora: è la terza volta della serie.*

La situazione si evolve. Ecco il pupillo di Bartali, l'olandese e il francese piombare sui quattro fuggitivi dopo aver compiuto la discesa ad un'andatura paurosa.

Sono così in sette ad affacciarsi al comando allo stadio (tempo sul giro 40'34", media 35,500).

Il plotone stenta a trovare il ritmo e l'inseguimento è fiacco. Davanti alle tribune, il suo ritardo è di 2'30".

6° GIRO. — *I francesi stanno conducendo uno strano gioco. Davanti tira Dupont, dietro tirano i suoi compagni di squadra Bobet, Forestier e Anquetil. I belgi per ora non hanno messo il naso alla finestra.*

Gli assi, nella scia del Louison national, tirano e si portano quasi a ridosso dei fuggitivi, tra i quali cede Favre; poi mollano di nuovo, l'accordo è difficile da raggiungere, nessuno vuole sfiancarsi per gli altri. Van Looy, guarda il caso, cambia altre due volte di bicicletta: siamo a quota cinque.

Sulla pista entra una banda, fa un giretto e se ne va. Chissà chi sono, chissà dove vanno.

Scattano Nencini e Friedrich, ma Schoppens e De Bruyne riportano sotto il plotone che, all'abituale passaggio allo stadio, lamenta un distacco di oltre 3' nei confronti del sestetto di testa.

7° GIRO. — *Ricordiamo i nomi dei sei in fuga. Sabbadin (Italia), Dupont (Francia), De Groot e Van Est (Olanda), Galdeano e Ferras (Spagna).*

La corsa si fa dura, ad aumentare la fatica si è messa di nuovo la pioggia. E sotto l'uragano arriva, fa una suonatina e sparisce, un'altra banda, questa tutta in bicicletta. I sei al comando (intanto diventano cinque poiché Galdeano, sotto gli allunghi di Sabbadin, cede. Il gruppo è sempre lì, il distacco oscilla tra il minuto e mezzo e i due minuti.

Si scatena un autentico diluvio di terrificante violenza, mentre i corridori portano a termine il settimo giro. Distacco tra i primi e il plotone: 2 minuti.

8° GIRO — *Il gruppo si agita. Schizza via Friedrich, Schoppens e Padovan vanno a bloccarlo. Fino a questo momento gli italiani hanno corso molto bene.*

Passaggi: Sabbadin, De Groot, Dupont e Van Est (39'29", media 36,151); a 1'15" Ferras; a 2'11" il gruppo.

9° GIRO — *Sul campo di football, dopo la sfilata delle bande, altro numero di varietà. Sono di scena il First Vienna e l'Anversa, campione del Belgio.*

Si vede il calcio e si sente (per radio) quanto va succedendo sui campionati del mondo di ciclismo.

Il gruppo tenta adesso di reagire e Van Looy, Botella e De Jongh imbastiscono una fuga. La fuga non ha buon esito ma serve a dare una mezza mazzata alle speranze dei quattro battistrada. Il loro vantaggio diminuisce, al passaggio è ridotto a 1'15" su Christian e Huot e a 1'20" sul grosso tirato da Defilippis (40'10", media 35,855).

10° GIRO — *Il plotone è ormai lanciato. Le scaramucce tra i campioni si susseguono rabbiose l'una all'altra e la velocità aumenta, segnando la sorte dei fuggitivi. De Jongh e Van Looy scappano e piombano sulla pattuglia di Sabbadin. E' il segno della battaglia, della battaglia vera, quella fra i grossi calibri. Van Looy, il favorito numero uno, è al comando: tocca ai suoi avversari la risposta. Van Looy, con i suoi cinque compagni di fuga, a metà circuito, ha 25" su Bobet, Nencini, Huot, De Bruyne, Anquetil, Boni e Baldini, che precedono gli altri d'un soffio.*

In tribuna d'onore giunge Baldovino, re dei Belgi, e il principe Alessandro; sulla pista irrompono i corridori alla fine del 10° giro. In testa Van Looy, De Jongh, Sabbadin, Van Est, De Groot e Dupont (37'44", media 37,344); a 20" Schmitz, Boni e Gauthier. Cento metri dietro, Van der Pluym e Darrigade; ancora 50 metri e poi il gruppo.

In ritardo Moser, che è mi- volato rompendo il cerchione d'una ruota della bicicletta.

11° GIRO — *Rabbiosi attacchi e contrattacchi. I francesi sembrano i più decisi. Si forma all'avanguardia una pattuglia di una ventina di uomini, il gruppetto di Van Looy ha dovuto abbassare bandiera. E' il turno di Wagtmans, a giocare adesso la sua carta. Gli vanno dietro Van Looy, Van Steenbergen e Forestier. Fuoco di paglia per questi tre. L'olandese invece resta solo e insiste: se la va, la va. Sembra però che non vada troppo bene: Wagtmans infatti allo stadio è sempre in testa, ma il plotone incalza, passa a 58" e i migliori ci sono tutti. Dei nostri, oltre Moser, manca ora anche Sabbadin.*

ULTIMO GIRO. — *Wagtmans è in pericolo, la controffensiva divampa. Janssens si libera del grosso e scatta da solo alle spalle della maglia arancione che comanda la danza. Anche Van Looy riesce a staccarsi. E anche Van Steenbergen, seguito da un francese e da Van Daele.*

Janssens e Van Looy acciuffano Wagtmans, che molla, stremato. Janssens e Van Looy continuano, nel plotone fa fuoco e fiamme Bobet, che tenta la rimonta.

Per l'ultima volta la salita del Renard. I due belgi sono 30" avanti, dopo la discesa però vengono acciuffati da Bobet, De Bruyne, Boni, Nencini, Van Daele, Anquetil, poi anche da altri.

Cercano di fuggire Bobet e De Bruyne: sono ripresi. Scappa De Bruyne, è ripreso anche lui. Tira e molla a cinquanta all'ora. Ecco il momento risolutivo. Vanno in sei, tre belgi (Van Steenbergen, Van Looy e De Bruyne) con tre francesi (Bobet, Anquetil e Darrigade); i nostri si lasciano sorprendere.

Nessuno pensa più il sestetto, che si presenta al rettilineo di arrivo per giocarsi il titolo allo sprint. Darrigade vuole sorprendere tutti, ma pecca di presunzione, crede di farcela a partire lungo. Gli cedono invece le gambe, Van Steenbergen lo supera e vince facile; 2. Bobet; 3. Darrigade; 4. Van Looy; 5. De Bruyne; 6. Anquetil.

Gigi Boccacini

Ordine di arrivo

1. Van Steenbergen, 7 ore [illegible] e 16", media km. 37,210; 2. Bobet; 3. Darrigade; 4. Van Looy; 5. De Bruyne; 6. Anquetil (tutti col tempo di Van Steenbergen); 7. Van Daele, a 12"; 8. Derycke; 9. Schoppens; 10. Kramer; 11. Janssens; 12. Van der Pluym; 13. De Jongh; 14. Boni; 15. Nencini; 16. Robinson; 17. Wagtmans; 18. Baldini; 19. Gauthier; 20. Impanis; 21. Huot; 22. Van Est; 23. Forestier, tutti col tempo di Van Daele;

24. Defilippis, a 1'20"; 25. Schmitz; 26. Dupont; 27. Gaul, tutti col tempo di Defilippis;

28. Mahe, a 3'40"; 29. Padovan e 30. Baffi, stesso tempo;

31. Junkermann, a 9'05"; 32. Schellenberg; 33. Reitz; 34. e ultimo Backat, col tempo di Junkermann.

Van Steenbergen (al centro tra Bobet e Darrigade) ha indossato la maglia iridata e riceve i complimenti di re Baldovino (a sinistra) e del principe Alessandro. (Telefoto)

Nel "singolo,, sulla distanza di mille metri

Rebaudengo, un torinese diciassettenne campione italiano "allievi,, di canottaggio

Trieste, lunedì mattina.

Un promettente vogatore torinese, Franco Rebaudengo, ha vinto a Trieste la prova di skiff, valevole per il titolo nazionale allievi.

Il neo campione è uno studente di diciassette anni alto m. 1,80. Lo scorso anno — a Mantova — arrivò secondo nella stessa prova.

Franco Rebaudengo (che è stato allevato da Giacomo Ramella, direttore sportivo della Caprera) gareggia soltanto da un anno e mezzo.

Classifiche: *Jole a 4, m. 1000:* Cus Bari (Ruggieri, Landendola, Toto, Grilli, tim. Bufano) 4'5"; 2) U.C. Livornesi Livorno 4'6"6;

Singolo m. 1000: 1. S.C. Caprera (Rebaudengo) 4'17"5; 2) C.C. Posillipo 4'22"; 3) C.C. Savoia Napoli 4'23"2.

Quattro con m. 1000: 1) C.C. Posillipo (Cuccurullo, Martinez, Albarella, Specie, tim. Marra) 3'49"; 2) S.C. Timavo.

Una vittoria di Bisson

Livorno, lunedì mattina.

Il torinese Gianni Bisson ha vinto con distacco il Trofeo delle Regioni, gara ciclistica per dilettanti, disputato a Vada.

1. Bisson Gianni (C. S. Fiat di Torino) che compie i 150 km. del percorso in ore 3 e 10' alla media di km. 46,200; 2. Baioni Rodolfo (Cral Stanic Livorno) a 4' e 10"; 3. Guarguaglini Carlo (U. C. Piaisinese) a 5' e 40"; 4. Babini Alfredo (Ravenna) a 6'; 5. Olivieri Angelo (Cral Torino) a 6' e 10".

Il ligure Rossello vince l'80° San Pellegrino

Savona, lunedì mattina.

Con una rabbiosa volata finale il ligure Rossello ha vinto ieri a Savona l'80° «San Pellegrino».

Secondo, a pochi centimetri, si è piazzato il torinese Martin, che fino a 10 metri dal traguardo era sicuro vincitore, ma che si è lasciato sorprendere dall'inatteso «ritorno» del corridore sanremese.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Rossello (U.C. Sanremese) in 4 ore e 42'; 2. Martin (UCAT) s.t.; 3. Tardoni (U.C. Sanremese); 4. Gamello (U.S. Cuneese); 5. Ciaparelli (U.C. Comense); 6. Viale (U.S. Cuneese); 7. Di Maria (G.S. Canastra di Genova); 8. De Fabritiis (U.C. Oneglinese); 9. Primo (U.C. Sanremese); 10. Carpi

"IL CAMPIONE,,
di questa settimana
è un numero speciale
dedicato ai
CAMPIONATI DEL MONDO DI CICLISMO
con i servizi più esaurienti e le più sensazionali fotografie
Su
IL CAMPIONE
troverete inoltre
- Tutto sul calcio
- Un grande servizio panoramico sulla pallacanestro
- La terza puntata della storia dell'Aviazione
- Il libro d'oro dei corridori dilettanti
e tutta l'attualità.
IL CAMPIONE
E' il campionissimo dei settimanali sportivi

ritrovare
l'appetito perduto

non occorre cercarlo
con la lanterna:
basta veder giungere in tavola
un appetitoso piatto
di buona carne
SIMMENTHAL ghiacciata
con contorno
di fresca insalatina e pomodori

Tutte le scatole
SIMMENTHAL
sono dorate internamente.

Arrestato ieri a Genova

Impudenza di un malfattore

Si presenta in questura per chiedere di essere rimpatriato con foglio di via e si scopre che è il famoso "rapinatore solitario,, - Si tratta di un giovane ventiduenne che pare anormale di mente

Genova, lunedì mattina.

Il «rapinatore solitario», che per due giorni è stato l'incubo dei negozianti genovesi, è stato arrestato. Si chiama Luigi Pecetti, ha 23 anni, e risiede a Perugia, in via XX Giugno 45.

Il Pecetti, come è noto, venerdì pomeriggio entrò in una pasticceria di via XXV Aprile, facendosi consegnare un pacco di caramelle e una bottiglia di Marsala dalla gerente. Al momento di pagare, trasse di tasca una pistola e con l'arma spianata guadagnò l'uscita, tenendo a bada la donna e altre cinque persone che si trovavano in quel momento nel locale.

Sabato il rapinatore solitario, entrato in una armeria di via Caircoli, minacciando l'anziana proprietaria, signora Ida Pomeri di 70 anni, si fece consegnare una pistola «Bernardelli» cal. 7,65 e una scatola di cartucce. La donna, malgrado l'emozione, lo raggirò consegnandogli una scatola di cartucce di calibro diverso e quindi non adatte alla rivoltella estorta.

Nella notte tra sabato e domenica, verso le ore 3, lo strano malvivente, inutilmente ricercato da polizia e carabinieri mobilitati in forze, si è presentato spontaneamente al funzionario di notturna della Questura dott. Cipolla, e ha chiesto di essere rimpatriato al paese di origine con foglio di via. Egli ha raccontato di essere reduce dalla Francia, dove lavorò alcuni mesi; poi ammalatosi, era rientrato in Italia.

L'individuo, al funzionario, parve rassomigliare stranamente al rapinatore solitario, almeno da come l'avevano descritto i clienti della pasticceria e la proprietaria dell'armeria. Il dott. Cipolla, ad ogni buon conto, lo fece perquisire e addosso gli trovò la pistola nuovissima «Bernardelli» calibro 7,65. Il Pecetti, alle contestazioni mossegli in proposito, non seppe rispondere; poco dopo ammetteva candidamente di essere stato l'autore delle due rapine.

«Sono arrivato a Genova cinque giorni or sono dalla Francia — egli ha detto —. In Francia non sono riuscito a risparmiare un po' di denaro. Speravo di trovare lavoro al porto, perché mi seccava tornare senza denaro a Perugia, dove ho moglie e una sorella sposata. Lavoro però non ho trovato, e quindi, rimasto senza soldi e affamato, ho usato la vecchia pistola a tamburo acquistata a Marsiglia per procurarmi dei dolciumi. Sabato ho ripetuto il colpo con l'armeria per avere una buona rivoltella a disposizione».

A questo punto il Pecetti ha interrotto il suo racconto e non ha voluto dire se intendeva o meno continuare con la nuova pistola la sua strana carriera di rapinatore solitario. Il giovane è stato trasferito alle carceri di Marassi. Sicuramente sarà sottoposto a visita medica, per accertare le sue condizioni mentali.

Dopo tre giorni di ricerche

Ritrovato il ragioniere sperduto sull'Etna

Catania, lunedì mattina.

Il ragioniere Carlo Lombardo, l'alpinista ventisettenne sperdutosi sull'Etna la mattina di Ferragosto, è stato ritrovato vivo da una squadra di soccorso in fondo al canalone dei Faggi, a quota 1700, dove era precipitato mentre tentava di raggiungere un rifugio.

Contrariamente a quanto egli stesso aveva ritenuto e sembrava risultasse da un primo esame sommario, effettuato quando la squadra di soccorso lo aveva raggiunto, il rag. Lombardo non ha riportato fratture, ma soltanto contusioni. Quando è stato sottoposto a visita medica a Catania, alle dieci di ieri, erano trascorse settanta ore da quando il giovane era precipitato nel burrone in cui poi è stato trovato dopo essere rimasto esposto per due notti alle gelide temperature d'alta montagna e per due giorni al calore di circa cinquanta gradi, provocato dal riverbero dei raggi solari sul deserto lavico. Comunque, quando è stato ritrovato il Lombardo era impossibilitato a muoversi. Sicché si deve alla tempestività delle ricerche — alle quali hanno partecipato pattuglie di carabinieri, della polizia e del CAI — se egli ha potuto essere salvato.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

La celebre "pettegola,, in vena di confidenze

Incontro con Elsa Maxwell a Venezia per il Festival

La giornalista americana prepara un "gran ballo delle stelle,, - E' entusiasta della mostra cinematografica e della città che la ospita - Che cosa pensa dello scandalo di Hollywood - La terribile scrittrice non ha simpatia per il direttore di Confidential

Nostro servizio particolare

Venezia, lunedì mattina.

«Elsa come voi siamo contenti che lei sia tornata». Con questo saluto i due gondolieri chiamati l'altro giorno a traghettarla da una riva all'altra del Canal Grande, hanno accolto Elsa Maxwell di ritorno a Venezia dopo un anno di assenza. Un complimento come un altro, verrebbe fatto di pensare. Tutt'altro, invece, perché se è vero che i veneziani sono maestri nel vendere il sole e ad ammannire sorrisi e lusinghe al turista che arriva (salvo poi a toglierli il fiato al momento del conto), bisogna ammettere che una buona dose di sincerità condisce i rapporti dei veneziani fra loro. Elsa Maxwell è della partita, veneziana anche lei a modo suo, arguta e tagliente come un personaggio goldoniano. Perciò va escluso che s'ingannino a vicenda.

E' dal 1921, ormai, che la «vecchia nave-scuola americana del pettegolezzo», per dirla con qualcuno meno cerimonioso dei due gondolieri, getta le ancore nel porto di Venezia. Quanto basta per essere in confidenza ed essere considerata di casa. Elsa Maxwell ci viene incontro nella hall del Danieli, dove alloggia da venerdì, con la stravaganza che le è abituale: veste un tailleur bianco con una camicetta dello stesso colore e in testa un baschetto rosso, che a stento trattiene la nostra ilarità. Elsa lo intuisce, perché togliendoselo di dosso per rigirarlo a lungo fra le mani, «éclatant» esclama, evidentemente compiaciuta per quel buffo copricapo.

La conversazione cade subito su Venezia. — E' una città che adoro — dice — perché è sempre eguale a se stessa. Ci vengo ogni anno e non posso più farne a meno. Sono parte della vita veneziana e ad essa dedico in questa stagione il meglio di me, perché la Mostra del Cinema abbia la cornice di mondanità che le si conviene. In fondo, "ho sposato il mondo", aggiunge maliziosa, parafrasando il titolo del suo ultimo libro.

Apprendiamo così che la Maxwell ha anticipato di alcuni giorni la sua venuta per meglio organizzare il «gran ballo delle stelle», in programma all'Excelsior la sera del 4 settembre. Si fanno parecchi nomi al riguardo, ma nessuno ancora trova conferma presso i circoli vicini alla Mostra del Cinema. Così, per inciso, ne anticipiamo qualcuno: Joan Crawford, Shelley Winters fra le stelle di prima e media grandezza, e beninteso una miriade di «stelline» in cerca di notorietà.

— L'apertura del Festival — riprende la Maxwell — sarà per noi tutti un avvenimento eccitante. So che sarà una grande rassegna, e quest'anno, forse, più valida di tante edizioni precedenti. — E aggiunge: — Ero qui 35 anni fa; e a quell'epoca le mostre cinematografiche non si costumavano. Ce n'erano dappertutto: Cannes, Stresa e non ricordo più dove. Ebbene: sono tutti finiti, non esclusa Cannes. L'unico Festival importante che ci rimane è quello di Venezia.

Sembra quasi una cosa sua tanto è l'entusiasmo con cui ne parla. A questo punto un ragazzo dell'albergo viene a interrompere la conversazione perché ha da consegnare un telegramma alla Maxwell. E' di Clara Luce, alla sua «vecchia amica».

— Voi dite spesso che sono una pettegola, ma non è vero. Non faccio delle chiacchiere inutili e tanto meno delle maldicenze. Dopo tutto so coltivare le amicizie, come vedete, perché a parte il mio temperamentino so fermarmi sulla soglia della casa altrui. Anche quando ha delle indiscrezioni da fare sui fatti privati delle persone famose, rispetta il senso della misura. Così ho fatto io in «Ho sposato il mondo», così farò con il nuovo libro di... pettegolezzi, che sto preparando per il mio editore italiano.

Pare che altri non siano dello stesso parere, verremmo ribattere, ma dato che siamo in argomento preferiamo conoscere il pensiero della Maxwell sugli scandali sollevati da «Confidential». A mala pena l'intervistata riesce a trattenere uno scatto d'ira. Prende fiato e, quasi a farsi ancora più forza, ordina al barman del Danieli un complicato cocktail di cinque o sei liquori. Beve d'un fiato lo strano miscuglio e quindi comincia, rinfrancata: — Se fossi dell'esercito americano, un soldato come Richard Weldy lo farei radiare in ventiquattro ore. O si sa imbracciare un fucile o si sta a casa.

Così dicendo la Maxwell ride divertita con sé, mentre il pensiero corre alla nota partita di caccia di San Domingo, in cui il nominato Weldy ferì solo di striscio a una spalla il direttore di «Confidential», Richard Harrison. — Conosco bene quest'uomo, aggiunge Elsa Maxwell, è semplicemente disgustoso. Vorrei esserci stata io a caccia al posto di Weldy.

Dopo un po' aggiunge: — Lo scandalo supera i casi di Maureen O'Hara e di Robert Mitchum, tanto per dire, per investire un più ampio problema di moralità. La rivista «Confidential» non ha ficcato il naso nelle vicende sentimentali più o meno piccanti dei divi di Hollywood, ha sguazzato nelle immondizie, premendo sulla parte malsana del grosso pubblico. Non sarò io a difendere la vita privata della collettività di Hollywood; certe miserie non esistono che in qualche fantasia morbosa e certe altre non si risciacquano in mezzo alla strada. «Confidential» ha perfino tentato di stampare qualcosa su di me, ma vi assicuro che non c'era proprio niente da raccontare e non c'è riuscito. Ho fiducia nella giustizia americana e chissà che Richard Harrison non finisca in prigione.

Termina così l'intervista con la grande «pettegola», che dalla quiete di Venezia lancia tuoni e fulmini contro chi ha detto di voler fotografare Hollywood nuda in nome di una pretesa libertà di stampa.

Giovanni Vicentini

La giornalista americana Elsa Maxwell a Venezia (Telefoto)

Si girano gli esterni di "Bonjour, tristesse,,

L'eroina della Sagan al sole di Saint-Tropez

E' Jean Seberg, che il regista Preminger ha scelto come protagonista del film tratto dal celebre romanzo - Le riprese avvengono in una villa circondata da gran segreto - Si attende l'arrivo della giovane scrittrice

DAL NOSTRO INVIATO

St. Tropez, lunedì mattina.

Preminger non ha pensato a tempo — cioè sei mesi fa — a prenotare un albergo vicino alla Punta della Fossette, fra Aiguebelle e La Lavandou, per sé e per la troupe del film *Bonjour tristesse* e così hanno dovuto accontentarsi di questo Hôtel de Paris a St. Tropez che ha l'inconveniente di essere a trenta chilometri dai luoghi dove si girano gli esterni. Ogni mattina bisogna alzarsi presto per essere a tempo al lavoro, ogni sera bisogna abbreviare le soste nelle sole taverne e caves di St. Tropez dove a piedi nudi la gioventù ama ballare il «cha-cha-cha» e il «calypso» che lo ha quasi sostituito.

La villa della signora Gordon-Lazareff (direttrice di *Elle*), scelta mesi fa da Preminger perché abbastanza vicina alla descrizione che Françoise Sagan fa nel suo libro, è stata invasa da architetti e decoratori che ne hanno ritoccato qualche stanza, ridipinto la facciata, trasformato alcuni interni. Fuori, i sentieri che vanno al mare sono stati allargati e sulla sabbia, appoggiato alle rocce rosse, è stato costruito un riparo per le barche che deve servire al *flirt* di Cécile e Cyril.

Cyril non esiste ancora. Cécile — Jean Seberg — con i capelli di nuovo cortissimi alla «santagiovanna», un costumino rosso abbastanza succinto, gli occhi candidi, circola nel giardinetto della villa come pensiamo la facesse la svagata, pigra, voluttuosa protagonista della Sagan. David Niven (Raymond, il padre) — baffetti corti, qualche ruga suggestiva, pantaloncini neri e torso nudo — non rassomiglia più al Philéas Fogg del *Giro del mondo*. Anna è interpretata dalla deliziosa Deborah Kerr, giunta qui con il marito — il produttore della tv Anthony Bartley — e con le due bimbe Melania e Francisca, di nove e cinque anni. E' bionda, porta un nastro nei capelli, veste in pantaloni blu mare e blusetta bianca. Elsa, l'amica giovane di Raymond, dovrebbe essere impersonata da Mylène Demongeot (ma soltanto per la versione inglese, Dio sa poi perché, essendo Mylène nizzarda) che non è ancor arrivata perché alle prese coi sarti parigini e con l'insegnante britannico.

Preminger ha messo al cancello della villetta un cerbero che vieta l'ingresso ai giornalisti, fotografi e curiosi. Chi vuol proprio vedere gli attori deve aspettare che escano per tornare in albergo a St. Tropez. Le riprese avvengono in strettissimo privato. Françoise Sagan non si è ancora fatta vedere, ma uno di questi giorni lascerà Beauvallon per La Fossette e darà il suo parere su interpreti e regista. Otto Preminger ha già girato a Parigi molti interni. Poiché la domenica il noto ristorante Chez Maxim's è sempre chiuso, lo ha affittato per il suo film anche se nel libro della Sagan non se ne parla. Gli americani saranno molto contenti di ammirare quel locale di cui sentono sempre parlare. Si ha l'impressione che i costi della pellicola saranno parecchio superiori al previsto.

m. r.

Al recente gran gala di Montecarlo, al quale ha partecipato anche la «troupe» di «Bonjour, tristesse», l'attore americano Henry Fonda sorpreso dall'obiettivo mentre danza con la contessa Attolico

PER IL FESTIVAL INTERNAZIONALE

La "Piccola Scala,, è giunta ad Edimburgo

Edimburgo, lunedì mattina.

Il complesso della «Piccola Scala di Milano» è giunto ad Edimburgo per partecipare al Festival internazionale inauguratosi ieri in questa città. Dopo i successi ottenuti a Vienna nel giugno del 1956, a Johannesburg nel settembre del 1956 ed a Colonia nel luglio scorso, la Scala ha voluto presentare al pubblico internazionale di Edimburgo la formula del piccolo teatro, partecipando con essa al grande festival scozzese, che si è affermato come uno dei più importanti eventi della vita musicale internazionale.

Il programma scelto per la «tournée» vuole essere rappresentativo degli aspetti fondamentali della tradizione lirica italiana nel campo dell'opera giocosa, inquadrati nei moderni criteri di realizzazione scenica ed orchestrale, a cui si ispira il piccolo teatro. Le opere prescelte per il festival sono «Il matrimonio segreto» di Cimarosa, «La Sonnambula» di Bellini, «Elisir d'amore» di Donizetti, «Il turco in Italia» di Rossini. Con la prima di queste opere, la Compagnia inizierà il proprio programma.

Il complesso degli artisti comprende Maria Meneghini Callas, Eugenio Ratti, Graziella Sciutti, Luigi Alvaro, Carlo Badioli, Franco Calabrese, Fernando Corena, Giuseppe Di Stefano, Rolando Panerai, Nicola Zaccaria. L'orchestra sarà diretta da Nino Sanzogno, Antonio Votto e Gianandrea Gavazzeni. Maestro del coro: Norberto Mola. La regia è affidata a Giorgio Strehler, Luchino Visconti, Franco Enriquez e Franco Zeffirelli.

A Washington tutti si occupano della "pizzaiola,,

Che cosa si son detti Sophia Loren e Nixon

Nel colloquio con il vice presidente statunitense l'attrice ha parlato anche di politica - Domani l'Ambasciata italiana offrirà un ricevimento in suo onore

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì mattina.

Sophia Loren, che si trova nella capitale statunitense già da parecchi giorni, è al centro dell'interesse delle più alte personalità statunitensi. I giornali si occupano di lei più del progetto legislativo per gli aiuti ai Paesi stranieri amici dell'America, per cui il presidente Eisenhower sta lottando con tutto l'accanimento. Domani verrà offerto in onore dell'attrice un ricevimento di gala all'Ambasciata italiana. Mercoledì scorso essa è stata ricevuta dal vice-presidente degli Stati Uniti, Richard M. Nixon, e si è incontrata con i senatori Francis Green e John O. Pastore. Per il ricevimento di domani, l'incaricato d'affari italiano Egidio Ortona ha in progetto d'invitare 250 persone, fra cui senatori, deputati, diplomatici, funzionari ed altre personalità americane.

La Loren è venuta a Washington per girare il film «Houseboat» e conta di ripartirne il 15 ottobre per recarsi a Londra dove è attesa per girare un altro film. Quindi rientrerà per un breve periodo di tempo in Italia e poi sarà di nuovo in America per i suoi numerosi impegni professionali. I prossimi tre anni saranno dedicati a continui viaggi tra gli Stati Uniti e l'Europa.

Il fatto più importante della settimana, di cui la stampa si è occupata più dei tre miliardi di dollari, che il presidente Eisenhower vorrebbe devolvere in aiuti ai Paesi amici dell'America contro la volontà del Congresso, sono i trenta minuti di colloquio che l'attrice italiana ha speso con il vice-presidente Richard Nixon al Campidoglio in un giorno della scorsa settimana. Una persona a lei vicina ha dichiarato che letteralmente tremava quando venne ammessa alla presenza del «leader» americano, e ciò perché «non è abituata a parlare con statisti». Ma il vice-Presidente ha pensato a trarla d'imbarazzo, trattando di argomenti d'interesse comune.

Nixon le ha ricordato di essersi recato a visitare l'Italia in veste di semplice parlamentare nel 1947 e in quell'occasione di aver visitato Napoli. «Anch'io mi trovavo allora a Napoli — ha prontamente soggiunto la Loren alquanto rincuorata dall'andamento familiare del colloquio, — ma avevo solo nove anni di età...». Ed il vice-Presidente: «Ciò mi farebbe sembrare piuttosto vecchio, benché passi per il membro del Congresso più giovane...». Ma Sophia ha trovato la risposta pronta: «Però ora voi siete il vice-Presidente degli Stati Uniti, mentre io sono soltanto un'attrice di cinema...».

Proseguendo, Nixon ha parlato per lo più della situazione economica dell'Italia ed ha espresso la propria ammirazione per i progressi che questo Paese ha compiuto dal '47 a questa parte. Poi ha aggiunto: «L'Italia è uno dei Paesi che ha fatto miglior uso del Piano di Marshall. Non potevamo sviluppare rapporti migliori, rapporti che sono basati sul rispetto reciproco e sulla fiducia di uno nell'altro». Abbandonando l'argomento politico e tornando a quello familiare, Nixon ha detto: «Mia moglie ed i miei figli sarebbero gelosi di questa intervista, dal momento che sono stati finora semplici spettatori al cinema...». In questa sua visita al vice-Presidente la Loren era accompagnata da Ortona.

L'attrice, come si è detto, si è incontrata anche con il senatore Theodore Green, che è presidente del comitato senatoriale per i rapporti con l'estero, e con il senatore John O. Pastore che è di Rhode Island, ma di origine italiana. E' stata la Loren ad esprimere il desiderio d'incontrarsi con un membro del Congresso che potesse vantare tale origine.

p. u.

A dieci giorni dal delitto

Identificato l'ucciso di S. Fruttuoso di Monza

E' un vagabondo pavese dal burrascoso passato - Il riconoscimento attraverso l'esame di centinaia di impronte digitali

Milano, lunedì mattina.

L'assassinato di San Fruttuoso di Monza, l'uomo rinvenuto barbaramente ucciso ai margini di una concimaia dieci giorni fa, ha finalmente un nome: si tratta di Gaetano Brega, di 44 anni, da San Zenone Po (Pavia), un vagabondo già conosciuto dalla polizia per i suoi burrascosi trascorsi. Si è così concluso, dopo dieci giorni di indagini intense, uno dei casi più paradossali che la cronaca nera milanese ricordi. Come è noto, infatti, gli indagatori, prima che alla identificazione della vittima, erano giunti alla cattura dell'assassino.

Alla identificazione dell'ucciso si è giunti grazie ad un ultimo tentativo effettuato dai carabinieri del nucleo investigativo. Qualche giorno fa un sottufficiale ed un milite dell'Arma prelevavano dal cadavere dello sconosciuto le impronte digitali. Subito dopo si iniziava una paziente ricerca nei voluminosi archivi che racchiudono le impronte di centinaia di pregiudicati.

Si è trattato di un lavoro enorme e che poteva benissimo risolversi — qualora l'assassinato non fosse stato un pregiudicato — in un completo insuccesso. Il buon fiuto dei carabinieri è stato invece premiato: nella notte fra sabato e domenica uno dei militi incaricati delle ricerche, confrontando le impronte digitali impresse sulla scheda intestata a Gaetano Brega con quelle prelevate dal cadavere di San Fruttuoso, ha accertato che erano perfettamente identiche.

Immediatamente due sottufficiali sono partiti per San Zenone Po e ieri a mezzogiorno sono giunti al cimitero di Monza in compagnia di un fratello e di uno zio di Gaetano Brega. Alla vista del cadavere i due uomini non hanno avuto dubbi ed il riconoscimento è stato così ufficiale. Come si è detto, il Brega era un vagabondo già noto alla giustizia avendo subito in passato alcune condanne per furto e violenze. E' stato inoltre accertato che aveva due figli, un maschio di 13 anni ed una femmina di 16 anni, attualmente ospiti di un istituto di beneficenza. La moglie è morta qualche anno addietro, in un incidente stradale.

L'assassino del Brega, come è noto, è ormai da quattro giorni rinchiuso nelle carceri di Monza. Si tratta di un giovane manovale, Cuorelino Loda di 22 anni. L'assassinio del vagabondo era stato il tragico epilogo di una rissa per la controversa proprietà di un pagliericcio.

Le condizioni di Salvemini notevolmente migliorate

Sorrento, lunedì mattina.

Le condizioni di Gaetano Salvemini — secondo il bollettino medico di ieri sera — sono notevolmente migliorate tanto da poterlo considerare per il momento fuori pericolo.

La signorina Giuliana Benzoni, figliuola della marchesa Titina Martini Benzoni Ruffino, coadiuvata da altri intimi, è costantemente presso l'illustre storico che ieri, a conferma della vittoria ancora una volta riportata dalla robusta sua fibra, ha voluto lavorare correggendo le bozze del prossimo suo volume intitolato «Le memorie di un fuoruscito».

Verso il tramonto, «il professore» — come lo chiamano con affettuosa deferenza i contadini della zona — ha voluto fare aprire le imposte della sua camera che guarda su di un'ampia verde vallata digradante verso il mare, tutta coltivata a vigne, aranci e limoni.

Per l'intera giornata il telefono de «La Rufola» ha trillato: da varie città d'Italia e dall'estero una folla di amici chiedeva notizie dell'ottuagenario.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21,30 sul programma nazionale - La **Turandot** di Carlo Gozzi per il palcoscenico del Secondo (ore 21,15) - Un film alla tv: **La corte di re Artù** di Garnett (ore 21,40)

LUNEDI' 19 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,8, Torino m.f. I) — Ore 8-9: Giornale - Crescendo (8,15 circa) - 11: Tutti i dì: settimanale di attualità della Radio per le donne, a cura di A. Tatti (Edizione delle vacanze) - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Franco Russo e il suo complesso - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - Serie sollievo (13,45) - 14: Giornale - 14,15-14,30: Posto ombra ... cronache musicali di Giorgio Vigolo - Cronache d'arte da Firenze, di Renzo Federici - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Canti della ... - 17: Orchestra musicale - 17,30: La voce di Londra - 18: Rassegna dei Giovani Concertisti: pianista Lucia Iannucci. Beethoven: sonata in re maggiore op. 10 n. 3; Chopin: Studio in fa maggiore op. 10 n. 8, Studio in mi bemolle minore op. 10 n. 6; Prokofiev: Toccata in re minore op. 11 - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi ... - 19,15: ... - 19,30: ... - 20: Il ... - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: ...

Ore 21,30: **Concerto di musica operistica** diretto da Bruno Rigacci, con la partecipazione del soprano **Jolanda Mancini** e del basso **Tito De Taranto**. Mozart: Don Giovanni, ... «Madamina il catalogo è questo»; Le nozze di Figaro: «Porgi amor»; Rossini: Signor Bruschino: «Nel teatro del gran mondo» ...

MARTEDI' 20 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La realtà della fantasia - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Fragna - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 17: Orchestra Barzizza ...

TAVOLETTE EXTRA MENTA LEONE, altamente digestive e dissetanti, chiedete e controllate che siano la vera marca LEONE!

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTO DI
NYLON
ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO
IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI VISITATECI
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-500
ROMA: via Torino, 46 - GENOVA: via Caffaro, 1
Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-12

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
VIA BOUCHERON, 8
TEL. 520 109, TORINO

ULTIME NOTIZIE

"Cambio della guardia„ a Mosca

Per Bulganin pronto il siluro

Le responsabilità specificamente tecniche di cui è investito il governo dopo la riforma industriale fanno sì che egli non sia più all'altezza della situazione - Mikoyan l'uomo del momento

Nostro servizio particolare

Mosca, lunedì mattina.

Verrà destituito dalla sua carica di presidente del Consiglio dei ministri il maresciallo Bulganin? Questa è la domanda che da alcuni giorni si pongono i circoli internazionali di Mosca e alla quale si cerca di dare una risposta attendibile. In realtà, ove si eccettui la mancata partecipazione del primo ministro al viaggio compiuto da Kruscev nella Germania orientale, non si hanno sintomi inequivocabili di una prossima prospettiva di questo genere. Bulganin, proprio sabato, ha assistito al ricevimento offerto all'ambasciata di Indonesia a Mosca in occasione dell'anniversario dell'indipendenza del Paese. Il primo ministro sovietico era di ottimo umore e in perfetta forma. Si è intrattenuto lungamente con l'ambasciatore americano Llewellyn Thompson, al quale ha annunciato che egli prenderà un periodo di vacanze nel Mar Nero in settembre, nello stesso periodo e nella stessa località in cui passerà le sue vacanze il suo amico Kruscev.

Ad ogni modo la sostituzione di Bulganin alla testa del governo sovietico è da tempo nell'aria: e quel che più conta sembra essere nella logica delle cose: la posizione di Nicolaj Bulganin in seno al governo è stata finora quella di coordinatore dell'attività dei vari ministeri, senza particolari responsabilità tecniche. In passato tale attività aveva assunto un'importanza primaria data la complessità degli organi governativi e la molteplicità dei ministeri. Ora però le cose sono profondamente mutate. Con le riforme adottate nella sua ultima riunione dal Soviet Supremo, su proposta di Kruscev, il numero dei ministeri è stato radicalmente ridotto e la funzione di coordinamento dell'apparato burocratico dello Stato è stata assunta dalla segreteria del partito e quindi è diventata una delle attribuzioni precipue di Kruscev.

Il governo, da parte sua, è venuto contemporaneamente assumendo un carattere più tecnico che in passato, così che la personalità del primo ministro, venuta a perdere i suoi caratteri di mera rappresentatività, coinvolge ogni responsabilità specifiche e richiede una competenza più vasta e approfondita di quella di cui disponga il sorridente Maresciallo sovietico.

Da questa serie di considerazioni trae la sua consistenza la previsione che vuole Mikoyan destinato a succedere a Bulganin. Mikoyan ha fama di essere un esperto di problemi economici, perfettamente in grado di affrontare i problemi posti dalle trasformazioni introdotte con il decentramento della direzione economica, della politica di coordinamento della produzione dei paesi satelliti e da quella degli investimenti sovietici nei paesi arretrati. Inoltre Mikoyan gode sul piano internazionale di una vasta popolarità in quei paesi ai quali si indirizza con particolare interesse la politica estera sovietica: Jugoslavia, paesi neutrali (Austria e Finlandia), India e paesi dell'Estremo Oriente dove il vice primo ministro recentemente ha condotto con successo una missione. Egli potrebbe poi, dalla posizione di primo ministro, dare un nuovo impulso alla penetrazione economica sovietica nei paesi dell'America latina.

Naturalmente, è difficile prevedere quando potrà avvenire questo «cambio della guardia». In primavera avverranno le elezioni parlamentari del nuovo presidente del Soviet Supremo e si sa che Voroscilov non verrà rieletto a causa dell'età e perché per lui è già pronta la carica di supervisore degli studi storiografici che dovrebbero far giustizia degli errori compiuti dalla storiografia staliniana. Tuttavia non sembra molto logico che si debba attendere fino a tale data.

«Essi — si legge nelle colonne di «Kommunist» a proposito di Molotov, Malenkov, Kaganovich e Scepilov — hanno adottato un atteggiamento da padroni nei confronti degli altri Paesi socialisti, negando la necessità di stabilire contatti tra il partito comunista dell'URSS e i partiti progressisti dei Paesi stranieri».

Robert Rochat

Un elicottero americano ha posato sulla cuspide di un campanile di Secile, all'altezza di 87 metri, la statua di un angelo in rame sbalzato del peso di 2 quintali e mezzo e alta metri 2,40 (Telefoto)

Eccezionale caso medico

Una donna settantacinquenne morta di parto in Inghilterra?

Due soli eventi del genere registrati dalla storia

LONDRA, lunedì mattina.

I giornali inglesi dànno oggi notizia del fatto che una donna di 75 anni è «morta di parto» la settimana scorsa nella città di Hornchurch, nell'Essex.

Questa straordinaria informazione è ufficialmente confermata in un rapporto del comune di Hornchurch.

Il medico che ha stilato il rapporto, il dott. James Gorman, si rifiuta tuttavia di precisare il nome della settantacinquenne; non si sa neppure se la vecchia sia morta durante il parto, a causa della gravidanza, o in seguito a un «aborto procurato». Le autorità mediche locali si sono poi rifiutate di dire se la donna fosse sposata, o se suo marito fosse vivo o morto.

Casi di questo genere, scrive un periodico inglese, sono molto rari. E' noto il caso di una donna spagnola che partorì all'età di 68 anni. Le cronache inglesi del 1776, poi, narrano di una partoriente di 73 anni.

La scienza è scettica

La notizia, pubblicata dal *Sunday Pictorial*, d'una donna di 75 anni che sarebbe deceduta nel dare alla luce un bambino è da accogliersi senz'altro colla massima diffidenza. Anzitutto è da rilevarsi la grave imprecisione della notizia stessa, che parla prima di parto («dare alla luce un bambino»), mentre successivamente attribuisce il decesso a «gravidanza da aborto», quindi senza che, a testimonianza inequivocabile del fatto, sia rimasto il «bambino».

E' noto anche ai profani che, perchè una gravidanza possa istituirsi, è indispensabile che nella donna persista il fenomeno dell'ovulazione, della presenza cioè d'una cellula-uovo fecondabile. Con altre parole, che la donna non sia ancora in menopausa. Ora, la menopausa interviene, nella grande maggioranza delle donne, fra i 47 e i 50 anni, e solo una minoranza può continuare ad avere i suoi cicli ancora per qualche anno oltre la cinquantina. Personalmente, in tutta la mia carriera, la puerpera più anziana che io abbia visto aveva 49 anni. Nei trattati di Ostetricia da me consultati, ho trovato che la donna più anziana che abbia partorito sarebbe quella citata da Kennedy, nel 1862, che a 62 anni avrebbe avuto il suo ventiduesimo parto, che era il quinto dopo il cinquantesimo anno d'età. Siamo comunque ancora ben lontani dal 75° anno del caso in questione.

Prima di accettar per vera la notizia del giornale inglese, sarà bene pertanto attendere la comparsa, su qualche rivista della nostra specialità, d'una relazione scientifica sul caso in parola, che non potrà mancare. Per conto mio, se dovessi dare una spiegazione del fatto, riterrei più verosimile che si sia trattato dell'espulsione d'una massa tumorale staccatasi dalla cavità uterina, e che, per la sua forma, il suo aspetto, e per l'essere stata accompagnata da una grave emorragia, possa essere stata scambiata per un uovo abortivo.

Tito Cuicso
Primario della Div. Ostetrica dell'Ospedale Maria Vittoria

Precisazione del Quirinale a proposito d'una intervista

Roma, lunedì mattina.

In merito a quanto pubblicato ieri mattina dai quotidiani La Nazione *e* Il Resto del Carlino*, in seguito al colloquio che il loro inviato Enrico Mattei ha avuto ad Ischia con il Presidente della Repubblica, on. Gronchi, il Quirinale ha diramato ieri sera una precisazione in cui è detto: «Si è trattato di una conversazione e non di una intervista, il cui testo, perciò, non è stato sottoposto al Presidente Gronchi prima della pubblicazione. E' bensì vero che il giornalista, nel chiudere la sua "corrispondenza", la mette onestamente nei suoi termini rispetto alla sostanza delle cose riferite. Ma, quando — si duole il Quirinale nella precisazione — sono in questione le opinioni di un Capo dello Stato, e per la politica interna e per quella estera, non dovrebbero apparire opportune ad alcuno le ricostruzioni approssimative, specie se integrate "con cose intuite o immaginate"».*

Evidentemente, la precisazione della Presidenza della Repubblica si riferisce all'ultima parte della corrispondenza in cui Enrico Mattei riconosce che l'on. Gronchi avrà ben da dolersi per il racconto di «un colloquio, che non era certo destinato alla pubblicità, e che è stato ricostruito a memoria, senza la scorta di un solo appunto, integrando cose sostanzialmente dette, e riportate con fedeltà approssimativa, con cose intuite o immaginate, in uno sforzo forse irriverente e certo temerario di interpretazione psicologica e umana».

«Ma — aggiunge Mattei, per scusarsi anticipatamente — al giornalismo, lo ha detto il Presidente, bisogna pur lasciare un margine di tendenziosità e di errore; soprattutto quando l'intenzione è buona; trattandosi, come in questo caso, di vedere da vicino e di far meglio conoscere una delle personalità più interessanti del nostro tempo».

I commenti degli ambienti politici romani sono improntati, forse per l'assenza dei maggiori esponenti, a molta cautela. Non si manca di fare anche rilevare che non sarebbe facile, per il momento, determinare quali sono i passi del colloquio autentici e quali frutto della rielaborazione dell'inviato della Nazione*. Anche il quotidiano della D.C.* Il Popolo*, questa mattina si limita alla pubblicazione della sola precisazione dell'ufficio stampa del Quirinale.* L'Unità*, dal canto suo, sostenendo che «le posizioni del Capo dello Stato, riguardo agli argomenti trattati, non rappresentano una novità per nessuno», ritiene che queste non mancheranno di aprire, nei prossimi giorni, delle vaste polemiche negli ambienti politici italiani.*

Due bimbi di Trapani avvelenati dai gelati

TRAPANI, lunedì matt.

La ingestione di gelati presumibilmente guasti ha provocato la morte di due bambini, Nicola La Commare e Orsola Bruno, entrambi di sette anni.

Il piccolo La Commare aveva ingerito il gelato in occasione di un ricevimento presso una famiglia amica. Altre persone intervenute alla festa hanno accusato sintomi di intossicazione. La bambina Orsola Bruno aveva invece acquistato il gelato presso un venditore ambulante, non ancora identificato, presso il quale si era servita anche un'altra bambina di tre anni che ha poi accusato una leggera intossicazione.

Due altri casi di intossicazione per ingestione di tonno sott'olio e uno provocato da latte guasto, sono stati registrati nella giornata di ieri, ma fortunatamente con lievi conseguenze.

Un commerciante di Pola si è impiccato in treno

Pola, lunedì mattina.

Un commerciante polese, Ferruccio Cherion, di 42 anni, si è impiccato sul treno Divaccia-Pola.

Sorpreso ed arrestato mentre stava tentando di espatriare clandestinamente dalla Jugoslavia, egli era stato accompagnato in treno da un agente per essere ricondotto nella sua città di residenza. Durante il tragitto ha chiesto con tutta tranquillità di ritirarsi un momento nella toilette, dove ha messo in atto l'insano proposito servendosi della cinghia dei pantaloni.

Due bimbi all'ospedale vittime di gravi ustioni

Novi Ligure, lunedì mattina.

Il piccolo Roberto Bocca, di un anno e mezzo, residente a Fresonara, mentre si trovava nella cucina della propria abitazione, si avvicinava al lavandino su cui la mamma aveva da poco deposto un pentolino contenente dell'acqua bollente. Egli cercava di afferrare il pentolino rovesciandosi il liquido addosso. Trasportato all'ospedale, il piccolo vi è stato ricoverato in osservazione, avendo riportato delle gravi ustioni diffuse di primo e secondo grado alla regione ascellare sinistra e agli arti superiori.

All'ospedale di Novi Ligure è stato pure ricoverato il bambino Luciano Motta, di 5 anni, residente a Pasturana. Essendosi rovesciato addosso del latte bollente, ha riportato ustioni di primo e secondo grado alla gamba e al braccio destri e al torace.

Folgorato mentre si serve dell'asciugatore per capelli

Genova, lunedì mattina.

L'impiegato Agostino Bruschini, di 29 anni, è rimasto fulminato da una scarica elettrica mentre, terminato il bagno, stava asciugandosi i capelli con un apparecchio elettrico.

Caduto pesantemente a terra il Bruschini veniva prontamente soccorso dai familiari, ma ormai non c'era più nulla da fare. Trasportato all'ospedale, i sanitari ne hanno infatti constatato il decesso. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri per accertare eventuali responsabilità. Si crede che con le mani umide il Bruschini abbia toccato un filo scoperto dell'asciugatore elettrico.

Furiosa grandinata ieri sera nell'Astigiano

Asti, lunedì mattina.

Un violento temporale si è abbattuto ieri sera, poco dopo le 19, su Asti. Per quindici minuti è caduta una fitta grandinata, che ha provocato seri danni alla campagna. La furia dell'acqua, caduta a catinelle, ha provocato l'allagamento delle cantine nella zona bassa della città. Il vento ha soffiato fortissimo provocando danni agli alberi da frutto. Nei pressi di Villafranca alcuni alberi di alto fusto sono stati abbattuti. Il traffico automobilistico sulla statale numero 10 Asti-Torino è stato bloccato per quasi mezz'ora. Per autocombustione un incendio si è sviluppato nel cascinale dell'agricoltore Luigi Rosmino. Le fiamme hanno distrutto il tetto della casa e un centinaio di quintali di grano, per un danno di due milioni di lire.

Anche su Alessandria si è abbattuto ieri sera un furioso temporale.

Il processo di Los Angeles contro le due riviste scandalistiche

Maureen O'Hara smentisce "Confidential„ e chiede un risarcimento di oltre 3 miliardi

La diva afferma che non può essere lei la protagonista dello scabroso episodio denunciato dal teste Craig: "Nel periodo in cui il fatto sarebbe avvenuto, io mi trovavo in Irlanda. Sono ansiosa di presentarmi in tribunale per difendere la mia dignità di donna e di artista„ - Dalla parte avversa si replica: "Sarà; ma intanto la O' Hara continua a essere irreperibile - Dichiarazioni giurate in nostro possesso attestano che l'articolo che la riguarda risponde in tutto e per tutto alla verità„ - Mandati di comparizione per cento fra attori e attrici di Hollywood

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì mattina.

Il mondo cinematografico hollywoodiano, il più direttamente interessato al processo in corso a Los Angeles contro le riviste scandalistiche «Confidential» e «Whisper», è stato messo ieri a rumore da un sensazionale colpo di scena avvenuto ad opera dell'attrice Maureen O'Hara, la quale si è detta in grado di smentire quanto fu asserito venerdì, nei suoi confronti, da un teste chiamato a deporre dall'avvocato Crowley, difensore delle riviste incriminate.

In una dichiarazione resa nota attraverso il suo legale Guy B. Ward, la O'Hara afferma infatti: «Venerdì tale James Craig, qualificatosi come ex-vice direttore di sala del «Grauman's Chinese Theater», ha testimoniato in Tribunale che in un giorno del mese di novembre 1953 («Confidential» precisò trattarsi del giorno nove) io fui protagonista di uno scabroso incidente, da lui riferito con dovizia di particolari. Dichiaro di essere in grado di smentire tutto ciò. Dal mio passaporto risulta in maniera inconfutabile che il sei ottobre 1953 lasciai gli Stati Uniti diretta in Irlanda, dove arrivai il giorno otto dello stesso mese. Nel periodo successivo a tale data, fui continuamente impegnata nella lavorazione del film «Fire over Africa». Il giorno di Natale del 1953 lo trascorsi in Irlanda, dove risiedono alcuni miei parenti, e rientrai a New York nel gennaio 1954. Dato tutto ciò, posso affermare di essere ansiosa di presentarmi in Tribunale per difendere la mia dignità di donna e di artista. Vale, comunque, la pena di sottolineare che tutto quanto è stato detto nei miei confronti può essere il frutto di uno scambio di persona o di una falsa testimonianza. Infine, tengo a precisare un altro particolare: il Craig ha affermato di avermi conosciuta in Irlanda; ebbene io posso dire di non aver mai sentito parlare di questo signore».

In riferimento alla dichiarazione fatta dalla sua cliente, l'avvocato Ward ha detto: «Lunedì miss O'Hara si presenterà nel mio ufficio per modificare alcuni punti della causa da lei intentata al periodico «Confidential». Infatti, in conseguenza dell'ulteriore indesiderata pubblicità data alla sua persona dalla testimonianza del Craig, miss Maureen O'Hara chiederà che il risarcimento dei danni sia portato a complessivi cinque milioni di dollari (oltre tre miliardi di lire italiane) invece del milione di dollari richiesto in un primo tempo. Il Craig è già stato citato a comparire nella causa civile iniziata dalla mia cliente contro la rivista «Confidential». Naturalmente miss O'Hara si presenterà al processo contro il periodico incriminato, non appena una richiesta in tal senso le giungerà dalla Pubblica Accusa».

La clamorosa dichiarazione della diva, apparentemente così circostanziata e precisa, non è valsa a commuovere l'investigatore privato Fred Otash, incaricato dall'avvocato Crowley di consegnare mandati di comparizione nelle mani di oltre cento fra attori e attrici. «Per quanto mi riguarda — ha affermato l'Otash — continuerò a ricercare l'attrice Maureen O' Hara, la quale si è resa irreperibile. Sono in possesso di dichiarazioni giurate dalle quali risulta che l'articolo pubblicato da Confidential nei suoi riguardi risponde in tutto e per tutto alla verità. Fino ad ora — ha continuato l'investigatore — sono riuscito a rintracciare una settantina di divi. Devo ancora consegnare oltre trenta mandati di comparizione; per uno di questi sarà estremamente difficile l'esecuzione perchè il destinatario si è, almeno provvisoriamente, trasferito nell'Alaska e finchè vi rimarrà io non potrò certo raggiungerlo».

r. p. t.

Michael Mordaunt-Smith, di Londra, corrispondente europeo della rivista «Confidential», ieri nel tribunale di Los Angeles dove ha testimoniato per la difesa (Radiofoto)

Ordigno atomico sperimentato nel Nevada

LAS VEGAS, lunedì matt.

Dopo diciannove rinvii a causa delle avverse condizioni meteorologiche è stato ieri effettuato il dodicesimo esperimento nucleare della stagione, nel deserto del Nevada.

Due fidanzati passeggiando rinvengono un impiccato

Genova, lunedì mattina.

Una coppia di fidanzati, mentre percorreva un sentiero di campagna presso Bolzaneto, ha scoperto un uomo impiccato a un albero. Il cadavere, in stato di avanzata decomposizione, è stato successivamente identificato per quello del rappresentante di dolciumi Armando Riccardi di 42 anni, scomparso da casa otto giorni fa. Il Riccardi abitava con una sorella sposata, e aveva lasciato un biglietto, spiegando le ragioni della sua fuga: «Sono stanco della vita e voglio farla finita. Non cercatemi».

Nell'abbordare una curva nei pressi di Vigevano

Un'auto con sei persone a bordo esce di strada e si schianta in un prato

Due morti e due feriti gravissimi fra le lamiere contorte della macchina che pare viaggiasse a forte velocità - Altre impressionanti sciagure in Piemonte

Vigevano, lunedì mattina.

Due morti e due feriti gravi sono la conseguenza di un drammatico incidente automobilistico, che sembra dovuto a eccesso di velocità, avvenuto ieri mattina in località Sforzesca.

Un'automobile da noleggio, pilotata dal 24enne Angelo Busei, residente a Vigevano, e avente a bordo Luigi Checcoli e sua moglie Maria Ratti, entrambi di 24 anni, il loro figlioletto Valentino di 18 mesi, la signora Rosa Bernardi di 47 anni ed il piccolo Pierangelo Olivari, di sei, nell'abbordare la pericolosa curva di S. Vittore, sbandava e usciva di strada abbattendo due paracarri, dopo aver urtato contro una pianta, venendone rimbalzata al lato opposto della provinciale. Infine la macchina, abbattuto un terzo paracarro, finiva in un prato, percorrendone una cinquantina di metri e, infilandosi fra due piante e sorvolando un fossato, si arrestava contro un terrapieno.

Tragico lo spettacolo presentatosi ai primi accorsi: il Busei, proiettato fuori dell'auto durante la pazza corsa, era morto sul colpo; la Ratti, rimasta incastrata fra le lamiere contorte dell'automezzo, era in fin di vita e sanguinanti per le molte ferite erano gli altri due occupanti adulti. Miracolosamente illesi sono invece usciti dal terribile incidente i due ragazzi. La Ratti decedeva pochi minuti dopo il trasporto all'ospedale ove, con prognosi riservata, sono ricoverati suo marito Luigi Checconi e la Rosa Bernardi.

Una sciagura della strada è stata registrata ieri sera alle 18 nei pressi di VILLAFRANCA. Il meccanico Giuseppe Cresta, di 20 anni, di Alessandria, a bordo della propria motocicletta, nell'abbordare una curva si scontrava con una macchina proveniente in senso inverso, pilotata dal trentacinquenne Enzo Pellegrini, residente a Torino in via Cecchi 63. L'urto è stato violento e il Cresta ruzzolava sull'asfalto riportando la frattura del femore destro e altre ferite. E' stato ricoverato all'ospedale di Asti in gravi condizioni.

In due incidenti avvenuti in territorio di NOVI LIGURE hanno riportato serie ferite il contadino Francesco Arata, di anni 68, e il trentaseienne Franz Cannark, funzionario dell'Ufficio del Registro di Volpedo.

E' deceduto ieri pomeriggio all'ospedale di ACQUI il quarantatreenne Pietro Rebagliati di Nicolò, residente a Celle Ligure. Il poveretto era rimasto gravemente ferito nella stessa giornata di ieri, in seguito a una caduta dalla moto verificatasi nei pressi della località Malvicino, sulla provinciale del Sassello.

Alla periferia della frazione di FALICETTO DI VERZUOLO (Saluzzo), l'operaio Giuseppe Mauro di 23 anni, residente a Falicetto, mentre tornava a casa in motocicletta investiva in pieno un pedone, il contadino Battista Cappellino, di 65 anni, pure residente a Falicetto. Soccorsi da una macchina di passaggio, il Mauro e il Cappellino venivano trasportati all'ospedale di Saluzzo. Il contadino, ferito alla gamba destra e al capo, veniva medicato e ricoverato; il Mauro, invece, che nella impressionante caduta aveva riportato la frattura della base cranica, veniva avviato con un'ambulanza a casa, dove appena giunto decedeva.

Nell'abitato di VIGLIANO BIELLESE, davanti al palazzo del Comune, poco dopo le 22 di ieri, il giardiniere Mauro Secondo Falabino, del luogo, è stato travolto e ucciso da una «1100» di vecchio tipo guidata dal sergente dell'esercito Walter Richter, di 23 anni, residente a Biella. Il Falabino era appena uscito da una trattoria e, seguito dalla moglie e da altri familiari, stava attraversando la strada per rincasare, quando è sopraggiunta l'auto. Il poveretto è stato tradito da un attimo di esitazione e a nulla è valsa la frenata del sottufficiale. La macchina ha trascinato il giardiniere per una decina di metri, scaraventandolo poi ad altri dieci metri di distanza.

Sulla statale BIELLA-COSSATO, nei pressi di Vigliano, uno scooter su cui si trovavano i fidanzati Giuseppe Camperi e Ada Bellì, rispettivamente di 19 e 20 anni, ieri a tarda sera, per cause imprecisate, ha cozzato con un'altra motoretta che viaggiava nella stessa direzione, guidata dal trentacinquenne Giuseppe Casaccia, del luogo. Tutti e tre gli scooteristi sono stati ricoverati all'ospedale, ma più gravi sono le condizioni del Casaccia, che ha riportato, tra l'altro, la frattura del cranio.

Investita da una motocicletta mentre stava passeggiando in compagnia del padre lungo una via di CARATE BRIANZA, la giovane Marilena Franceschini, di 18 anni, ha riportato la frattura della base cranica, per cui è deceduta durante il ricovero all'ospedale.

350 pescatori fanno strage di tinche e trote a Villastellone

DAL NOSTRO INVIATO

Villastellone, lunedì mattina.

Festa grossa per i pescatori (purtroppo anche per quelli disonesti). Ieri circa 350 di essi hanno avuto via libera nel laghetto comunale di Villastellone e con i loro bilancini hanno fatto man bassa di quintali di carpe e di tinche; la festa continua anche oggi e prima di notte, quando lo stagno sarà del tutto prosciugato, si conteranno in poche unità i pesci che saranno riusciti ad evadere nei ruscelli comunicanti con il laghetto, sfuggendo alla strage.

L'occasione di questa pesca eccezionale è offerta dai tradizionali festeggiamenti di San Bartolomeo, cui s'era già inserita prima della guerra, e quest'anno è stata ripresa, la sagra del pesce. L'ottobre scorso, d'intesa fra la Provincia e l'amministrazione comunale di Villastellone, furono immessi nello stagno quindicimila avannotti e ieri i pesci hanno dovuto subire l'assalto di centinaia di uomini che dalle rive o immersi nell'acqua fino alla cintola, hanno tuffato e rituffato, senza sosta, le loro reti. Dalle varie paratie, l'acqua usciva lentamente in un ruscello che scorre nei pressi dello stagno e a decine i pesci cercavan questa via di salvezza che in pratica non esisteva.

Nel ruscello, infatti, dove l'acqua in certi punti non copre nemmeno le pietre, la pesca sarebbe proibita sino a 24 ore dopo il prosciugamento del lago. Tuttavia, già ieri mattina decine di pescatori gettavano impunemente i loro bilancini e schiere di ragazzini rincorrevano e cercavano di catturare con le mani carpe e tinche che a volte superavano il peso di un chilo. Di questo poco edificante episodio certo non si può far colpa agli organizzatori della manifestazione che non possono sorvegliare le rive del rio, ma sarebbe interesse del Consorzio provinciale della pesca predisporre per il prossimo anno un servizio di vigilanza, anche perchè molti dei pescatori che ieri sono tornati a casa con buoni bottini, non erano muniti di regolare licenza.

Stamane alle otto, tutte le paratie del laghetto vengono aperte ed entro la giornata lo stagno sarà completamente asciutto: allora basterà entrarvi con un paio di stivali di gomma e prendere con le mani i pesci superstiti; alla fine della sagra si calcola che almeno quindici quintali di tinche e di carpe avranno finito di vivere.

Le manifestazioni di San Bartolomeo non si riducono alla sagra del pesce: sin da ieri mattina si sono iniziate gare alle bocce e alle carte e in serata lo specchio del laghetto, attorniato da non meno di duemila persone, s'è acceso di fuochi d'ogni colore, rispecchiando le girandole e i razzi d'uno spettacolo pirotecnico. I festeggiamenti proseguono oggi con altre gare e divertimenti popolari e stasera saranno ripetuti i fuochi d'artificio.

b. m.

Furto a Castellamonte in un chiosco di benzina

Cuorgnè, lunedì mattina.

Ignoti ladri hanno preso di mira, nella notte su domenica, il distributore di benzina di Castellamonte, in via Carlo Botta 43. Mediante chiave falsa i malviventi entravano nel chiosco e asportavano tutte le lattine di olio lubrificante, oltre ad un compressore d'aria.

E' mancato all'affetto dei suoi cari munito dei Conforti religiosi il

Comm. Giovanni Farina
Cavaliere del Lavoro
Medaglia d'Oro dei Benemeriti della Pubblica Istruzione

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria Nasi; i figli: Nino con la moglie Elsa Giaretto; Attilio con la moglie Maria Lai col piccoli Gianni, Annamaria e Daniele; la figlia Elda; la sorella Alessandra ved. Bisbacchi; i fratelli: cav. Carlo e famiglia; comm. Pinin e famiglia; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 19 corr., alle ore 16, partendo dall'Osped. Gradenigo (via Porro 3).

Le famiglie: Nasi, Moda, Calero, Bijno, Rossi, Ugo unite nell'immenso dolore che le colpisce per la scomparsa del loro congiunto Cav. del Lavoro GIOVANNI FARINA, partecipano la grave dipartita.

Paolo Brstaldi, Ilo Bianchi e Aurelio Lampredi, con le rispettive famiglie, si associano al lutto di Nino Farina.

Dirigenti, Impiegati, Maestranze della Carrozzeria Pinin Farina partecipano al dolore del comm. Pinin Farina per la perdita del fratello Cavaliere del Lavoro GIOVANNI.

Marisa e Luciana Levisale partecipano vivamente al dolore della famiglia Farina.

La Ditta Giaretto & Vernassa prende viva parte al dolore delle famiglie Farina.

I Dipendenti della S. p. A. Pinsile Gamma Torino partecipano al cordoglio della famiglie Farina.

Le famiglie Rossi e Forneli prendono parte con profondo cordoglio al lutto delle famiglie Farina.

I Dipendenti della Soc. p. Az. «I.M.P.F.» partecipano al lutto delle famiglie Farina.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Candida Farina ved. Rivara

Ne dànno dolorosa partecipazione: la figlia Mariuccia col marito comm. Giovanni Martinetto; l'adorata figlioccia e nipote Paola Bistis col marito dott. Franco Mioniotti; i cognati: Carlo e Giuseppina Rivara; Lucia Rivara ved. Lione; i nipoti Bistis, Liore, Nassara, Rivara e Rallet; cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno a Rivarolo Canavese martedì 20 corr., alle ore 16, partendo da via Ivrea 34.

Rivarolo Can., 18 agosto 1957.

I nipoti dott. Michele e Annamaria Bistis partecipano con dolore il decesso della carissima zia CANDIDA.

Stroncato nel fior della sua vita, è mancato ai suoi cari

Pietro Vigna
Commerciante

Desolati lo piangono: la moglie, il figlio, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti ed amici tutti, i quali lo ricordano nella sua vita dedito alla famiglia, al lavoro ed al bene altrui.

I funerali avranno luogo oggi, 19 c. m., alle ore 14,30, partendo da via Giulia di Barolo 30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le Lavoranti della Camiceria Narcis, desolate, piangono la perdita del loro amato Principale.

Gli Amici del «Caffè 900», Addolorati, ricordano il caro PIETRO.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Alfonso Moretta

Addolorati lo annunciano: la moglie Teresa Ralle; la figlia Vittorina e famiglia; la sorella, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 19 corr., alle ore 16, partendo da piazza Vittorio Veneto n. 13.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Segheria Moretta, Ralle, Nicco, partecipa con dolore alla perdita del Contitolare ALFONSO MORETTA.

E' mancato ai suoi cari

Decio Camillo Abrate

I funerali oggi, ore 16, da via San Secondo 42.

Il G. S. Facigalope prende viva parte al dolore del consigliere Umberto Abrate per la morte del suo caro Papà.

I fratelli Angiolini partecipano al dolore dei cari amici Piero e Umberto.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con estremo coraggio, è spirata

Teresa Maccocco Bertolina

Angosciati ne dànno l'annuncio: la figlia Maria con il marito Francesco Vernetti e figli Teresita e Pierpaolo; le sorelle Greta e Baratte; il fratello Luigi; i cognati Ferrero e Bianco; i nipoti, cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento agli amici coniugi Racca e alla signora Rosa Caligaris che la seguirono amorevolmente sino all'estremo istante.

I funerali avranno luogo lunedì 19 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione di corso Vittorio Emanuele n. 106.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Belli
di anni 50

Ne dànno il doloroso annuncio: la mamma; la moglie Francesca Faria; il figlio Adriano; la sorella Giulia; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 20 corr., alle ore 9, partendo dall'Ospedale San Giovanni (via San Massimo 24).

Si dispensa dalle visite.

Stamane, alle ore 4.30, improvvisamente mancava

Elisa Jäger ved. Prof. Rossi

Ne dànno la triste notizia i figli Umberto, Beppe, Kouma, con le rispettive famiglie, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Saluzzo lunedì 19 corr., alle ore 17.

Saluzzo, 18 agosto 1957.

Improvvisamente mancò ai suoi cari

Augusto Destefanis

Fratelli, sorelle, nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani, martedì 20 c. m., alle ore 10,30, partendo dall'Obitorio Municipale, via Chiabrera 37.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 195
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
19-20 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Castelgandolfo: omaggio a Pio XII

In occasione della tradizionale Sagra delle pesche a Castelgandolfo, il Papa ha ricevuto l'omaggio di alcuni cestelli della squisita frutta da parte di un gruppo di bambine del luogo, in costume laziale. Ecco Pio XII mentre si china sorridente per ascoltare una piccola (Telefoto a « Stampa Sera »)

E' l'assassino di Allan?

Gli agenti di Scotland Yard, che da otto giorni stanno cercando di identificare l'assassino del bimbo Allan Warren, hanno fermato un uomo che probabilmente permetterà di portare a rapida conclusione le indagini. Si tratta di un individuo sui 30 anni, tale Horace Edwards, ricoverato in un ospedale per intossicazione da gas illuminante. Ecco l'Edwards negli uffici di Scotland Yard (Telefoto)

Stendhal

La bella di Ancona

XIX. — Dopo essere stato tenente dei Dragoni in Italia, commesso droghiere a Marsiglia e amante del cuore dell'attrice Melania Guilbert, Henri Beyle (Stendhal) viene destinato, come aggiunto ai commissariati alla guerra, a Brunswick, ove ha numerose avventure sentimentali. Un giorno Beyle riceve una visita inattesa: è Melania Guilbert, in viaggio per la Russia per impegni teatrali.

Qualche tempo dopo Henri Beyle fa la conoscenza di una invidiabile coppia: lui, un polacco, Simone Bialowiejski, è ufficiale superiore nella legione polacco-italiana: lei, sua moglie forse, ma più probabilmente la sua amante, Livia, è una italiana di Ancona. Beyle la vede spesso, ma non fa alcuna attenzione al fascino fisico della signora Bialowiejski. Ma la legione lascia Brunswick

per andare di guarnigione in un'altra città. Alcune settimane più tardi Livia riappare a Brunswick: Bialowiejski è morto. Beyle rivede appena Livia. Ma quando apprende che entro otto giorni ella deve partire per tornare in seno alla sua famiglia, ad Ancona, Beyle si accorge improvvisamente che Livia è affascinante. E, cominciando da questo momento, egli non la lascia più. Livia lo tratta con grande gentilezza. Beyle trascorre con lei ore di grande sentimentalità che potrebbero, se egli insistesse un po', trasformarsi in grande felicità. Ma a Beyle occorre del tempo prima di entusiasmarsi.

E così arriva il giorno in cui la bella italiana è costretta a partire e Beyle non può far nulla per trattenerla. Egli l'accompagna, sulla strada che conduce Livia verso l'Italia, galoppando accanto alla portiera della sua vettura. Qualche tempo dopo egli riceverà da lei parole così graziose che quando penserà all'Italia e alla bella Angela Pietragrua, Beyle penserà anche, con

emozione, a Livia Bialowiejski. L'11 novembre 1808, Stendhal riceve l'ordine di rientrare in Francia. Il 1° dicembre è a Parigi. Egli ritorna alla vita mondana, prende lezioni di scherma, frequenta i migliori ristoranti, i caffè alla moda e va spesso a teatro. Il 28 febbraio 1809, al Vaudeville, egli vede, « seduta accanto a lui, una giovane donna dal viso grazioso che esprime la dolcezza ». Egli la prende per l'amante di uno degli aiutanti di campo del generale Hulin e le fa la corte. Ella gli dice di chiamarsi Elisa e di abitare al n. 4 di via Nuova dei Buoni Fanciulli.

Segue: Il biglietto d'alloggio

Brigitte Bardot a guado

Tirandosi su la gonna, la bella attrice Brigitte Bardot attraversa un rio nelle Sierre spagnole, ove a fianco di Alida Valli e dell'irlandese Stephen Boyd sta girando un film sotto la regia del suo ex-marito, Roger Vadim

Il «Premier» britannico a caccia

A Masham, nella contea di York, il Primo Ministro inglese, Harold MacMillan (a destra), accompagnato da Lord Swinton (al centro) e dal ministro dell'Interno, R. A. Butler (a sinistra), ha preso parte a una partita di caccia al gallo di montagna dimostrandosi un attento e preciso tiratore

Silvana Mangano impara il «Kraul»

Silvana Mangano e Anthony Perkins hanno provato a Cinecittà un nuovo ballo, il « Kraul », per una scena del film « La diga sul Pacifico ». Il « Kraul », considerato una via di mezzo tra il « Rock and roll » e la « Macumba », sarà lanciato quanto prima in Italia

ULTIMA EDIZIONE NUOVA *ULTIMA EDIZIONE*

STAMPA SERA

TORINO
Anno XI - [illegible] 195
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: [illegible] 40-943 al 40-949

LUNEDI'
MARTEDI'
19-20 Agosto 1957.
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/19501) ITALIA: [illegible] L. 7500 [illegible] — Copia arretrata: prezzo doppio.

UN NUOVO INTERVENTO NELLA CRISI SIRIANA

Incontro tripartito al Cairo fra Nasser, Kuwatly e Saud

L'annuncio, per ora ufficioso, lascia intravvedere nuovi sviluppi [illegible] situazione del Medio Oriente - Il Presidente della Siria, che [illegible] è giunto improvvisamente nella capitale egiziana, resterebbe "sine die" lontano [illegible] Damasco e si ritirerebbe dalla [illegible] politica - L'Arabia Saudita sospenderebbe l'invio di petrolio all'Egitto

Consultazioni urgenti tra le potenze occidentali

(Nostro servizio particolare)

DAMASCO, lunedì sera.

Il Gabinetto siriano ha compiuto, probabilmente ieri, un altro passo [illegible] vincola definitivamente [illegible] all'economia e alla politica sovietica. Esso ha approvato, secondo le notizie che si apprendono oggi, gli accordi conclusi a Mosca ai primi di questo mese dal ministro della Difesa siriano, Kaled El Azem, accordi che prevedono aiuti su vasta scala da parte della Russia alla Siria. Kaled El Azem, inoltre, è stato posto alla testa della commissione che sopravvederà l'impiego di [illegible] aiuti nel campo stradale, ferroviario, dell'irrigazione, delle centrali elettriche, dei progetti industriali e dei lavori di ricerca. Il governo, inoltre, ha deciso di intensificare gli scambi con [illegible] e la Cecoslovacchia.

La ratifica [illegible] tali accordi era scontata, [illegible] ciò su cui si sofferma l'attenzione degli osservatori politici è il fatto che ad essa è stata tenuta completamente estranea la Camera dei Deputati. Si ritiene che il gabinetto abbia ratificato gli accordi con la giustificazione formale che, trattandosi [illegible] transazioni commerciali, non era [illegible]sario che se ne occupasse il Parlamento. Questo, dal quale, com'è ovvio, [illegible] sarebbero levate voci contrarie all'ulteriore assoggettamento del Paese all'URSS, non si riunirà prima del 17 ottobre.

Un deputato populista, membro della commissione parlamentare degli Esteri, Abdul-Wahab Homad, ha assicurato i giornalisti che «non si tratta di aiuto sovietico soggetto a condizioni. Rimborseremo — egli ha soggiunto — un prestito che rimborseremo in più anni, con l'interesse del [illegible] per cento. I ministri [illegible] che nessun protocollo segreto complementare è stato firmato in margine agli accordi economici».

Queste dichiarazioni sono state fatte dopo una riunione della commissione Esteri della Camera, presenti i ministri della Difesa e degli Esteri. Al termine della riunione il presidente della commissione, Ihsan Djabri, ha dichiarato da parte sua che il ministro della Difesa, Kha[illegible] El Azem, ha fatto un resoconto dei risultati dei negoziati da lui condotti a Mosca e a Praga, mentre il ministro degli Esteri, [illegible] Bitar, ha fatto una dettagliata esposizione sul «complotto americano» e sui metodi della propaganda imperialista per snaturare i fatti e smentire l'esistenza di un simile complotto.

p. u.

Il presidente siriano praticamente in esilio?

Il [illegible], lunedì [illegible]

Non [illegible] è ancora spenta l'eco suscitata dall'improvviso viaggio del Presidente [illegible] siriano Kuwatly al Cairo e dal suo colloquio segreto con Nasser, [illegible] oggi viene diffusa la notizia secondo cui il capo della repubblica di Siria rimarrebbe «sine die» in Egitto, e si ritirerebbe praticamente dalla vita politica. Questa notizia sconvolge le supposizioni secondo cui il colloquio Kuwatly - Nasser starebbe a dimostrare che il primo cittadino siriano sarebbe in accordo [illegible] la cricca militare che ha preso il sopravvento [illegible] suo Paese. Erano circolate con insistenza, nei giorni [illegible], [illegible] secondo cui Kuwatly era in disaccordo con il suo governo il quale, di conseguenza, stava per estromettersi; ed ora, la notizia della lunga permanenza prevista per il Capo dello Stato siriano in un certo senso la conferma; il viaggio in Egitto condurrebbe a una forma più o meno mascherata di esilio.

I giornali della capitale egiziana non danno stamane particolari rilievi alla visita di Kuwatly, mentre dedicano ancora molto spazio alla «azione del governo di Damasco, [illegible] stroncato il complotto filo-americano». Fonti autorevoli, dal canto loro, lasciano intendere che sia imminente un incontro tripartito al Cairo fra il Presidente Nasser, il capo dello Stato siriano (che dopo i colloqui di ieri [illegible] è recato ad Alessandria, dove seguirà una cura medica all'ospedale) e il re dell'Arabia [illegible].

Un'altra notizia, diffusa stamane da fonte attendibile, [illegible] pretazioni, L'Arabia Saudita avrebbe deciso di sospendere l'invio di petrolio all'Egitto. Ufficialmente il provvedimento sarebbe provocato dalle difficoltà valutarie [illegible] cui si dibatte il governo [illegible] Riad.

Robert Jules

Contatti in [illegible] fra Londra e Washington

LONDRA, lunedì sera.

Le Potenze occidentali hanno iniziato stamani consultazioni urgenti in merito all'evolversi della situazione in Siria che costituisce la più grave sfida lanciata finora alla dottrina di Eisenhower.

Fonti diplomatiche hanno rivelato che i rappresentanti di Stati Uniti e Gran Bretagna stanno discutendo circa la minaccia che si [illegible] rapidamente sviluppando.

Sui poteri del Presidente della Repubblica

Grosse nuvole polemiche dopo l'intervista Gronchi

Prime impressioni sulla rettifica del Quirinale, la quale investirebbe [illegible] forma, [illegible] la sostanza delle cose dette - Audace ipotesi [illegible] un giornale romano: "tutto [illegible] stato preventivamente concordato tra intervistato e intervistatore" - Un intervento di Don Sturzo: "A me non piace fare interviste, se avrò [illegible] fare rilievi, impugnerò la penna" - Critiche al modo con cui sono stati toccati problemi di politica interna e internazionale

Roma, lunedì [illegible]

Un grosso temporale su Roma, da mezzanotte all'una, ha concluso il Ferragosto. Il temporale può essere il simbolo di quelli che, passato il periodo delle ferie, si addensano sull'orizzonte politico. L'intervista di Enrico Mattei con il Capo dello Stato ad Ischia ha riaperto la polemica sui poteri presidenziali. E' vero che il Quirinale si è detto «sorpreso» della pubblicazione della intervista [illegible], è vero anche che l'on. Gronchi non ha riletto lo scritto del giornalista, ma è altrettanto vero che le idee del Presidente, quali sono apparse in altre occasioni, sono pressoché fedelmente riportate, se non nella formulazione, almeno nel concetto. E quindi la polemica è riaperta.

Don Sturzo che alla polemica stessa ha dato il via con il suo ben noto intervento al Senato, non ha fatto commenti. Ieri mattina, mentre si accingeva a celebrare la Messa nel convento delle suore, in via Mondovì, è stato raggiunto da numerose telefonate, anche interurbane, da parte di uomini politici e di direttori di giornali. Il vecchio sacerdote [illegible] ha voluto fare commenti e non ha concesso interviste; si è limitato a dire: «Se avrò da fare rilevare qualcosa impugnerò la penna e firmerò, ma non concederò interviste». A un altro giornalista, don Sturzo ha dichiarato: «A me non piace fare interviste», con una [illegible] troppo evidente allusione alla «intervista» concessa dal Capo dello Stato a Lacco Ameno».

Come si è detto innanzi, è ben vero [illegible] il Quirinale, in una informazione ufficiosa, evidentemente ispirata, si è detto «sorpreso» della pubblicazione fatta dal Mattei, [illegible] è una sorpresa invero singolare, in quanto Gronchi — si osserva da molte parti stamani — sapeva anche troppo bene che parlava con un giornalista e che questi avrebbe fatto, delle cose che Gronchi gli andava dicendo, un uso giornalistico.

E, del resto, è altrettanto vero che, nella stessa dichiarazione fatta dal Quirinale non si entra nel merito delle cose, e così non se ne attacca la sostanza che resta, quindi, immutata, a tal punto che un giornale romano parla stamani di un accordo circa la pubblicazione della «rettifica» del Quirinale fra lo stesso Gronchi e il giornalista. «Sembra — scrive infatti "Il Tempo" — che la strana precisazione semiufficiale sia stata concordata preventivamente fra i due maggiori interessati, intervistato e intervistatore: essa avrebbe, dunque, una funzione squisitamente diplomatica».

E' una ipotesi, questa del «Tempo», sulla quale facciamo le più ampie riserve e che riferiamo per dovere di cronista, tuttavia è un fatto, si rileva da molti, che la comunicazione del Quirinale dice e non dice, limitandosi a fare delle osservazioni formali, non sostanziali.

Quanto alla forma, del resto, lo stesso Mattei avvertiva alla fine della lunga intervista che «il Capo dello Stato avrà ragione di dolersi di questo racconto [illegible] un colloquio ricostruito, che non era certo destinato alla pubblicità, e che era stato ricostruito a memoria, senza la scorta di un solo appunto, integrando cose sostanzialmente dette, e riportate con fedeltà approssimativa, con cose intuite o immaginate, in uno sforzo forse irriverente e certo temerario di interpretazione psicologica e umana». Era, evidentemente, [illegible] tentativo per coprire la reazione che sarebbe venuta dal Quirinale e che, secondo la notizia del «Tempo» più sopra con le nostre riserve riferita, sarebbe stata addirittura concordata fra Gronchi e Mattei. Oltre la forma, come si è detto, la sostanza rimane, e si ha l'impressione che il Capo dello Stato, di fronte alle polemiche delle scorse settimane, e in vista della ripresa parlamentare, abbia voluto far conoscere, sia pure in maniera inconsueta, il suo pensiero.

Questo riguarda soprattutto la politica interna, per quanto nell'intervista vengono toccati anche punti di politica estera: come, a esempio, i rapporti fra l'Italia e i Paesi del Medio Oriente che Gronchi si [illegible] in questi giorni a visitare. «E' mia convinzione — ha detto il Presidente — che non bisogna lasciare al comunismo la grande carta dell'indipendenza nazionale dei popoli arabi ed asiatici, né quella del progresso sociale in [illegible] mondo in cui sopravvivono spesso ordinamenti [illegible] tipo feudale, e [illegible] gradatamente si sveglia agli ideali di una giusta convivenza». E anche questo passo è apparso non propriamente ortodosso per un Capo di Stato che si accinge a visitare Paesi dove «sopravvivono ordinamenti [illegible] tipo feudale».

Più esplicito è stato sui problemi di politica interna. Sulla riforma del Senato non si è ovviamente pronunciato, trattandosi di un argomento che la Camera Alta non ha ancora pienamente affrontato. Quanto alla data delle elezioni per il rinnovo della le[illegible] [illegible] alla Camera, Gronchi [illegible] affermato che essa deve [illegible]re strettamente legata allo stato dei lavori parlamentari: «Ci sarà bene un momento, la vi[illegible] del termine [illegible] suo mandato, in cui la Camera avrà concluso l'esame di un certo numero [illegible] leggi, e non avrà innanzi a sé tempo sufficiente per iniziare un nuovo ciclo di attività». Comunque questo momento [illegible] dovrà capitare «nel pieno della stagione estiva»: la data delle elezioni per la nuova Camera, ad avviso del Presidente, non dovrà, insomma, essere fissata molto anticipatamente rispetto a quella del sette giugno, e neppure molto più in là.

Del [illegible] Zoli naturalmente il Capo dello Stato si è detto soddisfatto: anche se, alludendo evidentemente a Zoli, ha osservato che «vi sono uomini che non sanno stare in Parlamento». Francamente, sarebbe stato per lo meno singolare che Gronchi non si fosse dimostrato soddisfatto di un governo che appunto il Capo dello [illegible], secondo la Costituzione, deve nominare. Ed è appunto a questo passo della Costituzione che Gronchi [illegible] riferisce qu[illegible] [illegible] alle attribuzioni [illegible] Presidente della Repubblica. «Non vedo come si [illegible] sofisticare — egli ha detto — sulla disposizione che attribuisce la nomina dei ministri al Capo dello Stato, sia pure su proposta del presidente del Consiglio; mi pare chiaro che si sia voluto stabilire una collaborazione tra chi propone e chi nomina».

«Negare [illegible] questo [illegible] al Capo dello Stato — ha aggiunto Gronchi — la facoltà di collaborare [illegible] [illegible] alla scelta del presidente del Consiglio, ma anche alla formazione del governo, mi pare francamente una aberrazione. Anche il prestigio del Capo dello Stato è, in un certo senso, impe[illegible]la riuscita d'una operazione che può fallire anche per una cattiva distribuzione degli incarichi, per una squilibrata impostazione del Ministero».

Ma molte altre sarebbero le affermazioni attribuite al Capo dello Stato: ad esempio la «pendolarità» del gabinetto di minoranza, e la questione delle vice-presidenze a Pella ed a Gonella, potrebbero riaccendere (e forse stanno già per farlo) le vecchie polemiche oltreché con Sturzo, addirittura con Piazza del Gesù. Come si sa, Fanfani ha sempre respinto questa «pendolarità», limitandosi a dire, con Zoli, che il gabinetto deve essere giudicato dal suo [illegible]gramma, non dai voti che occasionalmente su di esso possono confluire.

Riguardo alle elezioni, [illegible]chi ha voluto rivendicare al Capo dello Stato il potere di fissare la data [illegible] momento opportuno, e ciò in contrasto con quanti pensano che questo potere spetti al Consiglio dei ministri.

Pellecchia

[illegible] Presidente della Repubblica fotografato a Ischia

La sciagura dell'Ober Gabelhorn

Il noto pilota svizzero Geiger ha [illegible] ieri m[illegible] con un elicottero i tre torinesi precipitati dalla parete dell'Ober Gabelhorn. Franco Nebbia e Caterina Cotti sono stati caricati sul piccolo velivolo che li ha poi trasportati all'ospe[illegible] di Sion, [illegible] stati ricoverati. Il terzo, Franco Favero, rimasto illeso, è stato accompagnato a valle dalla guida. I soccorritori trasportano il Nebbia. Sullo sfondo l'[illegible]ttero. (Fotografia esclusiva di Herman Geiger)

(In seconda pagina altre fotografie e il servizio [illegible] nostro inviato)

GLI EVENTI SIRIANI VISTI DA LONDRA

"Anche Nasser ha motivo di essere preoccupato"

Il nuovo governo del Libano conferma l'orientamento filo-occidentale

Londra, lunedì sera.

Nell'opinione della [illegible] britannica gli ultimi sviluppi verificatisi in Siria dimostrano che in quel Paese si è avuto un netto accrescimento dell'influenza sovietica.

Il «Manchester Guardian» (liberale) scrive: «Nessuno può ancora dire se il baluardo strategico rappresentato dalla Turchia è stato aggirato oppure se l'esercito "rosso" è riuscito a mettere piede nel Medio Oriente. E' certo però che l'Unione Sovietica ha segnato al proprio attivo una vittoria diplomatica. Quale risposta è in grado di suggerire a tutto ciò la "dottrina Eisenhower"?».

Secondo il «News Chronicle» (liberale) ed il «Daily Telegraph» (conservatore) i fatti siriani non possono non essere causa di preoccupazione anche per il presidente egiziano N[illegible]. «Il pericolo più netto ed immediato — afferma il "News Chronicle" — grava [illegible] Israele ma, per [illegible] della sorte, anche Nasser ha motivo di essere preoccupato ed in modo piuttosto sensibile. Questo perché non fa certamente parte dei suoi sogni la eventualità oggi più reale che mai di vedere stabilito nel Medio Oriente uno Stato arabo comunista. Per l'Occidente quello attuale è un momento di estrema gravità. E' necessario che le tre grandi Potenze occidentali uniscano nuovamente le loro forze per affrontare questa nuova situazione».

Non diversi i commenti della stampa di Washington. In un editoriale dal titolo «Colpo di Stato in Siria», il *New York Herald Tribune* rileva che tutti i recenti avvenimenti siriani sono venuti subito dopo la vi[illegible] di [illegible] delegazione siriana a [illegible] e l'annuncio che l'URSS [illegible] aiuti finanziari alla Siria.

«A meno che — esso scrive — le forze moderate in Siria, le quali, benché numerose, finora sono state divise e deboli, non riescano a resistere al colpo di Stato dei rossi, sembra che il lungo [illegible] dell'enigmatico capo de[illegible] d'informazione dell'esercito [illegible] siriano colonnello Abdel [illegible] Serraj abbia raggiunto il suo obbiettivo di instaurare in Siria un governo completamente filo-comunista, e il Cremlino abbia stabilito una testa di ponte nel Medio Oriente.

«Per fortuna, almeno, i vicini arabi della Siria — il Libano, la Giordania, l'Irak e l'Arabia Saudita — si [illegible] dono conto del pericolo e hanno accettato la dottrina Eisenhower».

[illegible] ieri il Libano ha confermato il suo orientamento moderato e filo-occidentale. Il presidente del Consiglio dimissionario, Sami Solh, ha costituito il nuovo governo libanese. Egli detiene anche i portafogli della Giustizia e degli Interni. Ministro degli [illegible] è sempre Charles Malik.

Commento di Damasco alle parole [illegible] Gronchi

Damasco, lunedì sera.

A commento delle affermazioni fatte dal Presidente della Repubblica italiana, Giovanni Gronchi, circa gli scopi di conciliazione e di [illegible]mento tra l'Occidente ed alcuni Paesi arabi insiti nei suoi prossimi viaggi nel Medio Oriente, il ministro di Stato siriano per le informazioni Salah Aksel, ha dichiarato stamane [illegible] giornalisti che la Siria accetterà di buon grado la missione del Presidente italiano «se essa non intaccherà — ha [illegible] — la nostra [illegible]vranità e la [illegible] indipendenza e se non intralcerà [illegible] nostra liberale politica araba, fondata sulla astensione da ogni allineamento con l'uno o l'altro degli opposti schieramenti internazionali».

Il giudizio [illegible] Cairo

Il Cairo, [illegible] sera.

Il vice presidente della camera egiziana, Anwar [illegible]dat, scrive oggi [illegible] giornale del mattino «Al Gumhurriya» [illegible] [illegible] della Repubblica italiana dovrebbe stare in guardia contro la possibilità di fungere da schermo per la rea[illegible] dei «sinistri progetti [illegible] nel Medio Oriente».

Nel commentare l'opinione di Giovanni Gronchi, riferita dai giornali italiani, secondo la quale i suoi prossimi viaggi nel Medio Oriente potrebbero avere effetti conciliatori, il parla[illegible] egiziano [illegible] che Dulles prepara piani per estendere al Medio Oriente la influenza americana.

«Per tanto tempo [illegible] [illegible] fronte alle infinite manovre di Dulles; ma stimiamo tanto il Presidente della Repubblica italiana da essere sicuri che non cadrà nella [illegible] posta del Segretario di Stato americano», scrive Sadat. «In ogni caso, le manovre di Dulles non avranno altro risultato che quello di trasferire [illegible] dall'America all'Italia».

Aumento del marco flessione della sterlina

Queste [illegible] previsioni di Parigi in seguito alla crisi del franco - Il ministro delle Finanze Gaillard prepara il blocco dei prezzi

Parigi, lunedì sera.

A quanto si ritiene, il ministro delle Finanze Gaillard attuerà ai primi di questa settimana la prossima fase del suo piano per il risanamento economico francese, bloccando i pr[illegible] [illegible] prodotti industriali e delle derrate alimentari. Gaillard, attualmente in vacanza sulla Costa atlantica, farà ritorno a Parigi oggi o domani.

A parere [illegible] alcuni funzionari, si dovrà probabilmente procedere dapprima ad un aumento di certi prezzi di prodotti industriali, ma dopo questi aggiustamenti essi [illegible] [illegible] di poter bloccare i livelli [illegible] prezzi per un lungo periodo [illegible] tempo al fine [illegible] stabilire sane relazioni tra salari e prezzi, mentre viene attuata la politica di massimo incremento delle esportazioni. Gaillard ritiene che con un poco di comprensione da parte degli [illegible]lenti del lavoro, [illegible] Francia abbia un'occasione molto migliore [illegible] che in qualsiasi altro periodo dalla fine della guerra di frenare la inflazione.

Il mercato finanziario ritiene che la sterlina dovrà essere svalutata di circa il 5 per cento nel prossimo futuro e ritiene che ciò possa coincidere con un aumento del 5 per cento [illegible] valore del [illegible] della Germania occidentale.

CINE ALFIERI TEATRO

LUNEDI' 19 AGOSTO
NOI SIAMO LE COLONNE
con CRIC e CROC. Segue «La storia del pugilato»

MARTEDI' 20 AGOSTO
INGRESSO CENTESIMI DIECI
segue «La storia del ciclismo»

SI RIDE PER 4 GIORNI

[illegible]DI' 21 AGOSTO
TOPAZE il [illegible] di PAGNOL
con FERNANDEL - Comica finale

GIOVEDI' 22 AGOSTO
QUEL POVERO DIAVOLO
con CHARLIE CHAPLIN
segue «La storia della maratona»

PREZZI: GALLERIA L. 100
PLATEA L. 200

[illegible] CINE SERVICE

CRONACA CITTADINA

Le strane passioni dei turisti in giro per il mondo

Fanno incetta di fiammiferi i francesi in visita nella nostra città

Le tabaccherie costrette a chiedere speciali rifornimenti

Le statistiche dell'Ente [illegible] Turismo confermano l'impressione che si riporta passeggiando per le vie del centro: gli stranieri in visita alla città sono sensibilmente più numerosi dello scorso anno. Torino non è più soltanto un punto di riferimento o di transito lungo l'itinerario delle «vacanze in Italia» ma una città dove torna conto di fermarsi per l'ospitalità e le attrattive storico-artistiche che offre.

Scendendo dai treni a Porta Nuova o arrivando in auto in piazza [illegible] gli stranieri si presentano agli Uffici Informazioni dell'Ente Turismo (dove in questi giorni l'afflusso è ancora più intenso del solito) con poche idee sommarie sulla nostra città. I più hanno sentito parlare [illegible] Valentino e di Superga. Qualcuno chiede anche di visitare il Museo Egizio o la Sagra [illegible] San Michele. Quando ripartono tutti si ripropongono di ritornare: Torino è stata una rivelazione di cui si parlerà con entusiasmo agli amici e conoscenti appena rientrati a casa. In giugno i turisti stranieri che hanno soggiornato nella nostra città (le statistiche tengono [illegible] soltanto di quelli che scendono in albergo e non di quelli che sono di passaggio o compiono soste limitate a poche ore, [illegible] pernottamento) furono 15 mila contro 12 mila del giugno dello scorso anno. [illegible] luglio la cifra è salita a 25 mila contro 21 mila del corrispondente mese del '56.

Nel mese in corso, a giudicare dall'affluenza delle prime due settimane, si ritiene di poter toccare per la prima volta il traguardo dei 40 mila. Rispetto [illegible] scorso anno l'incremento è superiore al 20 per cento.

[illegible] maggioranza è [illegible] sentata da francesi. Le recenti vicende valutarie del franco hanno fatto sentire la loro influenza. I turisti francesi, più degli altri, non si limitano ad osservare le bellezze artistico-storiche della città ma fissano la loro attenzione anche sulle vetrine dei negozi del centro e sui cartellini dei prezzi. Comprano molte cose, persino i cerini.

Quella dei fiammiferi è un'abitudine che [illegible] in vigore negli scorsi anni e che [illegible] questo periodo si è talmente diffusa da costringere le tabaccherie a rifornimenti straordinari per non correre il rischio di rimanere senza merce. Più richieste sono le scatole [illegible] cerini [illegible] 20 lire (scelti turisti fra l'altro si dichiarano [illegible] perché un tor po' su queste scatole, al posto della pubblicità, erano stampate vedute delle città italiane) e le scatole [illegible] fiammiferi con la capocchia colorata da 35 lire. In Francia non esistono fiammiferi di questo tipo [illegible] i turisti ne comprano a dozzine di scatole per volta «perché stanno bene nei salotti ed è un bel regalo per gli amici».

[illegible] impacchettano i fiammiferi per un turista straniero

Scoperto in borgo San Paolo il primo furto dopo le ferie di ferragosto

Svaligiato l'alloggio calzano le scarpe nuove della vittima

I ladri per agire hanno atteso che tutti gli inquilini dello stabile fossero assenti - Si sono serviti di una chiave che si adatta a qualsiasi tipo di serratura - L'ora dell'irruzione indicata da un orologio di cui hanno inavvertitamente provocato l'arresto

Rientrando ieri sera nella loro abitazione di via [illegible] 50 i coniugi Mascero hanno avuto la sgradita sorpresa di constatare che l'alloggio era stato visitato [illegible] ladri i quali si erano impadroniti di monili d'oro del valore [illegible] mila lire e di [illegible] oggetti per una cifra non ancora precisabile. Il furto — il primo che sia stato denunciato dopo le ferie di Ferragosto — è stato compiuto con una tecnica perfetta: le modalità della sua esecuzione lasciano molto presumere che sia stato precedentemente studiato con cura e che l'abitazione fosse stata sottoposta a lunga vigilanza: gli sconosciuti malfattori hanno agito, infatti, proprio nelle ore in cui in tutta la casa non v'era un solo inquilino.

Gli agenti [illegible] commissariato di polizia di Borgo San Paolo hanno potuto stabilire che per entrare nell'alloggio i malfattori si sono serviti di una speciale chiave che può adattarsi a qualsiasi serratura di tipo americano. Essi hanno agito assolutamente indisturbati perché, come s'è detto, ieri pomeriggio non v'era una sola persona in tutto lo stabile. I coniugi Mascero erano assenti perché impegnati nel loro negozio di latteria con ristoro in via Giobertti 34: tutti gli altri avevano approfittato della giornata estiva per andare chi al cinema e chi in gita.

I Mascero si sono accorti che la loro casa era stata visitata dai ladri nell'atto stesso di aprire la porta: infatti questa era chiusa soltanto con un mezzo giro della serratura (invece che con i soliti sei che essi sogliono far scattare ogni volta che se ne [illegible]. Entrati pieni di trepidazione hanno visto uno spettacolo desolante: cassetti dei mobili, valige, bauli erano stati svuotati completamente ed il loro contenuto [illegible] cava ammonticchiato alla rinfusa [illegible] pavimento di ogni stanza. In un primo tempo essi constatavano che erano spariti tutti i loro preziosi. In un secondo momento, nel rimettere ordine in quella baraonda, constatavano che altri oggetti di valore erano spariti. Mancava perfino un paio di scarpe nuove; al loro posto v'era un paio di scarpacce sporche e rotte. Evidentemente uno dei ladri, constatato che quelle del Mascero erano della sua misura, le [illegible] sue all'altro calzate.

Alle indagini ha partecipato pure la squadra scientifica nella speranza che gli sconosciuti abbiano lasciato qualche impronta. Alcune sono già state rilevate ed ora sono allo studio per stabilire se appartengono ai padroni di casa oppure ad estranei e se, in questo caso, sia possibile procedere attraverso esse alla identificazione degli sconosciuti. L'attento sopraluogo compiuto nell'alloggio ha [illegible] anche [illegible] stabilire l'ora esatta in cui il furto è stato compiuto. Gli agenti hanno infatti notato che un [illegible] da tavolo, posto su un [illegible] si era fermato sulle ore [illegible]. I ladri, mentre rovistavano affannosamente qua e là, lo avevano urtato provocando l'arresto del suo meccanismo.

Il signor Mascero ha trovato l'alloggio svaligiato dai ladri

Rientrati ieri in Italia gli scouts dalla Jamboree

Sono rientrati ieri sera in Italia, a bordo di due treni speciali, i 1500 boys scouts che hanno partecipato in Inghilterra al grande «Jamboree» internazionale, che era stato indetto per celebrare il cinquantenario della fondazione dello scoutismo ed il centenario della nascita di Baden Powell.

I giovani si erano trattenuti per circa venti giorni in Inghilterra, dove avevano vissuto in una grandissima tendopoli, assieme ad altri ragazzi provenienti da ogni parte del mondo. Porta Nuova si è riempita ieri sera e per parecchie ore è stato un brulicare di giovani nelle caratteristiche divise kaki. Poi a poco a poco i vari gruppi sono ripartiti dalla nostra città verso le loro sedi di residenza.

Travolta da una moto

Al Maria Adelaide è stata ricoverata alle 11,30 la signora Maria Roccati, di 58 anni, abitante in corso Giulio Cesare 20. La Roccati si era recata a Moncucco in gita ed era stata travolta da una moto.

Ha riportato la frattura di un braccio e contusioni in tutto il corpo, per cui è stata giudicata guaribile in 40 giorni.

— L'operaio Ottavio De Maria, di 44 anni, residente a Rivoli in via Vittorio Veneto 12, mentre in motocicletta percorreva via Condiciana, si è scontrato con un autofurgone. Al Mauriziano è stato ricoverato con prognosi di 30 giorni per frattura della clavicola destra.

— L'operaio Giuseppe Barberis, di 37 anni, ed il figlio Adriano, di 11, percorrevano in motocicletta la strada Piana S. Raffaele quando venivano urtati da un camion che li stava sorpassando. Fortunatamente essi non viaggiavano a forte velocità e la caduta non aveva gravi conseguenze. Entrambi riportavano ferite medicate e giudicate guaribili all'ospedale di [illegible]ino in 10 giorni.

Ventitré clandestini fermati al Moncenisio

Verso l'una di questa notte una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza ha fermato nei pressi della frontiera del Moncenisio un gruppo di clandestini che cercavano di espatriare. Del gruppo facevano parte una ventina di italiani e tre polacchi. Parecchi degli individui fermati apparivano stremati di forze, forse a causa del freddo intensissimo. Gli agenti si erano accorti del passaggio di alcuni uomini che cercavano di valicare clandestinamente la frontiera ed avevano praticamente dato l'allarme anche alle pattuglie dei carabinieri.

Come abbiamo detto, verso l'una veniva avvistato un altro gruppetto di uomini che ormai si trovava in procinto di valicare la linea di demarcazione. Poco dopo venivano fermati altri individui; tutti i ventitré clandestini sono stati trasportati alla caserma dei carabinieri di Molaretto, dove in mattinata sono stati sottoposti ad interrogatorio. Se nulla emergerà a loro carico verranno rimpatriati con foglio di via obbligatorio.

I tre alpinisti torinesi precipitati per 300 metri in un dirupo dell'Ober Gabelhorn

«L'angelo dei ghiacciai» racconta le fasi del drammatico salvataggio

[illegible] trasporta all'elicottero la signorina Celti. (Fotografia esclusiva di Herman Geiger)

Le condizioni di Franco [illegible] sono gravissime e i chirurghi hanno dovuto rinviare la trapanazione del cranio - [illegible] il pilota [illegible]er: "Quella di [illegible] è [illegible] più emozionante [illegible] di salvataggio - Il volo era ostacolato da [illegible] di vento e ho molto trepidato per la sorte [illegible] alpinisti"

Il nostro inviato ci telefona da Sion:

Le condizioni di Franco Nebbia, salvato ieri mattina assieme a Caterina Celti dal pilota Geiger, permangono molto gravi: alle undici di stamane, nonostante le cure prodigategli durante tutta la notte, egli non aveva ancora ripresa conoscenza. Una parte del suo corpo è tuttora paralizzata. Il prof. Duprez che è rimasto quasi ininterrottamente al capezzale dello sventurato alpinista, non ha tuttavia abbandonato la speranza di salvarlo. Alla moglie di Nebbia il prof. Duprez ha detto che egli fa soprattutto assegnamento sulle straordinarie doti fisiche del ferito. «Franco Nebbia — ripeteva stamane il chirurgo — ha una fibra veramente eccezionale. Credo che pochi uomini avrebbero potuto sopravvivere alla terribile avventura».

Per il momento i sanitari hanno rinunciato a praticare al ferito la trapanazione del cranio: appare ancora troppo debole perché possa sopravvivere ad un intervento così delicato. Franco Nebbia, che di tanto in tanto mormora qualche parola confusa, è amorevolmente assistito dalla signora che da quando è giunta a Sion non ha voluto lasciare per un istante il suo capezzale. La signora Nebbia si trovava ieri pomeriggio a Zinal, quando è [illegible] informata della disgrazia sulle pendici dello Ober Gabelhorn.

— Che qualcosa di grave fosse capitato al mio caro Franco — ha detto la signora Nebbia — lo avevo già intuito sabato, quando la cordata tardava a far ritorno a Zinal. Sabato [illegible] l'aviatore Geiger ci informò dell'accaduto: furono ore terribili, giacché, come si sa, a causa del cattivo tempo, l'operazione di soccorso non poté essere iniziata che ieri mattina».

Le condizioni di Caterina Celti, ricoverata all'ospedale di Sion assieme a Franco Nebbia, sono considerate soddisfacenti. In ogni caso la giovane alpinista torinese è fuori pericolo, sebbene soffra di molteplici fratture e di un principio di congelamento agli arti inferiori. Stando ai sanitari, la Celti dovrebbe rimettersi entro 30 giorni.

L'aviatore Geiger, chiamato qui l'«Angelo dei ghiacciai», ci ha fatto [illegible] alcune dichiarazioni sulla drammatica avventura dei tre alpinisti torinesi che per un vero miracolo non si è trasformata in una tragedia. Anzi il pilota Geiger, che ha al [illegible] attivo una cinquantina di salvataggi nelle Alpi, ha tenuto a sottolineare che i due feriti, resistendo per due giorni nella loro terribile posizione, hanno mostrato di essere due scalatori ottimamente preparati.

«Quello di ieri — ha aggiunto Geiger — è stato senza dubbio il più emozionante salvataggio cui io abbia finora proceduto a semplicemente assistito. Per ore ed ore, non essendo possibile individuare un posto idoneo per l'atterraggio del minuscolo elicottero, ho tremato per la [illegible] dei due feriti. Per fortuna, alcune guide, portatesi ieri mattina sul luogo della disgrazia hanno potuto preparare in fretta e in furia una pista non troppo lontana dal punto in cui giacevano Franco Nebbia e Caterina Celti. Tutta la manovra, [illegible] quella dell'atterraggio che quella del trasporto a valle [illegible] due feriti, si è rivelata [illegible] difficile giacché le condizioni meteorologiche erano tutt'altro che buone: oltre alla nebbia, il mio volo era ostacolato da violente raffiche di vento che facevano traballare paurosamente il mio apparecchio. Per fortuna fra le sei e le sette c'è stata una passeggera schiarita, altrimenti sarebbe stato impossibile condurre a Sion i due feriti con l'ausilio di un elicottero».

Abbiamo quindi voluto conoscere l'opinione del nostro interlocutore sulle probabili cause della fulminea disgrazia. In sostanza Geiger ci ha detto che è piuttosto difficile dare una spiegazione all'incidente poiché la parete nord dell'Ober Gabelhorn non presenta asperità eccessive. «Per fortuna — ha aggiunto l'angelo dei ghiacciai — i tre alpinisti sono precipitati in una conca ricolma di neve fresca, circa [illegible] metri sotto la [illegible] denominata "Wellenkuppe". La cordata si trovava a circa [illegible] dalla [illegible] della montagna, quando è stata scaraventata nel vuoto».

Stando a Geiger, Franco Nebbia, che era a capo della cordata, sarebbe scivolato su di una placca di ghiaccio coperta da un sottile strato di neve fresca. «Ho detto in principio — ha concluso il pilota — che la parete nord dell'Ober Gabelhorn non è eccessivamente difficile, ma non bisogna dimenticare che non appena si mette a nevicare, in quella zona tutto diventa [illegible] perfido poiché non è più possibile individuare, almeno a prima vista, i crepacci e altre insidie».

Luigi Fascetti

Il pilota Herman Geiger

Partito il cognato dell'alpinista caduto

Ore di ansia sono state vissute nella notte e stamattina in casa di Franco Nebbia, in via San Donato 71. Verso le 11, poiché da Sion i parenti venivano informati che le condizioni del Nebbia erano particolarmente gravi, tanto che non era stato possibile tentare la trapanazione del cranio, il cognato, signor Garimoldi, è partito per Sion, mentre la madre, particolarmente scossa per la notizia della tragedia non è stata in grado di intraprendere il lungo e faticoso viaggio.

Misterioso viaggio di un operaio di trentun anni

Un treno da Pinerolo per annegarsi nel Po

Nelle tasche non c'era nemmeno una lira: soltanto il biglietto ferroviario e una lettera d'addio alla moglie - Il suicidio al ponte delle Molinette

Un barcaiolo della Società Canottieri «Armida» ha fatto stamane una macabra scoperta: mentre controllava gli ormeggi delle barche sociali, proprio vicino all'imbarcadero, affiorare sull'acqua una massa scura e quasi subito comprendeva essere il cadavere di un uomo. Con un arpione lo avvicinava alla riva e quindi, dopo [illegible] pochi sforzi, riusciva a sollevarlo ed a deporlo sulla zattera. Quindi, emozionatissimo, avvertiva altre persone della Società che provvedevano ad informare il Commissariato di polizia di San Salvario.

L'uomo appariva giovane e, dallo stato dei vestiti e del corpo, sembrava che la sua morte non risalisse a molto tempo; forse era in acqua [illegible] più di un giorno. Il medico municipale stabiliva anzi che l'annegamento doveva [illegible] avvenuto soltanto poche ore prima e questa sua constatazione veniva confermata più tardi da una lettera trovata in una tasca dell'abito dello sventurato.

Il riconoscimento dell'annegato è stato fatto dal brigadiere Ronga. Egli ha trovato nelle tasche dello sconosciuto un portafoglio privo di denari, un biglietto ferroviario di seconda classe Pinerolo-Torino acquistato stamane, un documento di identità ed una lettera. Dal documento si apprendeva che l'uomo era Albino Belleard, di 31 anno, operaio, abitante a Pinerolo in via Gioberti 3. La lettera era indirizzata a sua moglie e rivelava il dramma che s'era concluso con la morte dello sventurato. Dramma intimo che trova forse le sue origini da una forma di squilibrio psichico dovuto ad esaurimento nervoso. «Ti chiedo perdono — aveva scritto alla moglie, — ma io debbo andarmene. Sono stanco di vivere, sono deciso di farla finita...».

Dopo avere scritto la lettera egli ha preso soltanto il denaro sufficiente per l'acquisto del biglietto ferroviario e, giunto nella nostra città, deve essersi recato subito sulle rive del Po per attuare il suo proposito. Molto probabilmente egli si è lanciato in acqua all'altezza del ponte delle Molinette.

Avventura a lieto fine sul Rodano ad Avignone

Travolte da una rapida le imbarcazioni degli scouts

I piccoli «Kayaks», presi nei gorghi, si rovesciano [illegible] notte - Tutti in acqua, nessun ferito; ricuperate dopo molto lavoro le imbarcazioni e ri[illegible] il raid

I «kayaks» dei 24 scouts dell'oratorio salesiano della Crocetta partiti il 21 luglio per un suggestivo «raid» fluviale sul Rodano, nel tratto fra Aix-les-Bains e Marsiglia, non hanno resistito ad una rapida che movimenta il placido corso del fiume a qualche chilometro da Avignone. Uno dopo l'altro le imbarcazioni si sono rovesciate obbligando gli occupanti ad un forzato bagno.

Nulla di drammatico, beninteso, e le famiglie dei giovani torinesi non hanno alcun motivo di restare in apprensione per l'accaduto. Gli scouts, dopo la collettiva disavventura, sono risaliti sui loro leggerissimi gusci un poco più a valle della rapida ed hanno ripreso la loro marcia verso Marsiglia.

Il viaggio, iniziato ad Aix-les-Bains, si era svolto senza difficoltà per i primi 400 chilometri. Gli scouts avevano superato percorsi accidentatissimi sull'emissario del lago Le Bourget, poi sull'Isère e avevano avuto infine una marcia regolare quando sboccarono sul lento Rodano. Giunti nella zona delle dighe che sbarrano il fiume per alimentare ciclopiche centrali elettriche, dovettero affrontare passaggi obbligati in cui la corrente è incanalata in corsie rapidissime. E fu proprio in una di queste che le fragili imbarcazioni, prese da un vortice, si sono capovolte. Dopo il bagno, risoltosi, alla fine, in un gradito refrigerio, tutti i giovani hanno raggiunto a nuoto la riva, dandosi poi da fare per [illegible]rare i «kaiaks», nessuno dei quali ha sofferto per il rovesciamento. I giovani sono attesi fra qualche giorno a Marsiglia, ove faranno sosta, ospiti dell'«Oratoire Saint Léon».

Le imbarcazioni degli scouts sul Po, il giorno della partenza

TEMPERATURA DI [illegible]	
[illegible]	[illegible]
MINIMA	+14

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) + 14,8; ore 8: + 15,5; umidità 83%; pressione 740,2. Cielo sereno. Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + 23; minima + 10; ore 8: + 16,4

SPETTACOLI

IPPODROMO MIRAFIORI
DOMANI - ORE 21
[illegible] NOTTURNA
[illegible] DI TROTTO

PAGODA DANZE VALENTINO per la «Coppa Pagoda 1957», Ore 21: «L'ora dei dilettanti»

AGLI SPOSI di agosto il Mobilificio dei Mille concede sconti speciali. Ultime creazioni in arredi giganti forniti di reparto custodia pellicceria. Esposizione via Pomba, [illegible].

MOBILIFICIO OHAP 28 RATE Camere da 98.000, sinolli da 48.000; vasto assort. Garibaldi 9 (cortile).

I PELI SUPERFLUI tipericosi vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 513-701; Alessandria, via Vescovado 7, telefono 2137.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Saroveno, Arredamenti. Via Volpiana Collegno ang. via Belfiore n. 43; via Nizza 24. Facilitazioni.

[illegible] DEL SOFA' Bergulle Arezzo, Salotti, poltrone, divani, poltroneletto, divanletto, mobilletto, una e due piazze, corso Casale 32; via Bertholet 17, via Di Nanni 6.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

CINEMA - TEATRO
MAFFEI
Via Principe Tommaso 8
Telefono 683-384
5ª settimana di successo del
BATACLAN
con
MARIO FERRERO
TONINI NAVA
Da oggi la nuova rivista
LE MISS....erie di TORINO
[illegible]CLAN BALLET
canta
[illegible]
star internazionale
SULLO SCHERMO:
PRIMA LINEA
Jack Palance - Eddie Albert
ORARIO RIVISTA:
Feriali 16,15 - 21,15
Festivi 16,15 - 18 - 21,15
INGRESSO L. 200

cine teatro ALCIONE
Corso Regina Margherita, 134
OGGI SULLA SCENA
la compagnia di riviste
GAGLIARDI
con
GABY DE SANTIS
JOLE TESTA
MAFALDA SIMON
ANDRONICO
Sandra GANGE - Peter KEANI
Fratelli MARTIN
balletto
ROSSO e BLU'
nella rivista
Senza peli sulla lingua
[illegible]:
ULTIMA RESISTENZA
con Broderick Crawford
ORARIO RIVISTA:
Feriali 16,15 - 21,15
Festivi 16,15 - 19 - 21,15

CINE PIEMONTE
OGGI L'unico film italiano premiato per la migliore SCENA DI GUERRA
CIAO, PAIS...!
con gli eroici alpini
FUORI PROGRAMMA:
[illegible] E GUAI
con
Stan Laurel e Oliver Hardy

A. R. C.
Cinema - Teatro
IDEAL
Il locale più fresco di Torino
OGGI
SULLA SCENA:
MUSIC-HALL
rassegna internazionale di Arte Varia con
POLO
il grande giocoliere comico della Televisione
MICK and JOSY
armonia e bellezza fisica espresse da due meravigliose «statue di bronzo»
LUIS MADERO
e Partner
Chitarristi cantanti tipici
THE JHOANIS
divertente rivista comica di ombre magiche
Indovina indovinello!
gioco per tutti con ricchi premi della Cinzano presentato da
MARIO ZICAVO
e
ROSSELLA GUIDI
OPAL GIRLS BALLET
un delizioso complesso coreografico inglese
Orchestra del Cinema Ideal
SULLO SCHERMO:
In Vistavision in technicolor
Quel certo non so che
con BOB HOPE
E. M. SAINT - G. SANDERS
Orario Varietà: 16,15 - 21,15

[illegible]
F.lli BERGALLO

MOBILI e POLTRONE LETTO
[illegible]

SEGRETARIE PER
TUTTO IL LAVORO DI UFFICIO [illegible] ESTIVI CELERI
[illegible] LAVORO - Via Garibaldi, 38 - Telefono [illegible]

Le occasioni

— Il bello — disse Onofrio — è arrivati ad una certa età, cioè dopo aver accumulato parecchie decine di primavere, quando ci si sente maturi come le pere che sono [illegible] punto di cadere dall'albero, potersi girare e guardare indietro. Poter dare uno sguardo al proprio passato. Il panorama della vita si scorge quasi dall'alto di un promontorio, disseminato di buche come un terreno accidentato (se molto spesso ci capitò l'occasione [illegible] poterci andar dentro, o ci scivolammo soltanto a mezza gamba e qualcuno ci porse una mano per portarci a salvamento), oppure ci appare piano e liscio come l'olio; ciò avviene qualche volta ai tipi fortunati. Io per fortuna (o per disgrazia? Come si fa a stabilirlo? C'è qualcuno che sappia [illegible] qual sia il male ed il bene in questa materia?) ho dovuto attraversare durante [illegible] una vita (immagino [illegible] sia agli sgoccioli, che mi trovi nel giro finale. Perchè di fronte ai cinquant'anni e passa che ho vissuto quale importanza possono avere i cinque, o dieci o — tanto per esagerare — anche i vent'anni che mi restano da vivere?) ho dovuto — dicevo — attraversare durante la mia vita diverse tempeste. Guerre, terremoti, inondazioni, epidemie, lunghi periodi di scarso lavoro con i quattrini [illegible] in tasca quando bisogna badare dove si mettono i denari, e quelli giornalmente risparmiati, affilandosi le gambe ed andando a piedi, servono per comperare dal tabaccaio (bisogna pur coltivare i pochi vizi che ci sono rimasti; è un sistema come un altro per sentirsi vivi) due o tre pestilenziali sigarette. Eppure il fatto di averla fatta franca, di aver conservata la pelle per altre concie od incisioni, per le ferite ed i tatuaggi che le avrebbe in seguito inferto e disegnato l'esistenza — sarà questione di temperamento — [illegible] mi [illegible] diventare [illegible] buonumore. Perchè proprio adesso che [illegible] considerarmi alla vigilia della chiusura del negozio (cessazione del commercio per decesso [illegible] titolare) mi vengono in testa strane idee ed originali valutazioni di certi avvenimenti.

Mi domando: allora avrò avuto undici o dodici anni, ero dunque poco più di un bambino. Con i miei genitori [illegible] ritornato a [illegible] proprio [illegible] notte in cui avvenne quel tremendo terremoto; la mia [illegible] rimase in piedi, non crollò; mentre ancora sento nelle orecchie il fragore dei crolli dintorno, il boato della [illegible] vicina alla mia che franò come una valanga e seppellì fra l'altro due bambini. Avevo [illegible] — almeno in quella [illegible] — il numero buono alla lotteria della fortuna. Ma era giusto questo? Perchè io sì (ero [illegible] ragazzo ed a quell'età — dicono — si ha diritto di vivere), e i due bambini che abitavano vicino a me, no?

Erano più piccoli di me, [illegible] pure neanche il fatto che essi facessero i primi passi sulla strada della vita riuscì a salvarli, come non riuscì a salvare bambini più piccoli di loro, addirittura dei neonati. Com'era combinato il gioco dell'esistenza? C'era chi vinceva e chi perdeva? Ed era proprio da considerarsi fortunato chi l'aveva scampata per un pelo, era stato pescato sotto un cumulo di macerie e poteva [illegible] un sopravvissuto?

Come quel professore di matematica (lo conobbi tre o quattr'anni dopo), un brav'uomo, in fondo, nonostante l'aspetto selvatico ed accipigliato, che vestiva sempre di nero. Aveva perduto i genitori e due sorelle a causa di quel cataclisma; lui era stato tratto in salvo, sebbene cascato e con una gamba rotta, sotto un riparo [illegible] travi che avevano impedito ad un muro di cadergli addosso. S'era poi sposato con la speranza [illegible] potersi rifare una famiglia, aveva avuto due figli; qualche anno dopo la moglie lo piantò in asso, [illegible] ai piccoli, per andarsene all'estero col figlio [illegible] un calendulo.

Il povero professore quando raccontava gli avvenimenti degli ultimi [illegible] e sette anni della sua esistenza, per quel bisogno di sfogarsi e di confidarsi che può nascere anche in un uomo dalle apparenze burbero e severo, è

asciugava le lagrime col rovescio di una manica della giacca ed inveiva contro «l'ingiustizia del terremoto». Egli era convinto (ed in verità non gli si poteva dar torto) che i [illegible] veri guai, i suoi tremendi triboli, [illegible] incurabili dolori che gli erano stati inferti da un essere umano che, in primo momento, gli era stato vicino e gli aveva dato l'illusione di amarlo, gli sarebbero stati risparmiati se lui fosse perito la notte di quel terribile disastro, insieme agli altri componenti della sua famiglia. In definitiva il profes[illegible] aveva perduto [illegible] occasione bellissima (mica che il terremoto quando capita sia da accogliere a suon di musica e con manifestazioni di gioia), ma date le [illegible] in cui si era svolta, in seguito, la vita [illegible] nostro personaggio, per [illegible] che la sua [illegible], ad un certo punto si impantanasse in una specie di luculento acquitrino ed egli [illegible] continuo si [illegible] un nodo alla gola.

Per quanto riguarda me — lo dichiaro proprio senza molto slancio ed entusiasmo — la feci franca anche in un'altra poco divertente occasione: in guerra, nella prima guerra mondiale. Feci la guerra in fanteria, con lunghi periodi di trincea, avendo così modo di constatare che quando gli odi si scatenano (chissà perchè, [illegible] se tutti, in una maniera o nell'altra, non si dovesse sopportare la pena di vivere) la terra si può anche bagnare copiosamente di sangue umano. Ero ufficiale e ricordo che una sera approfittando di un momento di tregua in quell'inferno che facevano le artiglierie avversarie, strisciando dentro i corridoi dei camminamenti come una talpa, mi spostai di qualche centinaio di metri sul declivio della montagna dove era schierato il mio battaglione per andare a trovare Aurelio Norvi, un mio vecchio compagno di scuola e di corso. S'era combinato ad un [illegible] punto della linea che teneva col [illegible] plotone una specie di ridotto con frasche, pezzi [illegible] ferro e di latta, fucili nemici in[illegible], il tetto coperto con una piccola lastra di zinco. Norvi stava in circolo al riparo (era più l'apparenza che la sostanza) di quel debole schermo ed aveva vicini un caporale ed un paio di soldati. Il caporale ch'era un veterano di quella guerra diceva con un tono di sicurezza che io non [illegible] in grado di apprezzare (scusate: è un difetto [illegible] mio temperamento): «Ormai siamo alla stretta finale ed io ho più di tre anni di questa vitaccia sulla ghirba. Sono sicuro che riporterò la pelle a casa».

Egli aveva appena terminato di pronunciare queste parole (le artiglierie avevano ripreso a mandarci i loro micidiali messaggi) quando udimmo il sibilo di uno shrapnel e lo scoppio a pochi metri da noi. Meccanicamente ci spostammo, con l'illusione di metterci al riparo con le teste sotto la tettoia di quel ridotto. Ma il caporale era caduto riverso bocconi sul margine della trincea [illegible] la tempia destra crivellata di proiettili e poco dopo moriva; un soldato era rimasto ferito di striscio ad una gamba. Io m'ero trovato a fianco, come se qualcuno l'avesse accuratamente deposta una spessa scheggia lunga una decina di centimetri. Me la sono portata dietro per ricordo dello scampato pericolo e ne ho ricavato poi un tagliacarte. Era evidente: [illegible] mancato un'altra ottima occasione.

Adesso domando e dico a voi che conoscete le sciagure ed i dolori che in seguito mi toccarono (io forse non sono in grado di giudicare): — Devo [illegible] putarmi contento della mia sorte?

Salvatore Gatto

Festeggiato un colonnello che ha compiuto 100 anni

Ferrara, lunedì [illegible].

Il colonnello dei carabinieri Luigi Strozzi ha compiuto ieri cento anni di età. L'ex-ufficiale è stato festeggiatissimo. Durante una cerimonia, il col. Recchia, [illegible] la Legione di Bologna, gli ha offerto una medaglia d'oro.

[illegible] serata il col. Strozzi ha partecipato a un affollato banchetto. Il centenario gode di una eccezionale freschezza fisica e ha un invidiabile spirito giovanile.

La pianista June Roberta Cook, di 20 anni (a destra), residente ad Arlington in Virginia, ha vinto il concorso per «Miss Washington». La ragazza rappresenterà il distretto di Columbia, del quale fa parte la capitale americana, nel concorso per «Miss America» che si svolgerà ad Atlantic City dal 3 all'8 di settembre. Nella foto, si stanno congratulando con la Cook altre due concorrenti, Jacqueline Moretti, di 18 anni [illegible] sinistra) e Honey Applebaum, [illegible] 18 anni

[illegible] [illegible] re... [illegible] carabinieri

La banda dei "baristi,, derubava gli stranieri

[illegible] furto ai danni [illegible] due coniugi elvetici ha portato alla scoperta e all'arresto di alcuni individui specializzatisi nello svaligiare [illegible] auto incustodite - Parte del bottino nascosto nella pineta di Fregene

Roma, lunedì sera.

Il 2 corrente ignoti ladri asportavano dall'autovettura di proprietà dei cittadini elvetici Ernest Schaeppi e Ernest Butikofer, in sosta sulla spiaggia di Fregene, denaro, buoni-benzina ed oggetti vari per un valore complessivo di 600 mila lire circa.

Disposte immediatamente indagini da parte del comandante del nucleo di polizia giudiziaria carabinieri, [illegible] vice-brigadiere Giannoni, in collaborazione con l'Arma [illegible] Fregene, accertava che un giovane, in possesso di alcuni buoni-ben[illegible] e [illegible] carta-carburante aveva cercato [illegible] di venderli ad alcuni distributori della Capitale. Identificato il giovane nell'archivio fotografico del nucleo per Carlo Roddi di Roma, di 20 anni, da Roma, barista disoccupato, veniva fermato la notte del 5 corrente e trovato in possesso di 27 buoni-benzina da litri 10 e della carta-carburante intestata allo Schaeppi, che egli finiva col dichiarare di aver avuti [illegible] un certo «Lorenzo», non meglio conosciuto.

Anche questi veniva identificato nell'archivio fotografico del nucleo per Lorenzo Sinibaldi di Marino, di 20 anni, da Roma, barista disoccupato, già arrestato nel luglio 1956 dallo [illegible] nucleo [illegible] appartenente alla «banda del Pincio» che tanti furti aveva commesso nella primavera dell'anno decorso. Il Roddi rivelava anche il nome di un altro suo complice, certo «Bruno», non meglio identificato.

Il 7 corrente i carabinieri di Fregene traevano [illegible] arresto Bruno Ricciardi, cameriere disoccupato, di 18 anni, [illegible] Roma, perchè sorpreso in flagranza reato di furto su un'auto in sosta. Intervenuto subito il nucleo di P.G., il Ricciardi veniva trovato in possesso di un orologio asportato allo Schaeppi. Si poteva così accertare che egli era il «Bruno», terzo complice della banda dei «baristi».

Su indicazioni ottenute, dopo lungo interrogatorio degli arrestati, in un fitto cespuglio della pineta di Fregene venivano rinvenuti, occultati con frasche ed erba, parte degli oggetti asportati ai suddetti cittadini elvetici, ai quali venivano restituiti.

Il Sinibaldi, arrestato il 14 corrente mentre stava rubando su un'auto momentaneamente incustodita, confessava di avere commesso il furto in danno degli svizzeri assieme al Ricciardi ed accusava il Roddi di averali a sua volta sottratto i buoni-benzina e la carta-carburante provento del furto stesso. Poichè si presume che i predetti siano responsabili di altri furti, sono in corso indagini al riguardo.

Due feriti presso Terni

Il cantante Pericoli in [illegible] [illegible] scontra con un'altra auto

Roma, lunedì sera.

Un grave incidente automobilistico è avvenuto ieri mattina [illegible] bivio che allaccia [illegible] statale tiberina [illegible] la strada presso Acquasparta. Una Giu[illegible] sprint 1300, targata Forlì 40311, proveniente da Perugia e con al volante il noto cantante della radio televisione Emilio Pericoli, ha investito in pieno una Topolino Fiat 600, targata Terni 9236, con[illegible]ta dal dott. Caracciolo, che recava a bordo il prof. Raffaello Santarelli, dell'Università degli studi di Roma.

Nell'urto violentissimo, la Topolino veniva presa in pie[illegible] e trascinata per oltre dieci metri, per terminare la sua corsa sul lato della strada. Degli occupanti la [illegible] il Caracciolo riportava la frattura della clavicola sinistra, per cui veniva ricoverato all'ospedale civile di Terni [illegible] prognosi riservata, mentre il prof. Santarelli riportava ferite di una certa [illegible]tà al viso.

Nè il Pericoli nè la sua [illegible] che si trovava al suo fianco, riportavano ferite di sorta; [illegible] di notevole entità hanno [illegible] le due macchine.

PROTAGONISTI: UN POETA MAGIARO E L'ATTUALE SUA MOGLIE

Un romanzo d'amore vissuto nelle tetre prigioni di Rakosi

Arrestato a Budapest nel 1949, il socialdemocratico Paul Ignotus, presidente dell'Associazione degli scrittori ungheresi, "conobbe,, [illegible] carcere Florence Matay (anch'essa detenuta politica) mediante il famoso alfabeto dei reclusi illustrato da Arthur Koestler nel [illegible] libro "Lo [illegible] e l'infinito,, - Così [illegible] l'idillio - I lunghi anni della prigionia, la liberazione, il primo abbraccio e le [illegible] nell'aprile [illegible] 1956 - La partecipazione alla rivoluzione d'ottobre e la fuga all'estero

Nostro servizio particolare

Londra, agosto.

Dopo aver preso parte attiva alle giornate rivoluzionarie dell'ottobre scorso a Budapest, il popolare poeta magiaro Paul Ignotus, ex-presidente dell'associazione degli scrittori ungheresi, [illegible] trova in volontario esilio a Londra insieme con la moglie Florence Matay.

Questa coppia ha [illegible] — e sono in molti a ignorarlo — un drammatico commovente romanzo d'amore, appena credibile, al quale oggi, nella [illegible] calma, essa cerca di dare un felice epilogo.

Questo romanzo d'amore, uno fra i più eccezionali dei nostri tempi, nacque nelle carceri di Rakosi in una maniera originalissima. Fu il più celebre scrittore che abbia mai avuto Budapest, Arthur Koestler, a renderlo possibile, [illegible] saperlo, mediante il suo famoso libro Lo zero e l'infinito, nel quale egli spiega [illegible] tecnica impiegata dai reclusi per comunicare gli uni con gli altri. Certamente, quando nel 1940, Paul Ignotus lesse questo libro [illegible] Koestler, non prevedeva che nove anni dopo egli avrebbe utilizzato l'alfabeto dei carcerati.

Nel [illegible]49 Paul Ignotus — che aveva trascorso il periodo della guerra in Inghilterra, lavorando alla BBC, e che, dopo l'armistizio, era stato addetto stampa alla Legazione ungherese di Londra — fu chiamato a Budapest, al capezzale di [illegible] padre morente. Ignotus [illegible] nosceva i pericoli cui andava incontro, ritornando in patria; sapeva inoltre che, essendo egli un socialdemocratico, era sospettato di mille colpe da parte del suo governo; ma la venerazione per suo padre fu più forte della sua paura. E ciò che doveva accadere, accadde: il giorno dopo quello dei funerali del babbo, Ignotus veniva arrestato [illegible] polizia [illegible] Rakosi e affidato agli specialisti della «confessione spontanea». Diciotto mesi dopo, davanti a un tribunale segreto, egli riconosceva di non amare il popolo e di essere uno strumento nelle mani degli imperialisti. La tortura morale, fisica, psicologica aveva bene operato.

Quel che Ignotus sopportò prima del processo, il trattamento [illegible] quale [illegible] sottoposto prima che sapesse a perfezione la lezione, oggi lo scrittore si rifiuta di [illegible] laria. «Il mio corpo e il suo spirito sono stati troppo dolorosamente provati: e sono cose che si desiderano dimenticare», egli dice.

Lo scrittore ungherese Paul Ignotus recentemente a Londra [illegible] la moglie

Ma i prigionieri politici [illegible] erano i soli ad aver diritto alle attenzioni degli sbirri di Rakosi. Un giorno [illegible] settembre, in cui Ignotus sembrava stralunato e assente dinanzi [illegible] miei giudici, Florence Matay, [illegible] madre inglese, che lavorava [illegible] traduttrice in un ufficio del partito comunista, veniva arrestata, mentre si trovava presso il parrucchiere, e accusata di essere al servizio del nemico. Questo perchè le era capitato di incontrare alcuni stranieri e diplomatici all'Automobile Club di Budapest. Uscita di casa, quel giorno, alle due pomeridiane, Florence vi ritornò soltanto sessanta mesi dopo.

Fu infatti una lunga seduta di cinque anni: torturata e tenuta nell'isolamento più completo; poi, trasferita nel sinistro carcere di [illegible] Utca, dove trentacinque donne dovevano dormire su quattordici pagliericci, fini per essere condotta in una speciale prigione dove [illegible] un letto.

Entrando nella sua cella, Florence [illegible] poteva immaginare che lì, fra quei quattro muri neri, si sarebbe messa ad amare un uomo. Ma anch'essa aveva letto Koestler e quando udì contro il muro [illegible] dei colpi sordi, irregolari, metodici, si ricordò [illegible] Rubachof e dei messaggi dello Zero e l'infinito.

Così Florence si applicò alla conversazione e fece [illegible] conoscenza dei suoi compagni di sventura. Nella cella confinante alla sua c'era un amico di suo padre e, accanto a questa, la cella di Paul Ignotus.

Poichè le conversazioni secondo il sistema Koestler erano lente e dovevano essere interrotte al sopraggiungere dei secondini, Florence e Paul ebbero l'idea di rimpiazzare i colpi di pugno contro il muro con quelli del piede contro il pavimento: il rumore degli zoccoli di legno dei due detenuti traducevano frasi inglesi. Chi poteva credere che, percorrendo come due invasati i pochi metri delle loro celle, Paul e Florence tenevano, da un piano all'altro, una conversazione intimissima? Per giorni e notti intere essi comunicarono senza sosta, parlando con i [illegible] piedi degli autori preferiti, [illegible] Thomas Mann, della loro salute, della loro infanzia e, infine, d'amore. «Vi amo», dichiarò un giorno Paul a Florence.

Passarono così otto mesi di [illegible] marciare nella cella, di tenere messaggi, di progetti. Ma una mattina del 1955, all'approssimarsi [illegible] Pasqua, Florence camminò [illegible] dalla cella di [illegible] nessuna risposta. Liberata [illegible] [illegible] qualche settimana dopo, essa apprese che Paul era stato trasferito in un'altra prigione e che non aveva più alcuna speranza di essere liberato.

Ma i miracoli, benchè rari, avvengono per lo meno con una esemplare scelta di coloro che ne dovranno beneficare. In quei gi[illegible] Kruscev e Bulganin, alla vigilia di recarsi in Inghilterra per la famosa visita e non volendo essere colà messi in imbarazzo dalle domande sulla sorte dei socialdemocratici nei paesi comunisti, ordinar[illegible] al governo magiaro di concedere una amni-

[illegible] politica. Così, il 29 marzo 1956, quasi due anni dopo il loro primo «incontro» in carcere, Florence e Paul poterono vedersi per la prima volta e abbracciarsi.

Si sposarono subito e avrebbero ora [illegible] bambino se nel frattempo i mongoli sovietici non avessero schiacciata sotto [illegible] fuoco dei loro carri armati [illegible] rivoluzione d'ottobre, alla quale — come si è detto all'inizio — Paul Ignotus, presidente dell'associazione degli scrittori ungheresi, partecipò attivamente.

A un dato momento dell'impari lotta fra gli eroici insorti e le truppe corazzate [illegible], Florence e Paul dovettero fuggire: [illegible] lunghe e faticose marce verso la frontiera, verso la libertà, in condizioni spaventevoli, uccisero il frutto del loro meraviglioso amore. [illegible] disperano di concludere il loro romanzo con un capitolo che segni, [illegible] nascita di un bimbo, l'inizio di [illegible] loro vita comune veramente felice e serena.

b. a.

CON L'ASSEGNAZIONE DEL QUINTO "PREMIO BANCARELLA,,

Anche quest'anno i pontremolesi hanno celebrato la festa del libro

"La Bibbia [illegible] ragione,, di Werner Keller è stato proclamato il "best-seller,, dell'editoria nazionale - Duemila copie [illegible] acquistate per [illegible] scuole e i sanatori - Due "gerle d'oro,, assegnate a benemeriti librai - Premiato anche un giovane autore, il fiorentino Luzzi

Pontremoli, lunedì [illegible].

[illegible] conclusione di una serie di manifestazioni culturali, il decano dei notai dell'Alta Lunigiana, Francesco Chiarielli, nella piazza della Repubblica di Pontremoli, ha proclamato ieri vincitrice del V Premio Bancarella l'opera «La Bibbia aveva ragione» di Werner Keller. Il giudizio lo hanno espresso 135 librai pontremolesi sparsi in tutta Italia fra i 180 librai «elettori» designati dal comitato costituito dall'Unione librai pontremolesi e dall'Associazione librai bancarellisti di Milano. La prima edizione di questa singolare manifestazione si è svolta [illegible] 1953 e il premio fu assegnato a «Il vecchio e il mare» di Hemingway, due anni prima che al grande scrittore americano fosse assegnato il Nobel; nell'anno seguente a «Don Camillo e il suo gregge»; nel '55 a «Lo sprofeta», di Hervé Le [illegible] lier, e infine, nel 1956, a «L'amore è una cosa meravigliosa», di Han Suyin.

Per l'occasione nell'antica cittadina lunigianese, dove i caratteri toscani cominciano a confondersi con quelli emiliani, erano giunti con le loro macchine targate Milano, Torino, Genova, Napoli, Roma, Firenze, Como, Trieste, Verona, ecc. i Ghelfi, i Fogola, i Tarantola, i Maucci, i Giovannacci, i Baldini, i discendenti insomma di quei librai che nei secoli scorsi abbandonarono il vecchio bo[illegible] con una gerla di libri a tracolla per dirigersi sulle strade del mondo e recare sogni e fantasie nelle case sparse fra i monti e nelle città. Molti di loro hanno ancora le classiche bancarelle ai bordi delle piazze e lungo le sponde dei fiumi; molti hanno g[illegible] librerie e alcuni sono [illegible]ti editori non solo in patria ma anche nei Paesi del Sud America. Ieri si sono ritrovati nella rettangolare piazza sotto l'antico «campanasso» e hanno seguito attentamente lo spoglio delle sche[illegible] fatto dal notaio Chiarielli.

Sul palco avevano preso posto rappresentanti [illegible] governo e autorità e nella piazza una grande folla. Lo spoglio è stato meticoloso. Una voce attraverso gli altoparlanti ha cominciato [illegible] ad elencare il nome di Keller e quello della sua opera che, per dirla sportivamente, è andato subito in testa mantenendo il vantaggio fino alla fine, seguito a grande distanza da Pierre Daninos con l'opera «Mia moglie dall'a alla z». Infatti Keller ha ottenuto [illegible] voti e Daninos 18 voti e 70 segnalazioni. A proposito dell'autore francese, b[illegible] rilevare che anche nel 1953 e nel 1956 egli venne con «Il carnet del maggiore Thompson», segnalato. Sei voti ha ottenuto «Maledetti toscani», di Curzio Malaparte, e due voti «L'uomo dal vestito grigio», di Sloan Wilson.

De «La Bibbia [illegible] gione» verranno acquistate, come prescrive il regolamento del premio, duemila copie, da distribuirsi parte alle biblioteche dei sanatori, delle carceri, degli ospedali, degli enti di beneficenza, e parte alle bancarelle per la vendita.

Successivamente sono state assegnate, e questo è avvenuto per la prima volta dall'istituzione del Premio Bancarella, due gerle d'oro: destinate a due librai pontremolesi benemeriti, di cui uno vivente e l'altro scomparso. I due ambiti premi sono [illegible] assegnati uno alla memoria di Costantino Gh[illegible] e l'altro al figlio di questi, Sante, che, nato [illegible] Lunigiana, risiede a Verona. Si tratta di una vera e propria dinastia di librai girovaghi: infatti Sante ha quattro figli che hanno tutti una loro bancarella di libri e girano gran parte delle città d'Italia, e della stessa casata fanno parte altre 34 persone, tutte parenti fra loro, [illegible] svolgono la stessa professione.

La cerimonia in piazza della Repubblica si è conclusa con l'assegnazione, anch'essa per la prima volta nel quadro del [illegible] Bancarella, del «Premio al giovane autore»: il fiorentino Fabio Luzzi, per la sua opera «A cuor del vero» della quale sono state acquistate trecento copie.

Ieri mattina al teatro Manzoni, un teatrino di sapore parrocchiale, si era tenuto anche un incontro ad alto livello fra scrittori italiani. Vi hanno partecipato Leone Pic[illegible], che ha presentato ritratto e profilo di Camillo Cecchi, Guido Lopez, che ha parlato del libro di Roberto Bosi «Veronica».

a. t.

Gli Astri: Luna in Gemelli in dissonanza a Mercurio, Marte in quadrato a Saturno. [illegible]

[illegible]

Le altre previsioni: Ariete: una persona subdola vi gira attorno per cercare di rovinarvi la reputazione. Fate attenzione: è un essere viscido che si finge servizievole per attirarsi le vostre simpatie. In realtà è un serpente che vi riscalda in seno. Toro: riceverete una lettera ma il suo contenuto non vi deve affatto spaventare: chi l'ha scritta aveva già l'idea di intimorirvi per avere campo libero. Gemelli: vi accoglie-[illegible] in maniera superlativa: diffidate. C'è qualcosa che non [illegible]. Non uscite tra le 17 e le 19. [illegible] lanciate: non continuate a vivere con la testa nelle nuvole o ricordando il passato. Il presente è quello che conta e dovete uscire dal vostro guscio. Combattete l'apatia che vi afferra. Scorpione: avete assoluto bisogno di estraniarvi dal lavoro per ricuperare le forze perdute. Riposatevi a lungo e cercate di divertirvi intensamente. Sagittario: non abbiate scrupoli assurdi. Se non vi decidete qualcun altro ci penserà ed allora che cosa farete? Capricorno: non lasciate buonamente di battere la vecchia [illegible]: dovreste ormai averne la nausea. Esaminate la situazione attentamente. Acquario: sospettano di voi: ogni vostra idea sarà perciò scartata a priori. Attendete che la fortuna rifaccia capolino. Pesci: non spaventatevi a lungo della vostra casa: ve ne troverete molto male. Modificate completamente i piani che avevate in testa: oramai, non vi servono più.

T. Palmieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (p. Solferino, t. 42-827): ore 21: Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Faro: Café chantant. Medici 117.
Gay Kativa: stasera riposo.
Pagoda Danze: 21 Orch. Canaro. Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
S. Giorgio Ristor. danze (Valentino): Complesso «I 4 del Muretto».
Ciro Bonis (v. Pr. Tommaso 5): Gast, Luigi B. Attrazioni ore 22-1.
Gran Italia (Valentino): ore 21, danze attrazioni, Orch. Benedetti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ulisse» Scope techn., Silvana Mangano, Kirk Douglas, Anthony Quinn, Rossana Podestà.
Astor (locale fresco - aria cond.): «L'isola delle donne sole» con R. Vallone, M. Robinson, M. Noël.
Corso (aria condiz.): «Giovanna d'Arco» di Victor Fleming con I. Bergman, J. Ferrer, tech. Scope.
Doria: «La volpe di Londra» con David Niven, G. Page, R. Squire.
Lux: «Paradiso terrestre» di Luciano Emmer, eastmancolor panor.
Metro-Cristallo (fresco, aria cond.) «Franco di nome», Bette Davis, Borgnine, Reynolds. Matt. 10,30.
Reposi: «Il vessillo strappato» in CineScope con Jeff Chandler, Jeanne Crain, Jack Carson, G. Russell.
Vittoria: «Destinazione Tunisi», Leo Genn, K. Moore, M. Medwin.

Alfieri (loc. fresco): «Noi siamo le colonne» Crik-Crok, ingr. L. 200.
Ariston (loc. fresco): «Alibi» con O. E. Hasse, 1ª vis. Prezzi normali.
Augustus: «Scandalo a Miami» con Patricia Medina e [illegible] Cobb.
Nazionale: «Pane amore e fantasia» Lollobrigida, De Sica, Fl. 200.
Torino (locale refrig.): «Pompieri di Viggiù» Totò. Apert. ore 10.

Alessandra: «Il marchio [illegible] bruto» techn. Y. De Carlo, R. Calhoun.
Arlecchino: «Febbre del petrolio» Clark Gable, S. Tracy, C. [illegible].
Capitol: «Marchio del bruto» col.
Faro: «Il marchio del bruto» col. Yvonne De Carlo, Rory Calhoun.
Vlamena (aria cond.): «Hugh grido che uccide» tech. G. Montgomery.
Giandaja (aria condiz.): «I 3 moschettieri» techn. con Lana Turner, Gene Kelly e Van Heflin.
Hollywood: «Battaglia Fort Apache» techn. G. Montgomery, M. Ryer.
Idral (locale più fresco di Torino): «Quel certo non so che» tec. VistaV. Bob Hope. Sulla scena arte varia Music-Hall, ore 16.15-21.15.
Mafalda: «Prima linea» nuova rivista Ferrero-Nava 16.15-21.15 In. 200
Massimo (loc. refr.): «Grido delle aquile» Tom Tryon e J. Merlin.
Principe: «La provinciale» Lollobrigida, G. Ferzetti, Interlenghi.
Statuto: «Grido delle aquile» con Tom Tryon e J. Merlin.

Adriano: «Ti ho visto uccidere» B. Stanwyck e George Sanders.
Alcione: «Ultima [illegible]» e Comp. Cagliardi ore 16.15 e 21.15.
Alpi: «Quel fenomeno di mio figlio» Jerry Lewis, Dean Martin.

La Perla: «Le ragazze della salina» M. Mastroianni e Isabella Corey.
[illegible]
S. Tullio: «Mostra india» Karloff.

Esperia: «Fantasia di Charlot».
Giardino: «Suprema decisione» con Clark Gable e Van Johnson.
Italiana: «Primo cortigiano d'oriente» Tamara Lees, Pierre Cressoy.
Mirafiori: «Non voglio perderti».
Viareggio: «Spionaggio atomico» E. G. Robinson e George Raft.

Eliseo: «Peppino le modelle e chella ...llà» De Filippo, G. Rubini.
Fréjus: «Colosso d'argilla» Humphrey Bogart, Jan Sterling.
Nuovo: «Donne hanno sempre ragione» tech. Scope, Niven, Rogers.
S. Paolo: «Duello Mississippi» technic. Lex Barker, P. Medina.

Belgio: «Ragazzi audaci».
Carallo: Cacciatori di teste, tech.
Eridano: «Allegri vagabondi» con Crik e Crok. Scope Topolino.
Gropa: «Tesi da battaglia».
Radium: «Il monello» con Charlot.
V. Veneto: «Rose gialle del Texas».

Astra: «Ore donne [illegible]» tech.
Bernini: «Grande coltello» Sinatra.
Cibraria: «Da qui all'eredità» con Tina Pica e R. Maggio.
Elisa: «Aquile tonanti».
Europa: Prezzo del dovere, Taylor.
Excelsior: «Maschera Falco» Eddie Constantine e Maria Frau.
Odeon: «Quarto grado» Ginger Rogers e Edward G. Robinson.
[illegible] (aria condiz.): «Questo [illegible] stro mondo» Scope colori.

Aden: Amore, Gerusalemme, Var.
Aurora: «Cittadino spazio» Scope.
Grescia: «Venere rossa» J. Payne.
Eri-Dan: Un marito per A. Zaccheo
Falchera: «Rancho Notorious».
Fortino: «Imputato deve morire».
Moler: «Momento più bello» Visi.
Nord: «Sabina vendetta indiana».
Palermo: «Il grande seduttore» col. Sociale: Duello passo indio. Scope.
Zenit: «Ultimo atto».

Cabiria: «Tempi moderni» Charlot.
Colosseo: «Ragazza della salina» con Isabella Corey, technic.
Italia: Arma che conquistò il West. R. Dennis, P. Raymond, technic.
Moderno: «Avventuriero di Burma» e «Sinfonia 17».
Piemonte: «Traditrice Concie» colori, Scope, Michelina Prasle, G. Cervi.
S. Carlo: «L'ultima preda».
Sporcia: «Isola sull'asfalto». Ap. 15.

Alba: «Rosa di sangue» Romance.
Apollo: «Peppino le modelle e chella ...llà» De Filippo e G. Rubini.
Dora: «Marcellino».
Eden: «Astronave atomica».
Lucento: «Imboscata» R. Taylor.
Lutrario: «Ero un soldato».
Roma: «L'alibi era perfetto».
Splendor: «Terrore del Golden west» tech. D. Drake, K. Larsen.

La sciagura sul Bianco

In un crepaccio la salma del polacco ucciso dalla valanga

Nostro servizio particolare

Chamonix, lunedì sera.

Il nuovo dramma alpinistico — una cordata di otto uomini travolta da una valanga — s'è verificato sulla parete nord-est del Monte Bianco di Tacul. In esso, come si sa, è rimasto vittima l'alpinista polacco Lawrence Zulawski, di 41 anni, professore della Scuola superiore di fisica di Varsavia e presidente del Club alpino polacco. Il suo compagno di cordata, Stanislav Biel, di 28 anni, ingegnere, abitante a Karkov, è rimasto gravemente ferito.

I due alpinisti facevano parte di una carovana composta di otto persone che aveva lasciato alle 2,45 l'edificio per lo studio dei raggi cosmici situato al Colle dell'Aiguille du Midi, a circa 3650 metri, per tentare le ultime ricerche allo scopo di rinvenire i corpi dei tre alpinisti scomparsi il 9 scorso, e cioè del polacco Gronski e dei due jugoslavi Steinkevic e Teki.

I ricercatori erano divisi in quattro cordate, formate dai polacchi Lisca Utraski e Giorgio Worternowic; dal professore Zulawski e dal suo compagno Biel; e da tre membri della Scuola militare francese di alpinismo: Carlo Germain, Enrico Minster e Giovanni Maria Novel, nonché del gendarme Vacher, della Scuola di Alta Montagna.

Gli otto uomini si trovavano alle 4,30 del mattino al di sotto della cima del Monte Bianco di Tacul, quando si verificava una di seracchi, seguita da una valanga nevosa che passava a pochi metri al di sopra della testa di Novel. Disgraziatamente gli uomini dell'ultima cordata, un po' in ritardo, furono colpiti dalla caduta dei seracchi. Il prof. Zulawski rimase senza dubbio ucciso sul colpo. La massa di ghiaccio lo precipitò quindi in un crepaccio che fu ricoperto immediatamente da uno strato di ghiaccio e di nevi di una quindicina di metri di altezza.

Fu impossibile agli altri componenti della spedizione di trarre il polacco dal crepaccio, tanto più che la carovana, rimasta com'era, non aveva portato con sé il materiale necessario per un simile salvataggio. Inoltre la caduta dei seracchi distrutto l'equilibrio della muraglia di ghiaccio al di sopra delle cordate, che furono letteralmente bombardate da pezzi di ghiaccio. Si dovette rinunciare a ricuperare così il corpo del prof. Zulawski. Tutto ciò che si potè fare, fu di salvare il giovane Stanislao Biel, che si trovava in una situazione drammatica.

Difatti questi era finito sull'orlo inferiore del crepaccio dove era stato inghiottito il suo compagno, e la corda lo stringeva allo stomaco quasi a spezzargliele, tanto che fu necessario allentarla tagliando la corda. Il Biel è stato fatto discendere al Col du Midi dai suoi compagni. Un'ora dopo era all'ospedale di Chamonix, ove i medici diagnosticavano gravi lesioni interne. Dopo alcune esitazioni essi decisero di operarlo. Ma lo stato dell'ingegnere è sempre molto grave, e continua a trovarsi in coma.

Tutte le ricerche per tentare di ritrovare i corpi di Gronski, Steinkevic e Teki sono ormai inutili.

l. f.

UN PO' DI BUONUMORE

— Mostrateci roba scadente! Oggi è mia moglie!...

Il grande conquistatore: — Chi ha messo il solo alloro nella salsa?..

— Che giornata incantevole!..

Moderno tappeto volante

Equivoco

In un villaggio del Senegal, abitato da una tribù tradizionalmente fedele alla Francia, il ministro delle Colonie pronuncia un discorso. L'oratore, reputato uno dei più eloquenti uomini politici, deve però constatare con amarezza che il suo eloquio non suscita che rari e stanchi applausi.

Il suo malumore aumenta quando prende a sua volta la parola un indigeno avvolto in un mantello sgargiante. Le parole del negro sono interrotte ad ogni momento da applausi scroscianti e da acclamazioni.

Il ministro riflette tristemente sull'evoluzione dei tempi. Forse quel negro è un agitatore che in un dialetto incomprensibile lancia frecciate contro il colonialismo francese. Oppure nessuno sa più apprezzare quell'eloquenza con cui egli, pure in territori coloniali, sapeva arrivare diritto al cuore degli ascoltatori!

Una tempesta d'applausi accoglie la conclusione del discorso del negro. Il ministro, nascondendo il proprio dispetto, batte anche lui fragorosamente le mani. Ma un ufficiale del seguito, toccandogli leggermente il gomito, gli dice sottovoce:

— Scusi, Eccellenza, ma forse non è opportuno...

— E perchè mai? — chiede stupito il ministro, continuando ad applaudire.

— Ecco, Eccellenza, l'indigeno ha semplicemente tradotto il suo discorso...

— Se rompi ancora un piatto, non te li farò più lavare!...

Due storielle scozzesi

Il chirurgo di una clinica di Edimburgo trova un giorno, nella sala operatoria, un ammalato che deve operare d'urgenza. Egli chiede:

— Di che cosa si tratta esattamente?

— Dottore, è un uomo che ha ingoiato una palla da golf.

— E chi è questo signore che l'accompagna?

— Il suo compagno. Attende di riavere la palla...

Il professore di chimica fa un esperimento davanti ai suoi allievi.

— Stiano attenti — dice loro. — Faccio cadere una sterlina in questo bicchiere d'acido nitrico. Si scioglierà?

— No, professore — risponde pronto uno studente.

— Perfettamente. Spieghi ai suoi compagni perchè

— Perchè, se così fosse, lei non l'avrebbe lasciata cadere, professore...

Nudismo

Al presidente di un club viene chiesto come sia diventato nudista. Egli risponde:

— Amici miei, uno si diventa nudista. Si nasce così...

— Grazie di avermi accompagnata. Ma ho fretta: andrò a piedi!...

DOTT. ROSSI - CURA della SORDITÀ -

— ...Le ho detto che il suo conto ammonta a 100 mila lire!..

Il dramma

In una piccola città di provincia del Texas, debutta una sconosciuta compagnia teatrale con un dramma, o più esattamente con un lavoro che vorrebbe essere un dramma. Un tale che non ha voluto assistere allo spettacolo a causa del forte caldo, chiede a un amico:

— Allora, questo dramma, era veramente tragico? C'erano molti morti?

— No. Gli spettatori avevano reclamato l'autore. Ma prudentemente egli non è venuto alla ribalta!...

Prospettive

Un condannato a morte avanza coraggiosamente verso il patibolo. A un certo punto chiede:

— Che giorno è oggi?

— Lunedì.

— Lunedì? Allora la settimana comincia male per me!

Il traffico sull'Aurelia da Savona ad Albisola

Si abbattono gli alberi per allargare la strada - La camionale alleggerirà il flusso degli autoveicoli - La costruzione di grande passeggiata lungomare nella sede della attuale ferrovia

Nostro servizio particolare

Albisola, lunedì sera.

Il traffico dei veicoli sulla via Aurelia, preoccupante in ogni tempo, lo è più in questi giorni, particolarmente nel tratto Savona-Albisola Marina, Capo e Superiore, dove questa importante, unica arteria, passa nell'abitato. Autocarri a rimorchio, macchine d'ogni cilindrata, motocicli e motorette, biciclette ed anche qualche carro trainato da cavalli formano, in ogni ora del giorno interminabili colonne che impediscono al pedone di attraversare la strada. A lui non resta che fare esercizi di pazienza nell'attesa che gli agenti addetti al traffico riescano di tempo in tempo a fermare per breve istanti il continuo flusso.

Alla lor volta si è tato il sorpasso ma chi può garantire l'ottemperanza a questa disposizione? Gli incidenti che sono spesso capitano, specialmente in quella località denominata, e non a caso « strozzatura della morte », che è all'uscita di Albisola Marina, stanno a dimostrare che tutti ne tengono conto.

La via Aurelia, nel tratto Albisola Capo e Superiore non misura nella sede percorsa dai veicoli, che poco più di sei metri. Essa non risponde perciò assolutamente allo spazio che richiede un traffico che diventa di giorno in giorno più intenso. In questo tratto la via è fiancheggiata da una doppia fila di superbi alberi che costituiscono un pittoresco ornamento, un invito al turista a fermarsi in questo paese che offre poche attrattive. Ora sotto la minaccia di un traffico stradale ancor più intensificato è stato decretato l'abbattimento degli alberi che limitano la strada a sinistra di chi giunge da Savona.

È un peccato contro la che si commetterà, ma la strada resterà così allargata. Non molto, di appena due metri, ma sarà sempre meglio di ora. Questa soluzione non sarà l'ideale neppure per i pedoni ai quali non resterà a disposizione che il marciapiede di destra. In omaggio allo sviluppo della motorizzazione anche questi sacrifici saranno compiuti. Essi porteranno un contributo all'altro progetto già in via di attuazione. La costruzione dell'autostrada Genova-Savona, ora giunta a Varazze e tra non molti mesi a Celle di dove proseguirà per Albisola e quindi in galleria raggiungerà Savona, liberando così la via Aurelia dal passaggio degli autocarri.

Albisola ha la possibilità di cercare, come l'hanno molti altri paesi, una via di circonvallazione che porti tutto il traffico stradale al di fuori dell'abitato, ma lo spostamento della ferrovia che ora corre lungo il mare e che sarà portata a monte del (i lavori sono già in corso) darà la possibilità di creare la grande passeggiata lungo il come già è stato fatto a Celle, ed anche il passaggio dei pedoni che si svolge ora tutto sulla via Aurelia sarà notevolmente alleggerito. Un paese che principalmente vive del mare, come Albisola, ci dice l'ing. Marantonio della « Soc. An. Funivie » di Savona, che si interessa di questi problemi ci accenna ai due progetti che allo studio. Uno di essi si limita a costruire la passeggiata lungo mare della stessa e cioè sul terrapieno che lascerà la ferrovia; l'altro, invece prevede lo spianamento del terrapieno per allargare la spiaggia che in certi punti i bagnanti trovano troppo angusta.

Per l'avvenire del paese è auspicabile che sia quest'ultimo progetto ad avere la preferenza. L'autostrada camionale correrà a monte di Albisola Capo e Superiore, proprio a fianco della ferrovia.

Ad Albisola Marina rimarrà disponibile il tratto di ferrovia che ora corre in galleria e sembra che le autorità locali pensino di utilizzarla quale metropolitana. Con tutte queste opere la spiaggia di Albisola Marina e Albisola Capo e Superiore ne avranno notevoli vantaggi.

u. p.

Agenti a caccia di un'auto misteriosa

Dopo essere stata inseguita per molti chilometri la macchina si sfascia contro un muro - Nessuna traccia del guidatore, certamente ferito

Firenze, lunedì sera.

Due agenti della Polizia stradale in motocicletta intimavano stamane verso le 0,30, nei pressi di Covigliaio sulla via bolognese, l'alt a una « 1100-103 », targata Napoli, a bordo della quale erano il ventiduenne Ettore Lauro, da Napoli, ed Sellitto di 19 anni, da Avellino. Mentre i due agenti elevavano contravvenzione per eccesso di velocità sopraggiungeva una « Topolino » con a bordo due delle quali informava i militi che i due giovani avevano fatto il pieno di benzina a Monte Carelli pagare l'importo relativo di lire; all'invito di saldare il conto i due automobilisti dichiaravano di esser senza denari, di avere avuto la macchina da un parente con l'incarico di portarla a Milano.

Gli agenti decidevano allora di accompagnare i giovani dai carabinieri gli accertamenti del caso; ma, improvvisamente il Lauro saliva sulla macchina e fuggiva a forte velocità. I due agenti si gettavano al suo inseguimento che si protraeva per chilometri fino al bivio di Firenzuola, dove la « 1100 » imboccava una strada sterrata riuscendo a staccare i due motociclisti. Dopo qualche chilometro gli agenti trovavano la macchina sfasciata contro un muro; ma del guidatore, che si ritiene sia ferito, nessuna traccia. Il Lauro le generalità da lui fornite sono esatte) nella fuga fra i boschi ha portato con sé una valigia che era nella macchina e che contiene secondo quanto ha affermato il Sellitto, attualmente a disposizione della Questura di Firenze, « oggetti molto importanti per il proprietario ».

Informazioni telegrafiche sono richieste a Napoli, mentre si sta ricercando ancora il fuggitivo.

Quattro turisti tedeschi salvati da una motonave

Bari, lunedì sera.

La motonave « Barletta », che da Gravosa si dirigeva verso Bari, ha incrociato ieri in Adriatico un motoscafo che andava alla deriva con a bordo quattro turisti tedeschi, l'ing. Oscar Kellner, sua moglie e due figlie. I tedeschi hanno chiesto soccorso, perchè il loro mezzo era bloccato da una avaria. La mn. « Barletta » ha preso a bordo sia i quattro turisti che il motoscafo e li ha sbarcati a Bari.

Il Kellner ed i suoi stavano compiendo un giro di diporto in Adriatico: erano stati a Dubrovnik, in Jugoslavia, e stavano dirigendosi verso l'Italia quando il motoscafo si è bloccato in aperto.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LXIV. — Smascherato in casa del ministro Rausch da Kid, Gaby e Nain, il losco ispettore Von Schneck fugge per attraversare la frontiera, a bordo di una cabina della funivia. Johnny Fortuna, che era rimasto svenuto, rinviene in tempo per inseguire Von Schneck.

SHERLOCK HOLMES: Il vampiro del Sussex di Sir A. CONAN DOYLE

XXXI. — Sherlock Holmes scopre in casa Ferguson un fucile con avvelenati. Watson rileva che la paralisi del caso non sia Holmes chiede a Ferguson di lasciare visitare la signora dal dott. Watson. La donna non è anemica.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LA RAPIDISSIMA CARRIERA DI UN ATTORE DI ORIGINE ITALIANA

A diciotto anni Sal Mineo ha già conquistato la fama

Ma la notorietà non gli ha dato alla testa - Continua a vivere in famiglia ed a studiare per diventare anche regista - L'esordio a Broadway in piccole parti a soli 11 anni e le prime prove nel cinema - L'amicizia con Yul Brynner e l'ammirazione per la Magnani

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, lunedì sera.

E' un vero caso, una fortunata combinazione poter incontrare ad Hollywood, la madre di Sal Mineo, il giovanissimo attore d'origine italiana che si sta decisamente affermando sugli schermi. E' accaduto l'altro giorno (la signora Josephine si trovava in un noto locale in compagnia di una amica) e non abbiamo mancato di approfittarne. Naturalmente il discorso è caduto su Sal (il quale nonostante i suoi successi rimane un ottimo figlio di famiglia), sul suo temperamento, sulla sua carriera.

— Quando il mio ragazzo — ha detto la signora Josephine — è tornato a casa nel Bronx da Hollywood, dove era stato qualche tempo, mi sono accorta subito che in lui c'era qualcosa di cambiato. Il modo come parlava, come gestiva, come pensava. E bisogna convenire che non poteva essere altrimenti per un adolescente che nel giro di poco più di due anni è diventato — pare impossibile — un divo. Ricordo che il tempo in cui, da bambino, interpretava qualche particina insignificante a Broadway: egli aveva soltanto il desiderio di dimostrare che poteva diventare un attore sul serio. «Desidero diventare un bravo attore, aspiro a poter lavorare per il cinema» diceva. Sal allora aveva 11 anni soltanto e non avrebbe mai pensato al cammino che tanto rapidamente ha poi fatto. I suoi eroi, allora, erano Joe Di Maggio e Fred Astaire.

— A quel tempo, naturalmente, non si preoccupava molto del vestiario: un paio di vecchi pantaloni ed una camicia aperta bastavano. Era piuttosto timido, avendo due fratelli più grandi di lui che lo consideravano «il fratello piccolo». La situazione cambiò del tutto quando Sal, a 15 anni, cominciò a fare del cinema. Adesso ha 18 anni, continua sotto molti aspetti ad essere un ragazzo, ma il suo atteggiamento riguardo ai suoi eroi, i vestiti, gli amici e la famiglia è completamente differente.

— Certe volte dimostra di non essere soddisfatto neanche dei suoi già notevoli successi. Capita che mi dica: «Mamma, non ho ancora fatto centro» «Ma perchè dici così, Sal? — gli rispondo — Pensa al tuo nome in primo piano sui programmi di tutti i cinema, pensa alle migliaia di lettere che ogni settimana ti indirizzano i fans». Ma Sal scuote la testa: «Non ho ancora dimostrato di poter raggiungere la fama» dice. Sal è un ragazzo serio e sensibile, è pieno di volontà e forse anche di capacità per riuscire. Non bisogna perciò contraddirlo.

— D'altra parte io capisco quel che vuol dire: egli spera di poter ancora progredire come interprete; si propone di diventare un giorno, oltre che un bravissimo attore, un ottimo regista. E' passato il tempo in cui faceva il tifo per Joe Di Maggio ed imitava Fred Astaire ballando sul pavimento della cucina. Adesso i suoi idoli sono Yul Brynner, Spencer Tracy e Lee J. Cobb. Egli guarda a questi attori compiuti e maturi, ciascuno col proprio stile e pensa alla lunga strada che dovrà percorrere. «Sono soltanto un bagaglino al loro confronto» Sal spesso dice. E le attrici? Egli adora Ingrid Bergman, Anna Magnani ed Elizabeth Taylor; osserva non soltanto come un semplice spettatore le loro interpretazioni, perchè è capace di descrivermi per filo e per segno ogni scena ed i particolari della loro espressione.

— Nel passato Sal giocava con i ragazzi della sua età; adesso, invece, gli piace la compagnia dei giovani di venti o venticinque anni. E questo per il fatto che Sal avendo generalmente a che fare con registi ed attori che hanno almeno il doppio della sua età, è più maturo di un ragazzo di 18 anni. I suoi amici attualmente sono gli amici di Vic e di Mike, i suoi fratelli più anziani. Si tratta in gran parte di studenti universitari. Qualcuno di essi ci viene sempre a trovare e discute con Sal di ogni cosa, perchè a lui piace sentirli parlare dei loro progetti futuri e della carriera che pensano di intraprendere. Quando è impegnato a lavorare per il cinema egli ama parimenti intrattenersi con tutti, informarsi della vita e delle aspirazioni di ogni categoria di persone. «Devi convincerti, mamma — un giorno mi diceva — che non si può interpretare una parte senza conoscere i tipi ed i personaggi della vita reale».

— Grazie a Dio, Sal non è affatto cambiato con la sua famiglia e continua a consigliarsi con i suoi genitori, con i suoi fratelli più anziani, anche con la sorellina in ogni circostanza. E tutto questo spesso si svolge, come un tempo, intorno al tavolo della cucina. Perchè anche se adesso è diventato una star, anche se si è fatto elegante (il blu è il suo colore preferito) e da quando ha interpretato «The Young Don't Cry» e «Dino» non dorme più nove o dieci ore come un tempo, egli è sempre un ragazzo modesto ed affettuoso. Essendo piccolo di statura si è messo in mente di sviluppare il proprio corpo, di diventare fisicamente un Bill Holden od un Tony Curtis, perciò la mattina, per un'ora, si dedica alla ginnastica con gli attrezzi e fa del punch-ball; Yul Brynner gli ha insegnato lo sci d'acqua e gli ha regalato il primo paio di sci; ha anche imparato ad andare a cavallo. Tutto questo ed il gran daffare quotidiano (interviste, telefonate, appuntamenti con le ragazze, discussioni con gli amici, lettura di copioni e di contratti ecc.) concorre ad aumentare il suo già notevole appetito. Egli però verso la sua famiglia continua a dimostrarsi pieno di confidenza e di sollecitudine.

— «Mamma, che c'è da cena questa sera?» egli talvolta mi domanda, quando si trova in compagnia di ospiti. «Ritengo che tu ed i tuoi amici preferireste andare a cena fuori». Sal replica: «Lo sai che non mi piace». «E allora che ne diresti di una pizza?» «Magnifico!» egli risponde, ridendo e saltandomi al collo come un bambino. Allora io gli preparo il suo menu preferito, specialmente per una cenetta domenicale: zuppa di verdura, una pizza calda ben condita, insalata, frutta e caffè e mi sento dire spesso: «Tu sei la migliore cuoca del mondo!».

s. g.

Sal Mineo (a sinistra) nella sua casa di Hollywood con la mamma e il fratello maggiore

L'attrice Isa Barzizza, diventata mamma felice, dedica tutto il suo tempo alla piccola Carlotta senza pensare per ora nè al cinema, nè alla rivista

FERVE IN FRANCIA LA LAVORAZIONE DI FILM

La Feuillère torna al cinema

Dopo anni di assenza riprende la sua attività sotto la guida del regista Allégret

Parigi, lunedì sera.

Uno dei più grandi successi del teatro d'avanguardia di questi ultimi anni è stato En attendant Godot. La commedia, portata alle stelle da alcuni e denigrata da altri, è uno studio dell'inerzia. In essa due uomini aspettano e passano la loro vita ad attendere, senza che capiti qualcosa in alcun momento.

Ma il nuovo film d'Yves Allégret, benchè si tratti ugualmente di Godot, smentirà l'inerzia che ormai è tutt'uno col semplice nome di Godot. Al contrario, il noto regista ha scritto uno scenario in cui l'azione, precisa e brutale nello stesso tempo, si svilupperà con un ritmo molto cinematografico, e sarà autorevolmente condotta dai suoi ascilli interpreti.

L'eroina del film, che avrà per titolo Sans attendre Godot e Edwige Feuillère, che, dopo Il settimo comandamento, non aveva più messo piede in uno studio cinematografico. Essa fu molto impegnata nelle rappresentazioni parigine de La regina e gli insorti e in una trionfale «tournée» in Inghilterra e al Canada. La sua «rentrée» al cinema è dunque un avvenimento, e la grande signora del Teatro francese è felice di interpretare nuovamente, per lo schermo, un ruolo moderno dopo i classici personaggi come Fedra e La signora dalle camelie, che essa fece acclamare all'estero. Due attori di classe le saranno al fianco: Bernard Blier e Jean Servais.

* *

Fernandel, che interpreta almeno quattro film all'anno, sta ora lavorando per il film Le chômeur de Clochemerle diretto da Jean Boyer, su scenario di Gabriel Chevallier, l'autore del celebre Clochemerle.

Questo film sembra una favola di La Fontaine e potrebbe esser intitolato: Fernandel, la lepre e la guardia campestre. Fernandel è Tistin, una specie di filosofo che a Clochemerle è il solo a non avere un mestiere. «Vivo alla giornata», dice Tistin; ma gli altri asseriscono che è un parassita. Egli vive di sole, di aria pura e di libertà più che di lavoro, e tuttavia ha un'occupazione preferita: la caccia di frodo, che lo fa essere la bestia nera della guardia campestre, Beausoleil.

Una mattina Tistin si inoltra, fischiettando, nel bosco e ne esce, qualche ora dopo, per rincasare, sempre fischiettando. Ma Beausoleil vigila: le tasche del giubbone di Tistin sono smisuratamente rigonfie. Beausoleil gioisce: sotto il giaccone di Tistin ha scoperto una lepre. «L'ho trovata morta — dichiara Tistin — e l'ho presa per seppellirla... Ma perchè, non verresti a mangiarla con me? Mia moglie la farà cuocere».

Si può essere guardia campestre e contemporaneamente ghiottone; si può perseguitare i cacciatori di frodo e non resistere alla tentazione di gustare un buon civet. Perciò Beausoleil è preso fra due fuochi: il rispetto della legge e l'accettazione di un invito; ma, d'un tratto decide: «Verrò a mangiare con te, Tistin; però giurami che non saprò ciò che mangio». Il compromesso è concluso.

Ora Beausoleil è a tavola, in casa di Tistin, ma è un po' soggezionato. E' veramente lepre quel che sta mangiando? Tistin ha giocato un brutto tiro alla guardia campestre e ne è gongolante: «Vedi, caro Beausoleil, questa lepre — ora te lo posso dire — l'ho presa al laccio che avevo teso».

* *

Una delle attrici del film I vichinghi, attualmente in lavorazione, è Ingar Lise, una giovinetta di diciotto anni, dalle lunghe trecce bionde, nata a Stoccolma. Kirk Douglas, regista e interprete del film, la scelse fra diverse centinaia di concorrenti.

Douglas è giunto pochi giorni fa a Dinard per girare alcuni «esterni». Per il primo giro di manovella egli e il suo partner Tony Curtis non sono stati troppo fortunati, in quanto questo ultimo si è ferito a un occhio, sia pure non gravemente.

* *

Il regista Maurice Cam sta girando sulle rive della Marna, presso Nogent, gli «esterni» di Miss Pigalle. Barbara Laage, Dora Doll, Daniel Cauchy e Miguel Amador, che sono fra i principali interpreti, si divertono tanto, alle riprese, da non sapere se stanno lavorando o se sono andati in scampagnata per giocherellare. Il regista assicura di non aver mai girato scene così naturali.

* *

C'est la faute d'Adame è il film che stanno interpretando a Billancourt Dany Robin e Jacques Sernas, sotto la direzione della regista Jacqueline Audry. E' il primo film che Sernas interpreta in Francia dopo la sua lunga assenza dagli studi parigini e la popolarità creatasi in Italia dove — com'è noto — è stato diversi anni e ha interpretato parecchi film.

* *

Nilla Pizzi ritorna alla radio e alla tv

ROMA, lunedì sera.

La popolare cantante Nilla Pizzi ha precisato di avere firmato venerdì scorso il contratto che la lega dal primo ottobre all'orchestra del maestro Angelo Brigada e con la quale tornerà ai microfoni della RAI. La Pizzi ha aggiunto che ha già filmato e registrato anche alcune esibizioni per la televisione.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21,30 sul programma nazionale - La **Turandot** di Carlo Gozzi per il palcoscenico del Secondo (ore 21,15) - Un film alla tv: **La corte di re Artù** di Garnett (ore 21,40)

LUNEDI' 19 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 407,3, Torino m.f. I) — Ore 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Canti [illegible] - 17: Curiosità musicali - 17,30: La voce di Londra - 18: Rassegna dei Giovani Concertisti: pianista Lucia [illegible]. Beethoven: Sonata in re maggiore op. 10 n. 3; Chopin: Studio in fa maggiore op. 10 n. 8, Studio in mi bemolle minore op. 10 n. 6; Prokofiev: Toccata in re minore op. 11 - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi. Umberto Albini: Le traduzioni dei classici dal 1946 ad oggi - 18,45: Canzoni in vetrina, con le orchestre dirette da Bruno Canfora, Carlo Savina, Ernesto Nicelli e Armando Fragna - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: L'Approdo: settimanale di letteratura ed arte. Direttore: G. B. Angioletti. A. Marinari: La mostra di affreschi staccati al Forte Belvedere in Firenze; G. [illegible]: La lettera italiana di Adalbert Stifter - Note e rassegne - 20: Il club dei solisti - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Acumina planoise: documentario di Sergio Zavoli.

Ore 21,30: Concerto di musica operistica diretto da Bruno Rigo, con la partecipazione del soprano **Jolanda Meneguzzer** e del tenore **Tito De Tarasio**. Mozart: Don Giovanni, ouverture, «Madamina il catalogo è questo»; Le nozze di Figaro: «Porgi amor»; Rossini: Signor Bruschino: «Nel teatro del gran mondo»; Gounod: Faust, Aria dei gioielli. Herold: Zampa, ouverture. Gounod: Faust, «Tu che fai l'addormentata»; Puccini: Madama Butterfly, «Un bel dì vedremo». Donizetti: L'elisir d'amore, «Quanto è bella»; Wagner: Tristano e Isotta: preludio e Morte di Isotta. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino - 22,30: Adriano Falvo ricorda Giuseppe Bonavolontà - 22,45: Armando Sciascia e la sua orchestra - 23,15: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 196,1) — Ore 10: Giornale - 10,15: Antiturismo: musiche di [illegible] e di interpreti - 14: Terza pagina: pagine di poesia. F. Petrarca: Chiare, dolci et fresche acque. Dizione di Giorgio Albertazzi - G. Leopardi: [illegible] - [illegible] del jazz - 16,30: Sui sentieri del West: stati, tramonti e canzoni della frontiera americana, a cura di Tullio Kezich e Roberto Leydi. Compagnia di rivista di Milano. Regia di Enzo Convalli (settima puntata) - 17: Musica sotto il cielo - 18: Giornale - Programma per i piccoli: «Oh, che bel castello!», a cura di Luciana Lentini ed Italo Rembaldi. Realizzazione di Ugo Amodeo - 18,35: Ballate con noi - 19,30: A tempo di valzer - Sfogliando la radio; voci dai successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: [illegible] varietà musicale in miniatura - Mezzo secolo di canzoni.

Ore 21,15: Palcoscenico del Secondo Programma: «**Turandot**» di **Carlo Gozzi**, Riduzione radiofonica in quattro atti di Giulio Pacuvio. Commento musicale di Vittorio Rieti. Interpreti principali: Anna Miserocchi, Antonio Battistella, Gianmaria Sbragia, Mario Ferrari, Corrado Annicelli. Orchestra sinfonica diretta da Vittorio Rieti. Regia di Corrado Pavolini. Al termine: [illegible] - 23-23,30: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione della Commissione Italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Luigi Dalla piccola: Partita - 19,30: La Rassegna: Cultura tedesca a cura di Rodolfo Paoli - 20: Concerto - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'isola da ventiquattro dollari: storia pena e squallore della città di New York, a cura di Ugo Liberatore (ultima trasmissione): La città verticale - 22,05: Panorama dei Festival musicali. Dal Festival di Stoccolma: Claudio Monteverdi: Magnus [illegible] - [illegible]; Coro della Radio svedese, diretto da Eric Ericson - Alban Berg: Suite lirica per quartetto d'archi. Esecuzione del Quartetto «Kendel» (Registrazione effettuata il 16-6-1957 dalla Radio Svedese) - 22,30: [illegible] di Emilio Pozzi.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi. I giochi del circo: equilibristi e volteggiatori. Cortometraggio - Come si costruisce il mondo: «Sull'isola con Alessandro Magno», a cura di Enzo Fogliati - Cinque storie divertenti curate ai animali - 18,50: La domenica sportiva: risultati, cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della domenica - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Telesport - 21,15: Confidenze musicali con Teddy Reno.

Ore 21,40: «La corte di re Artù», film. Regia di Tay Garnett. Interpreti: Bing Crosby, Rhonda Fleming, William Bendix, Sir Cedric Hardwicke - Dal famoso racconto «Un americano del Connecticut alla corte di re Artù» di Mark Twain, furono ricavati i due film che precedettero questo «musical» sullo stesso argomento, che viene presentato stasera alla tv. In questa pellicola sono rimasti, della favola originaria, soltanto una parte dell'intrigo e qualche trovata. Nella favola si racconta che l'autore, [illegible] l'antico castello di Warwick, incontra un suo connazionale che gli consegna un manoscritto autobiografico in cui è narrata in prima persona l'avventura di un americano che, a causa di un trauma, si trova alla corte di re Artù. L'americano non soltanto sfugge al rogo, ma riesce a farsi nominare primo ministro del vecchio sovrano e tenta di rimodernare l'antiquato mondo.

MARTEDI' 20 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La realtà della fantasia - 11,30: Musica operistica - 12,15: Orchestra Fragna - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - 17: Orchestra Barzizza - 17,30: La voce dell'America - 18: Concerto sinfonico - 19,15: Musiche di D. Savino - 19: Musica per archi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,00: «Miseria e nobiltà», commedia di E. Scarpetta - 23,15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Cergoli - 10: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Ellas - 13,30: Giornale - 13,55: Campionario - 14,30: Chitarrista [illegible] - 14,45: Canta Era Nora - 15: Giornale - 16,30: Canzoni in vetrina - 16: Quartetto Cetra - 17: Concerto di musica operistica - 18: Giornale - Orchestra Ferrari - 18,30: Ballate con noi - 19,30: Complesso Maturi - 20: Radiosera - 20,30: Sole del sorriso - 21,15: Crociera d'estate - 22,15: Ultime notizie - Ballano [illegible] e Black - 23: Siparietto.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «I giorni sposi», film - 19,30: Telesport - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: L'amico degli animali - 21,40: Primo applauso - 22,45: Introduzione alla Mostra cinematografica di Venezia.

Rhonda Fleming è la protagonista del film «La corte di re Artù» che la tv trasmette stasera (dis. Chicco)

TAVOLETTE EXTRA MENTA LEONE, altamente digestive e dissetanti, chiedete e controllate che siano la vera marca LEONE!

PELLI DELICATE — BARBE DURE
made in Solingen-Germany

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030
[illegible]
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTO DI
NYLON
ESCLUSIVITA' ASSOLUTA DELL'ISTITUTO
[illegible]
IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI VISITATECI
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-590
ROMA: via Torino, 36 - GENOVA: via Caffaro, 2
Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-12
ACIS n. 1110 del 17-3-1951

Molte lettere di protesta

XXXV. — John Dillinger, l'emulo di Al Capone, ha costituito una banda con dei forzati suoi ex compagni di pena, facendoli evadere e fornendo loro armi e denaro. Il primo colpo della banda avviene contro la banca di Greencastle, poi contro le cassette di sicurezza di un'altra banca di Chicago, indi i gangsters si concedono un periodo di riposo in Florida, da dove però sono costretti ben presto ad andarsene per alcune imprudenze commesse la notte di San Silvestro. Per sviare le ricerche della polizia, i banditi si separano in tre gruppi uno a Chicago, un altro nell'Arizona e il terzo in cerca dei colpi da fare. Riunitisi nuovamente a Chicago, ecco concretato l'assalto alla banca dell'East Chicago, dove viene ucciso un agente. Non è la prima volta che i banditi si macchiano di un delitto; sono pertanto passibili della sedia elettrica. Dillinger si ritira a Tucson nell'Arizona coi suoi compagni. Sfortunatamente però l'albergo che li ospita prende fuoco, e un pompiere compiendo la sua opera li riconosce e li denuncia alla polizia che li arresta senza colpo ferire. Qualche giorno dopo il capo della polizia dell'Indiana si reca alle carceri di Tucson, nell'Arizona, per prelevarvi personalmente Dillinger, il quale viene condotto nelle prigioni di Crown Point, che sono dirette da una bella donna, la signora Lillian Holley. Alla presenza di numerosi giornalisti, Dillinger si fa fotografare avendo a lato la signora Holley ed il pubblico accusatore dell'Indiana. La fotografia suscita grande scandalo.

Per dimostrare che non è una donna capace di trattare Dillinger con mansuetudine, Liliana Holley si fa dare dal consiglio comunale il denaro necessario onde poter disporre di venti guardiani supplementari, incaricati di sorvegliare, dieci di giorno e dieci di notte, i dintorni della prigione che ospita Dillinger, mitragliatrici alla mano, pronti alla difesa e all'offesa. In tal modo i restanti amici di Dillinger che sono ancora in libertà non hanno possibilità alcuna di ripetere il colpo di Lima. Infatti l'andirivieni delle pattuglie speciali degli agenti impedisce qualunque movimento alle persone che non abbiano rapporti diretti con la prigione. Nell'interno della prigione gli agenti soliti stanno conti-

nuamente sul chi va là. Tutte le mattine i carcerati sono autorizzati a compiere, in piccoli gruppi, che si alternano uno dopo l'altro, una passeggiata nel cortile, un'area di terreno cementato, circondato da alti fab-

bricati entro i quali sono le celle dei detenuti. La passeggiata viene sorvegliata dal guardiano capo Lou Baker o da uno dei suoi sei dipendenti. Ognuno di costoro, durante il turno di sorveglianza, reca alla cintura una pistola carica. Sono state prese tutte le precauzioni onde prevenire un tentativo di evasione da parte del nemico pubblico n. 1. Il quale, però, si dimo-

stra prigioniero modello, sorridente e persino gentile. In sostanza egli cerca di far dimenticare, colla sua remissività, quanto può essere pericoloso quando le circostanze glielo consentono. Ed ecco infatti l'occasione propizia. In effetti egli aveva già concepito un piano per annullare tutte le precauzioni prese dalla direttrice. Egli incomincia infatti a scrivere una lettera a Van Meter, confidando la missiva ad un detenuto che deve uscire fra qualche ora. Ricevuta la lettera, Van Meter

si mette al lavoro, scrivendo centinaia di lettere che firma indistintamente «un contribuente», e nelle quali egli protesta violentemente contro lo sperpero del pubblico denaro, che viene impiegato a pagare venti agenti supplementari per la sorveglianza dell'esterno di una prigione. E Van Meter imbuca le lettere indirizzate al giornale locale ed ai consiglieri municipali di Crown Point. Le lettere raggiungono subito il loro scopo. Il giornale fa sue le proteste dei cittadini, ed il consiglio municipale, reso inquieto per la paura di pericolose conseguenze, comincia con l'annullare il servizio di guardia all'esterno della prigione.

Segue: *Il manico della pala*

ULTIME NOTIZIE

COLLISIONE AL LARGO DI GIBILTERRA

Una nave italiana (la "Liana„ della flotta Lauro) ed una liberiana si urtano nella nebbia - Evitato per la pronta manovra del comandante lo speronamento del nostro piroscafo che ha però riportato notevoli danni alle sovrastrutture

Genova, lunedì sera.

All'arrivo a Genova del piroscafo «Liana», un «Liberty» del Compartimento di Napoli e appartenente all'armatore Lauro, si sono appresi i particolari del sinistro subito dalla nave al largo di Gibilterra nella notte di Ferragosto, in seguito ad una collisione con il piroscafo liberiano «Educator».

Il «Liana», al cui comando è il cap. Pasquale Longobardi, era partito da Norfolk diretto a Genova con un carico di diecimila tonnellate di carbone. La notte del 15 corrente, mentre la nave, varcate le colonne d'Ercole, procedeva a velocità ridotta in un banco di nebbia, improvvisamente sono emersi vicinissimi dall'oscurità i fanali di posizione di una altra nave proveniente sulla sinistra.

Immediatamente il comandante ordinava al timoniere il «tutto a dritta», mentre le macchine venivano spinte a tutta forza. Non fu possibile evitare la collisione, ma la prontezza con cui la manovra era stata ordinata dal comandante permise di evitare lo speronamento. L'«Educator» investì la nave italiana solo con il mascone anziché con la prua, che avrebbe potuto squarciare irrimediabilmente la fiancata. Dopo l'urto, la nave liberiana si allontanò prima ancora di essere identificata da quelli del «Liana».

Solo due ore più tardi giungeva un messaggio dell'«Educator» che aveva raccolto i messaggi scambiati dal piroscafo italiano con la stazione radio di Gibilterra, e che chiedeva se vi fosse bisogno di assistenza. Si apprendeva così che proprio l'«Educator» era la nave investitrice. Sempre via radio, il comandante della nave liberiana comunicava di non aver lanciato i segnali prescritti per la navigazione in nebbia, in quanto la sua nave era dotata di radar e riteneva quindi di poter individuare con tale mezzo eventuali ostacoli. Il «Liana» non era stato avvistato sullo schermo e, in tal modo, la collisione era divenuta inevitabile.

Nonostante sia stato evitato il peggio, il «Liana» ha subito notevoli danni ad una quarantina di metri di parapetto, alle gru e ad altre sovrastrutture, oltre allo sfasciamento di una scialuppa. La nave entrerà ora in bacino per le riparazioni e per accertare l'eventuale esistenza di danni sotto la linea di galleggiamento.

La nave «Liana» danneggiata nella collisione con la nave liberiana è giunta a Genova (Telefoto a «Stampa Sera»)

...24 anni e il piccolo Pierangelo Olivari di 6 anni, tutti residenti a Vigevano. Imboccata una curva — e secondo le affermazioni del Valentino Chiccone in quel momento il tachimetro segnava 130 chilometri orari — la vettura sbandava e, dopo aver divelto due paracarri, usciva di strada e catapultava l'Angelo Buzzi che restava morto all'istante, mentre gli altri venivano raccolti in gravissime condizioni, eccettuato il Valentino Chiccone e il piccolo Pierangelo Olivari, rimasti illesi.

I feriti venivano soccorsi da un'autoambulanza della Croce Rossa giunta da Vigevano. Durante il percorso, però, la signorina Maria Rotta decedeva. All'ospedale della nostra città venivano ricoverati con prognosi riservata la Rosa Bernardi e il Luigi Chiccone.

L'on. Pella inaugurerà la Mostra di Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

E' giunta notizia che il vice-Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Pella, aderendo all'invito rivoltogli dalla Camera di Commercio di Vercelli, inaugurerà domenica 1° settembre, a nome del Governo, la IV Mostra delle attività economiche di Vercelli, rassegna triennale del commercio, industria, agricoltura e artigianato.

Due morti e 2 feriti
Altri particolari sulla sciagura di Vigevano

Vigevano, lunedì sera.

Sull'impressionante sciagura automobilistica avvenuta ieri mattina in località Sforzesca, si hanno ora ulteriori particolari.

La comitiva, composta di sei persone, aveva noleggiato l'auto, una «1100», per recarsi ad una cerimonia nuziale che si celebrava nella vicina cittadina di Gariasco. La macchina era pilotata da Angelo Buzzi di 24 anni; seduto a lato vi era certo Valentino Chiccone di 15 anni; nella parte posteriore della vettura si trovavano: Maria Rotta di 24 anni, Rosa Bernardi di 40, Luigi Chiccone di...

Con l'annuncio formale del Presidente Zen

A nuovo ruolo il processo di Dongo

La Corte d'Assise di Padova ha dedicato l'udienza di stamane alla commemorazione del giudice Aldrighetti, tragicamente scomparso alcuni giorni fa - Il nuovo dibattimento si aprirà alla fine di ottobre - Ma la difesa sarebbe favorevole al rinvio dopo le elezioni

Dal nostro inviato speciale

Padova, lunedì sera.

Il processo per l'oro di Dongo è stato rinviato a nuovo ruolo, essendo venuto a mancare nel Collegio giudicante il numero legale in seguito alla tragica scomparsa del giudice popolare cav. Silvio Andrighetti, suicidatosi, come è noto, giorni fa. Così ha formalmente annunciato stamane il presidente della Corte d'Assise di Padova, dr. Augusto Zen, al termine di una breve udienza, dedicata in gran parte alla commemorazione del giudice scomparso.

In apertura di udienza, il Procuratore Generale dr. José Schivo ha ricordato, con accenti commossi, la tragica morte del cav. Andrighetti. A lui si sono associati l'avv. Luigi Polcaro per il Collegio di difesa e l'avv. Domenico Toffanin, per la Parte Civile. Il presidente ha quindi sospeso la udienza per cinque minuti, in segno di lutto.

Appena rientrata la Corte, il dr. Zen ha disposto — come si è detto — il rinvio a nuovo ruolo del processo. La breve udienza di stamane aveva soltanto lo scopo di porre un suggello formale al lungo e, in gran parte, «tour de force» giudiziario. Cominciato il 29 aprile, questo dibattimento incompiuto è durato oltre tre mesi e mezzo, con una sessantina di effettive giornate di udienza. Sono stati ascoltati trecento testimoni, le cui deposizioni, assieme a quelle dei 35 imputati, occupano circa 800 pagine di verbale. La spesa per le indennità ai giudici popolari e per i testimoni è calcolata in circa 3 milioni e mezzo. Questa mole di lavoro, che dovrà essere in gran parte rifatto, non è stata tuttavia inutile perchè i numerosi e importanti elementi nuovi emersi nel corso del dibattimento sono ormai acquisiti agli atti.

Il nuovo dibattimento, però, non sarà meno lungo di quello rimasto incompiuto. Com'è noto, infatti, dovrà esser nominata una nuova giuria popolare, nella quale non potranno entrare i giudici eletti in questa sessione. Di qui discende la necessità di rifare completamente tutto da capo per dare ai giudici la possibilità di vagliare tutti gli elementi di questa intricatissima vicenda. Non solo: le parti si serviranno di questo primo dibattimento per affilare ancor più le armi. Nuovi testi saranno citati e ai «veterani» potrebbero esser contestate non solo le affermazioni rese in istruttoria, ma anche quelle fatte nel corso del dibattimento. La difesa ha già fatto sapere che sarebbe contraria ad un rifacimento solo formale del processo e che intende avvalersi delle norme procedurali per fare svolgere il nuovo dibattimento nella maniera più ampia possibile. Ed è prevedibile che anche il Procuratore Generale e le Parti Civili non saranno da meno.

Quanto alla data d'inizio, le previsioni sono per la fine di ottobre o per i primi di novembre. La difesa sarebbe addirittura favorevole al rinvio e dopo le elezioni, prevedendo che se comincia in autunno (tenendo conto delle festività natalizie) il processo si trascinerebbe fino al clima arroventato della campagna elettorale.

Spetta comunque al Primo presidente della Corte d'Appello di Venezia dr. Raffaelli fissare la data d'inizio della nuova sessione, che sarà interamente occupata dal processo per l'oro di Dongo.

Angelo Ventura

LA VALANGA SCANDALISTICA DI LOS ANGELES MIETE OGNI GIORNO NUOVE VITTIME

Si è uccisa nella sua casa di Hollywood una delle accusatrici di "Confidential„

E' Polly Gould, ex-informatrice dell'editore Harrison, per le cui riviste aveva anche scritto articoli su certa vita notturna - Avrebbe dovuto essere interrogata nei prossimi giorni come teste d'accusa - Ore d'angoscia per centinaia di divi, mentre l'avv. Crowley rispondendo a Maureen O' Hara dichiara: "Ho un'altra bomba da fare scoppiare e vi garantisco che farà un fragore terribile: conosco l'uomo che era con l'attrice quando furono scacciati dal cinema per ragioni di moralità„

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

Una teste del processo di Los Angeles contro la rivista «Confidential» e «Whispers» è stata trovata morta nel suo appartamento di Hollywood per avere ingerito barbiturici. Le autorità sono convinte che la teste, Polly Gould, di anni 50, che doveva deporre per conto dell'accusa, si è suicidata.

La Polly era stata al servizio di Harrison, l'editore di «Confidential» e di «Whispers», e aveva scritto anche qualche articolo sulla vita notturna di Hollywood.

Per quanto riguarda il processo, il vice-Procuratore Generale Clarence Linn ha dichiarato che alla diva Maureen O'Hara sarà data l'opportunità di scagionarsi dalle note accuse di immoralità circa il suo comportamento in un teatro di Hollywood insieme ad un amico.

Per quanto riguarda l'avvocato Crowley vale la pena di rilevare che l'asserita capacità della O'Hara di dimostrare la infondatezza delle rivelazioni scandalistiche fatte su di lei non l'ha minimamente turbato.

«Ho ancora una bomba da far scoppiare — ha dichiarato Crowley — e vi garantisco che farà un fragore terribile. Infatti conosco l'uomo che si trovava con la O'Hara nel Grauman's Chinese Theater e se sarà necessario non mancherò di portarlo in Tribunale. Aspetto che l'attrice si decida a comparire in Tribunale per sottoporla ad un serrato controinterrogatorio. Questo è tutto quanto posso dire per ora. Altro che chiederci cinque milioni di dollari a titolo di risarcimento danni!».

La sensazionale rivelazione dell'avvocato Crowley secondo cui la difesa è in grado di citare in persona che si trovava con Maureen O'Hara in una delle ultime file di poltrone del «Grauman's Chinese Theater» quel famoso nove novembre 1954, è venuta poco dopo l'annuncio dato dalla polizia del suicidio di Polly Gould, considerata come la più pericolosa testimone a carico nel processo alle due riviste incriminate. Proprio nei giorni scorsi i rappresentanti della Pubblica Accusa, avvocati William Ritzi e Clarence Linn, avevano avuto contatti con la Gould, appunto in relazione alla testimonianza che avrebbe dovuto rendere contro Confidential e Whispers.

Nel mentre, di fronte alla valanga di fango che ogni giorno di più travolge attori e attrici, coloro che prima volevano vedere ridotti al silenzio le riviste scandalistiche di Harrison e tutte le altre dello stesso tipo, appaiono pentiti di aver dato inizio, sia pure indirettamente, all'azione giudiziaria in corso. «Quando Confidential stampava tutto queste scemenze — ha detto un attore — esse venivano lette da pochi milioni di persone, appartenenti in gran parte a un particolare settore di pubblico. Oggi, invece, con l'intervento del Tribunale, quelle medesime sciocchezze vengono lette e risapute in tutto il mondo. Inoltre, nelle testimonianze si scende a particolari che nessun periodico avrebbe mai osato pubblicare, per il timore di incorrere nel reato di oscenità. Non c'è da stupirsi, quindi, se tutto ciò ha gettato nella più nera disperazione quei centinaio e più di «divi» che sono stati citati a comparire in Tribunale per testimoniare se quanto pubblicato da Confidential nei loro confronti risponde o meno a verità. Può darsi che essi siano in grado di provare che la rivista ha mentito (la O'Hara, ad esempio, si dice sicura di riuscirvi) ma con ciò non si eliminano le conseguenze di una siffatta pubblicità».

Osservazioni giuste. Confidential si era dedicata a esporre particolari più o meno leciti della vita privata dei «divi», ma mai su una scala simile a quella offerta dal processo che si svolge nella stanza n. 60, sezione n. 45 del Tribunale Superiore di Los Angeles. Presiede le udienze il giudice Herbert Walker mentre la Pubblica Accusa è rappresentata dal vice-procuratore generale Clarence Linn, diacono di una chiesa protestante, e dal vice-procuratore distrettuale William Ritzi, insegnante in una scuola domenicale. Difensore dei periodici incriminati e delle persone chiamate in giudizio è, come si sa, l'avvocato Arthur Crowley, un uomo noto per le sue capacità oratorie e per la sua furbizia. Tre volte egli ha cercato di portare il procedimento ad una rapida conclusione, ma sempre ha visto frustrati i suoi sforzi dal giudice Walker che sembra intenzionato a spremere tutto il succo possibile dai fatti in discussione.

E' a Linn e a Ritzi che spetta il compito di leggere in aula gli articoli posti sotto accusa dalle autorità. Essi lo fanno con un tono di voce monotono e incolore, senza tuttavia riuscire a privare i racconti del loro carattere morbosamente scandalistico.

Da parte sua, l'avv. Crowley favorisce, trovandolo di suo completo gradimento, il modo (e in fondo non ve ne sono altri) con cui si svolgono le udienze. Un esempio di ciò egli lo dette venerdì, durante la testimonianza di James Craig, l'ex-vice direttore di sala del «Grauman's Chinese Theater» di Hollywood che ha affermato di aver visto il nove novembre 1954 l'attrice Maureen O'Hara entrare nel cinema insieme a un misterioso amico e di averla sorpresa poco dopo in una situazione «delle più imbarazzanti». L'abile avvocato approfittò dell'occasione offertagli involontariamente da un giurato, il quale aveva fatto presente l'opportunità, per il Tribunale, di recarsi nel cinema stesso allo scopo di rendersi conto sul posto di come si erano svolti i fatti. Crowley, prendendo in contropiede il giudice Walker, incerto se accettare o meno la richiesta, fece portare in aula tre sedie, chiedendo la collaborazione di una giornalista, presente all'udienza per offrire al Craig il modo di illustrare, sia pure non con il medesimo realismo, la «imbarazzante situazione» di cui era stato testimone.

Compito dell'avv. Crowley è di dimostrare l'inesistenza del reato di diffamazione ascritto a Confidential e a Whisper. In base alla legge in vigore in molti Stati americani, gli basterebbe dimostrare la verità dei fatti (cosa che egli si propone di ottenere attraverso la testimonianza dei «divi» da lui citati), ma per soddisfare le esigenze della legge californiana, egli dovrà provare: 1) che ogni episodio è vero; 2) che gli articoli non sono stati scritti con l'intento di nuocere a una data persona.

Dal canto suo, invece, la Pubblica Accusa si sforza di dimostrare che i racconti di Confidential sono stati scritti in modo da falsare i fatti attraverso insinuazioni e allusioni e basandoli su avvenimenti che, pur essendo accaduti molti anni prima, sono stati presentati in maniera da farli apparire di data recente.

Al momento attuale, Pubblica Accusa e Difesa si trovano, presso a poco, in posizione di parità. Un'idea più precisa sulla possibile conclusione del processo si potrà avere soltanto dopo le prossime sedute, che promettono di essere estremamente elettrizzanti.

A Hollywood, intanto, viene formulata con insistenza una constatazione che può essere così riassunta: Confidential ha pubblicato anche articoli riguardanti noti uomini politici, industriali, sportivi ed altri esponenti della vita americana. Perchè è stato scelto di trascinare nel fango soltanto i nomi di attori e attrici di Hollywood? A questa domanda non è stata ancora data risposta. Comunque, anche se sono i protagonisti del processo, i «divi» possono trarre una qualche consolazione dal fatto di non essere i soli ad essere preoccupati. Se le loro notti sono colme di incubi, la stessa cosa può dirsi per decine di collaboratori di giornali di New York e di Hollywood, i quali, pur essendo alle dipendenze di giornali e riviste serie, o hanno scritto, sotto altro nome, articoli per Confidential e Whisper o hanno fornito informazioni su fatti venuti a loro conoscenza. Crowley ha già minacciato non solo di fare i loro nomi, ma di farli deporre personalmente, allo scopo di provare che i racconti apparsi sui periodici incriminati sono stati redatti da professionisti di riconosciuta capacità e serietà. Per molti di questi giornalisti la situazione è delle più delicate, in quanto si troverebbero a veder compromessa la loro posizione. Infatti se venisse rivelata la loro identità, o, peggio ancora, se fossero chiamati a deporre, il meno che potrebbe accader loro sarebbe di perdere il posto.

E, per finire, torniamo a Maureen O'Hara: da Filadelfia si apprende che un funzionario di banca, il quarantaquattrenne Anthony Alber, sostiene la tesi dell'attrice secondo cui nel novembre del 1954 ella si trovava in Europa, e non a Hollywood.

r. p. t.

SOTTO UNA BUFERA DI NEVE

Morti sulla Marmolada i due alpinisti tedeschi

I loro corpi penzolano inerti dalla parete - Gli scalatori sarebbero stati uccisi dal freddo dopo due notti trascorse aggrappati alla roccia - Ventidue guide tentano il difficile recupero delle salme

Trento, lunedì sera.

Secondo le ultime notizie giunte questa mattina da Canazei e confermateci dal segretario della Società Alpinisti Tridentini dott. Tamburi, i due alpinisti tedeschi (tuttora sconosciuti) rimasti incrodati fin da sabato sulla «direttissima» della parete sud della Marmolada, a circa 200 metri dalla vetta, sono morti per assideramento durante la notte e i loro corpi penzolano inerti dalla corda cui erano legati, sopra uno strapiombo di oltre 400 metri.

Ventidue uomini delle squadre di Soccorso alpino della Valle di Fassa hanno tentato il ricupero delle salme ma sono stati sorpresi da una violenta bufera di neve che ha reso assai pericoloso il loro tentativo. Alcune guide sono riuscite ad arrivare in vetta e da qui hanno tentato di raggiungere il punto dove si trovano i corpi dei due alpinisti tedeschi, ma imponenti frane di sassi provocate da un temporale hanno reso troppo ardua l'impresa, che è stata per ora abbandonata. Le tre guide De Franceschi, Rizzi e Innerkofler, partite ieri dal rifugio Contrin, hanno trascorso tutta la notte in parete, a circa 200 metri dalla base di attacco, sotto l'infuriare della tormenta, aggrappati su una angusta cengia; stamane all'alba hanno tentato inutilmente di proseguire la salita. In alcuni tratti la parete presenta difficoltà di sesto grado che non possono essere superate sotto l'infuriare del maltempo e data la neve fresca caduta stanotte. Le tre guide probabilmente rientreranno alla base di partenza.

Si è appreso inoltre stamane da S. Martino di Castrozza che la salma del giovane rocciatore germanico Heinz Boethig, di 23 anni, da Allen (Sassonia) precipitato nel tardo pomeriggio di ieri dal Cimon della Pala, è stata ricuperata alle 11 dalle squadre del Soccorso alpino partite dal Passo di Rolle.

Dal racconto dei due superstiti della sciagura si è appreso che il Boethig aveva già superato la strapiombante parete del Cimon, il cosiddetto «Cervino delle Dolomiti» e si trovava verso le 13 di ieri a pochi metri dalla vetta quando commise l'imprudenza di slegarsi e senza alcuna assicurazione tentare di superare il piccolo tratto che lo separava dalla punta. Purtroppo l'appiglio cui si era afferrato cedette improvvisamente e il Boethig precipitò per una quarantina di metri andando a cadere sopra un terrazzino sporgente della parete, dove rimase privo di sensi. I suoi due compagni si misero a invocare aiuto e le loro grida furono raccolte da alcuni alpinisti che avvertirono le squadre di soccorso.

Benchè nel frattempo si fosse scatenata una tempesta di neve, sei guide partivano verso il luogo della sciagura e dopo una pericolosa scalata trovarono lo sventurato ancora vivo ma in condizioni disperate. Infatti, mentre veniva trasportato a valle, cessava di vivere in località Madonnina. La salma, posta al riparo di alcune rocce, è stata vegliata durante la notte da due guide.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, lunedì sera.

Le contrattazioni di stamane a Borsa chiusa hanno confermato l'intonazione di generale sostenutezza che aveva caratterizzato gli scambi prima di Ferragosto.

Particolarmente ricercate le Fiat, le cui quotazioni, infatti, progrediscono di una frazione rispetto a quelle del giorno 14.

Ecco i prezzi fatti, sia pure per modesti quantitativi, durante la mattinata di oggi: Centrale 7970-7990; Finsider 627-628; Ilva 503-505; Cotini 3073-3078; Fiat 1412-1413; Edison 2691-2694; Sade 1451-1453; Sme 1412-1413; Terni 283-284.

Nel settore delle valute, oltre a un ulteriore indebolimento del franco francese, anche la sterlina unitaria indietreggiava di una frazione quotando 1570-1620, in confronto con la quotazione di 1650-1680 registrata prima delle ferie estive.

Qualche sintomo di ribasso delle monete auree. Invariato l'oro in lingotti.

Prezzi informativi: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 4850-5050; sterlina unitaria 1570-1620; dollaro bill 623-626; franco svizzero 145,50-146; franco francese 123-126; oro fino 708-710.

STANOTTE ALL'UNA CIRCA

Misterioso oggetto volante a Rimini, Imperia, Firenze e Bari

Si tratta di un meteorite, d'un disco volante o di un missile? - Il corpo luminoso, roteante a grande velocità, è stato scorto da numerose persone

Rimini, lunedì sera.

Parecchie persone, tra cui alcuni militi della guardia di Finanza di Riccione che erano di pattuglia, avrebbero visto all'una circa di stanotte un oggetto luminoso ad alta quota nel cielo di Rimini e Riccione che sarebbe rimasto visibile un minuto e mezzo. Proveniente da Gabicce, l'oggetto è stato visto dirigersi verso nord.

Imperia, lunedì sera.

Un oggetto a forma allungata è passato questa notte all'una sulle teste dei pescatori a bordo di una barca, mentre erano al largo di Imperia. Proprietari dell'imbarcazione sono i fratelli Vincenzo e Paolo Valleone, di 55 e 48 anni, abitanti in via Castanea 1, che erano assieme ad altri pescatori. Essi sono rimasti impressionati dalla luminosità e dalla velocità del «disco» che hanno potuto osservare per circa trenta secondi.

Firenze, lunedì sera.

Stanotte a Lastra a Signa, grosso borgata vicina a Firenze, alle 0.55 tutte alcune persone che sostavano dinanzi ad un bar sulla statale livornese, hanno scorto distintamente una specie di meteora solcare il cielo lasciando dietro di sè una rossa scia luminosa. Questa meteora, che il gruppo concordemente ha definito un disco volante, procedeva nel cielo descrivendo una perfetta traiettoria orizzontale.

Il «disco» è rimasto visibile nel cielo per qualche secondo, il tempo però necessario perchè tutti potessero scorgerlo. Il corpo luminoso, grande due volte la luna piena, è stato osservato anche dalla località «Cinque strade», sui colli fiorentini, mentre attraversava la volta stellata in direzione ovest-sud-est. La strana apparizione che era a vividi colori, ha descritto un ampio arco ed è quindi scomparsa dietro la cerchia appenninica.

Bari, lunedì sera.

Poco prima dell'una l'attenzione di numerose persone è stata attratta dal passaggio nel cielo, a quota non molto alta, di un corpo luminoso roteante a gran velocità in direzione sud-nord est. Con ogni probabilità si sarà trattato di un meteorite. Ma, naturalmente, si è molto parlato di un disco volante o di un missile.

Dopo una drammatica notte sul ghiacciaio

Due scalatori stranieri dispersi sul Plateau Rosà

Si tratta di tedeschi, padre e figlio, che erano partiti da Zermatt - Il primo è morto assiderato, il giovane è stato salvato da guide svizzere

Cervinia, lunedì sera.

Due guide svizzere che stavano salendo nelle prime ore di stamane alla vetta del Breithorn dal Colle del Teodulo, hanno trovato sul ghiacciaio del Plateau Rosa superiore due alpinisti dispersi che sorpresi dalla violenta bufera di vento e neve scatenatasi ieri sera in tutta la zona di alta montagna avevano dovuto trascorrere la notte all'addiaccio. Uno dei due dispersi, il più anziano, presentava gravi sintomi di assideramento mentre l'altro, che risulta essere figlio del primo, si trovava ancora in buone condizioni ma nell'impossibilità di trasportare il corpo del padre ormai quasi morente. Trasportato quest'ultimo con una barella improvvisata dalle due guide svizzere alla vicina stazione del Plateau Rosa, veniva subito soccorso da un sanitario; ma le condizioni del poveretto si facevano sempre più gravi e successivamente, mentre veniva sceso in funivia a Cervinia decedeva per paralisi cardiaca provocata da assideramento.

Si conosce solo il nome di battesimo del morto, Fritz, di 50 anni, cittadino tedesco, che era salito col figlio da Zermatt sabato per compiere la traversata del Monte Rosa. Incontrate però difficoltà atmosferiche nei pressi del Polluce, i due riprendevano la via del ritorno; ma il maltempo li sorprendeva sul ghiacciaio del Breithorn e dovevano trascorrere la notte ai piedi del piccolo Cervino.

In un primo tempo, come ha raccontato il figlio superstite, si erano riparati con una tenda da bivacco; ma la violenza del vento la portò via ed erano costretti a trascorrere la notte completamente esposti alla tempesta di vento e neve. Appena giorno il giovane stava per scendere a chiedere soccorsi quando incontrava le due guide svizzere che ricuperato il corpo del Fritz, ormai in condizioni disperate e coperto da uno strato di neve di oltre 30 centimetri, lo trasportavano al Plateau Rosa.

La salma dell'alpinista tedesco mentre telefoniamo viene trasportata alla cappella mortuaria del cimitero di Valtournanche.

Quattromila reclute giurano a Casale

Casale, lunedì sera.

Alla caserma Nino Bixio circa quattromila reclute dell'ultimo scaglione della classe 1935, più un nucleo di volontari specialisti del 21° blocco, hanno prestato ieri mattina giuramento. La cerimonia si è svolta alla presenza del generale Valente, vicecomandante del Comiliter di Torino, venuto in rappresentanza del generale Re. Era presente pure il prefetto di Alessandria, dott. Sarro.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

E' mancato all'affetto dei suoi cari munito dei Conforti religiosi il

Comm. Giovanni Farina
Cavaliere del Lavoro
Medaglia d'Oro dei benemeriti della Pubblica Istruzione

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Maria Nasi; i figli: Nino con la moglie Elsa Giarette; Attilio con la moglie Maria Lai col piccoli Gianni, Annamaria e Daniele; la figlia Elda; la sorella Alessandra ved. Stuprenago; i fratelli: cav. Carlo e famiglia; comm. Pinin e famiglia; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 19 corr., alle ore 18, partendo dall'Osped. Gradenigo (via Porro 1).

Le famiglie: Nasi, Moda, Calore, Bijno, Bonavasi, Ugo unite nell'immenso dolore che le colpisce per la scomparsa del loro congiunto Cav. del Lavoro GIOVANNI FARINA, partecipano la grave dipartita.

Paolo Bertoldi, Ilo Bianchi e Aurelio Lampredi, con le rispettive famiglie, si associano al lutto di Nino Farina.

Dirigenti, Impiegati, Maestranze della Carrozzeria Pinin Farina partecipano al dolore del comm. Pinin Farina per la perdita del fratello Cavaliere del Lavoro GIOVANNI.

Marica e Luciano Lovisolo partecipano vivamente al dolore della famiglia Farina.

La Ditta Giaretto & Veronese prende viva parte al dolore della famiglia Farina.

I Dipendenti della S. p. A. Pinin Farina Torino partecipano al cordoglio della famiglia Farina.

Le famiglie Rossi e Faraboli prendono parte con profondo cordoglio al lutto della famiglia Farina.

I Dipendenti della Soc. p. Az. «L.M.F.F.» partecipano al lutto della famiglia Farina.

Gianni Camoletto e famiglia partecipa al dolore di Nino Farina.

I fratelli Giuseppe e Lodovico Navone si uniscono al dolore dell'amico carissimo Nino Farina per la scomparsa del suo caro Papà Comm. GIOVANNI FARINA.

Il Consiglio d'Amministrazione, Dipendenti e Collaboratori della Società «Faretrada» partecipano al dolore del Presidente dr. Nino Farina per la perdita del Papà Comm. GIOVANNI FARINA.

I Titolari della Società Impresa Fratelli Navone ed i Dipendenti partecipano al dolore del dr. Nino Farina.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Candida Farina ved. Rivara

Ne dànno dolorosa partecipazione: la figlia Mariuccia col marito geom. Giovanni Marinetto; l'adorata figlioccia e nipote Paola Bietto col marito dott. Franco Miasiotti; i cognati: Carlo e Giuseppina Rivara; Lucia Rivara ved. Lions; i nipoti: Bietto, Lions, Massara, Rivara e Balle; cugini e parenti tutti.

I funerali seguiranno a Rivarolo Canavese martedì 20 corr., alle ore 16, partendo da via Ivrea 24.

Rivarolo Can., 18 agosto 1957.

I nipoti dott. Michele e Annamaria Bietto partecipano con dolore il decesso della carissima zia CANDIDA.

Stroncato nel fior della sua vita, è mancato ai suoi cari

Pietro Vigna
Commerciante

Desolati lo piangono: la moglie, il figlio, fratelli, sorella, cognati, nipoti, parenti ed amici tutti, i quali lo ricordano nella sua vita dedito alla famiglia, al lavoro ed al bene altrui.

I funerali avranno luogo oggi, 19 c. m., alle ore 14,30, partendo da via Giulia di Barolo 30.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le Lavoranti della Camiceria Barolo, desolate, piangono la perdita del loro amato Principale.

Gli Amici del «Caffè 900», addolorati, ricordano il caro PIETRO.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Alfonso Moretta

Addolorati lo annunciano: la moglie Teresa Bollo; la figlia Vittorina e famiglia; la sorella, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 19 corr., alle ore 16, partendo da piazza Vittorio Veneto n. 13.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La Segheria Moretta, Ralfo, Nizza, partecipa con dolore alla perdita del Contitolare ALFONSO MORETTA.

E' mancato ai suoi cari

Decio Camillo Abrate

I funerali oggi, ore 16, da via San Secondo 42.

Il G. S. Bacigalupo prende viva parte al dolore del consigliere Umberto Abrate per la morte del suo caro Papà.

I fratelli Angiolini partecipano al dolore dei cari amici Piero e Umberto.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con estremo coraggio, è spirata

Teresa Maccone Bertolina

Angosciati ne dànno l'annuncio: la figlia Maria con il marito Francesco Varretti e figli Teresita e Pierpaolo; le sorelle Genta e Baretto; il fratello Luigi; i cognati Ferozza e Bianco; i nipoti, cugini e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento agli amici coniugi Racca e alla signora Rosa Caligaris che la seguirono amorevolmente sino all'estremo istante.

I funerali avranno luogo lunedì 19 corrente, alle ore 18, partendo dall'abitazione di corso Vittorio Emanuele n. 106.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Belli
di anni 50

Ne dànno il doloroso annuncio: la mamma; la moglie Francesca Ferla; il figlio Adriano; la sorella Giulia; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 20 corr., alle ore 8, partendo dall'Ospedale San Giovanni (via San Massimo 24).

Si dispensa dalle visite.

Stamane, alle ore 4.30, improvvisamente mancava

Elisa Jaeger ved. Prof. Rossi

Ne dànno la triste notizia i figli Umberto, Remo, Emma, con le rispettive famiglie, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Saluzzo lunedì 19 corr., alle ore 17.

Saluzzo, 18 agosto 1957.

Improvvisamente mancò ai suoi cari

Augusto Oostefanis

Fratelli, sorella, nipoti e parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani, martedì 20 c. m., alle ore 10.30, partendo dall'Obitorio Municipale, via Chiabrera 37.

TORINO - A. XI - N. 195
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
19-20 Agosto 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Turisti sul Campidoglio deserto

La maggior parte dei romani ha lasciato il posto, in questi giorni, ai turisti in vacanza. Ecco, sul Campidoglio spopolato, due straniere mentre ammirano la statua di Marco Aurelio

Alassio: Edy in passerella

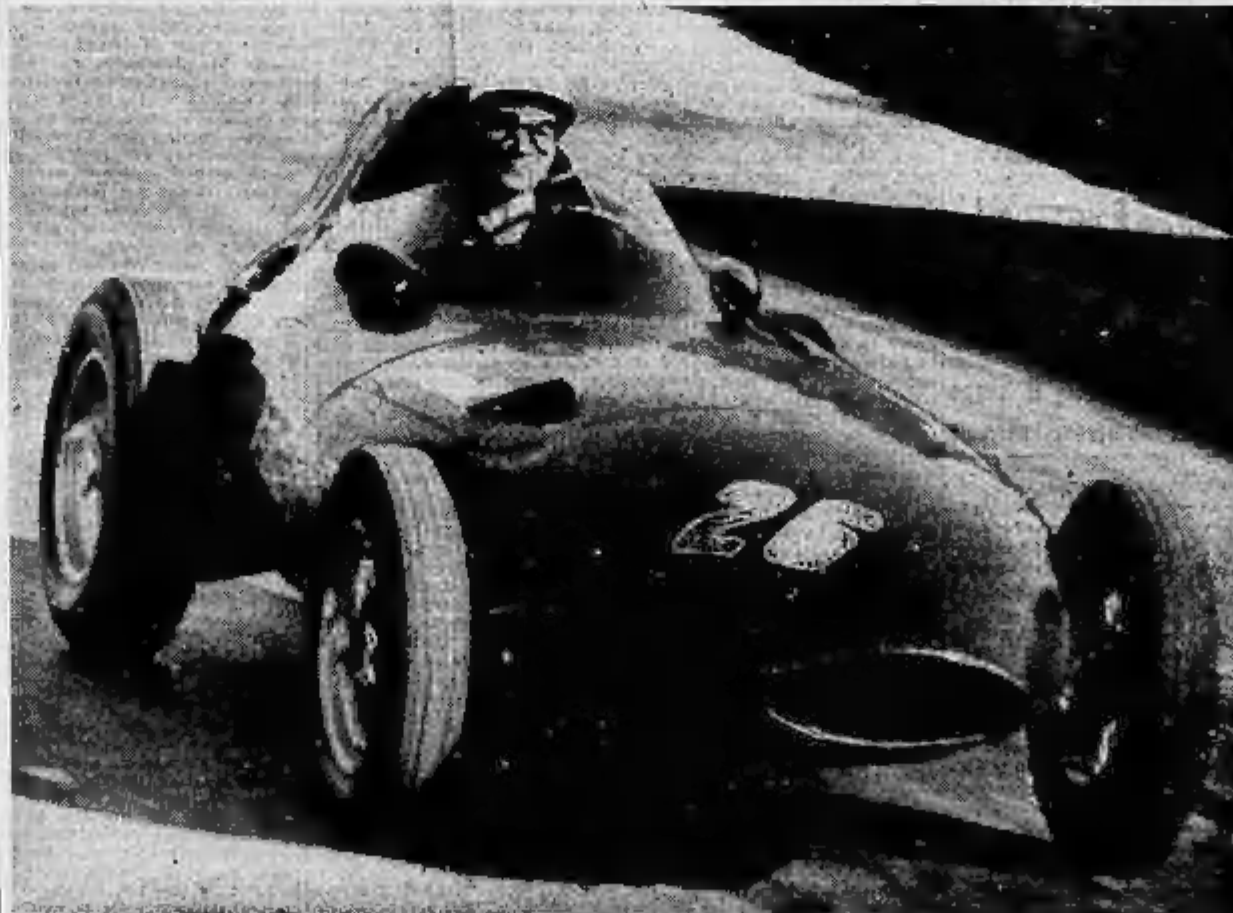
Edy Campagnoli ha partecipato alla sfilata d'alta moda svoltasi l'altro giorno ad Alassio. Ecco la bella presentatrice della tv in passerella

1500 perle sul corpetto

Un'artistica inquadratura della bellissima attrice Belinda Lee durante una pausa della lavorazione del film «Pericoloso sallio» che narra una patetica storia d'amore durante il periodo della Rivoluzione francese. Molto elegante il vestito che la Lee indossa: si tratta di un modello ricavato da un quadro rappresentante una dama dell'epoca, quadro che si trova conservato nella Galleria d'Arte dell'Albert Museum di Londra. Il corpetto è di seta ed è lavorato con 1500 perle.

I cinque figli di Van Steenbergen

Rik Van Steenbergen, che con una elettrizzante volata ha vinto sul circuito di Waregem il campionato del mondo su strada, fotografato nella sua casa di Anversa con la moglie e i cinque figli (Telefoto)

Moss, il trionfatore di Pescara

Sul circuito di Pescara Stirling Moss corre verso la vittoria a bordo del suo bolide verde. Il pilota inglese ha battuto il record della corsa alla media di chilometri 153,780 all'ora (Telefoto a «Stampa Sera»)

Stendhal

La bella di Ancona

XIX. — Dopo essere stato tenente dei Dragoni in Italia, commesso droghiere a Marsiglia e amante del cuore dell'attrice Melania Guilbert, Henri Beyle (Stendhal) viene destinato, come aggiunto ai commissariati alla guerra, a Brunswick, ove ha numerose avventure sentimentali. Un giorno Beyle riceve una visita inattesa: è Melania Guilbert, in viaggio per la Russia per impegni teatrali.

Qualche tempo dopo Henri Beyle fa la conoscenza di una invidiabile coppia: lui, un polacco, Simone Bialowiejski, è ufficiale superiore nella legione polacco-italiana; lei, sua moglie forse, ma più probabilmente la sua amante, Livia, è una italiana di Ancona. Beyle la vede spesso, ma non fa alcuna attenzione al fascino fisico della signora Bialowiejski. Ma la legione lascia Brunswick

per andare di guarnigione in un'altra città. Alcune settimane più tardi Livia riappare a Brunswick: Bialowiejski è morto. Beyle rivede appena Livia. Ma quando apprende che entro otto giorni ella deve partire per tornare in seno alla sua famiglia, ad Ancona, Beyle si accorge improvvisamente che Livia è affascinante. E, cominciando da questo momento, egli non la lascia più. Livia lo tratta con grande gentilezza. Beyle trascorre con lei ore di grande sentimentalità che potrebbero, se egli insistesse un po', trasformarsi in grande felicità. Ma a Beyle occorre del tempo prima di entusiasmarsi.

E così arriva il giorno in cui la bella italiana è costretta a partire e Beyle non può far nulla per trattenerla. Egli l'accompagna, sulla strada che conduce Livia verso l'Italia, galoppando accanto alla portiera della sua vettura. Qualche tempo dopo egli riceverà da lei parole così graziose che quando penserà all'Italia e alla bella Angela Pietragrua, Beyle penserà anche, con

emozione, a Livia Bialowiejski. L'11 novembre 1808, Stendhal riceve l'ordine di rientrare in Francia. Il 1° dicembre è a Parigi. Egli ritorna alla vita mondana, prende lezioni di scherma, frequenta i migliori ristoranti, i caffè alla moda e va spesso a teatro. Il 23 febbraio 1809, al Vaudeville, egli vede, «seduta accanto a lui, una giovane donna dal viso grazioso che esprime la dolcezza». Egli la prende per l'amante di uno degli aiutanti di campo del generale Hulin e le fa la corte. Ella gli dice di chiamarsi Elisa e di abitare al n. 4 di via Nuova dei Buoni Fanciulli.

Segue: *Il biglietto d'alloggio*